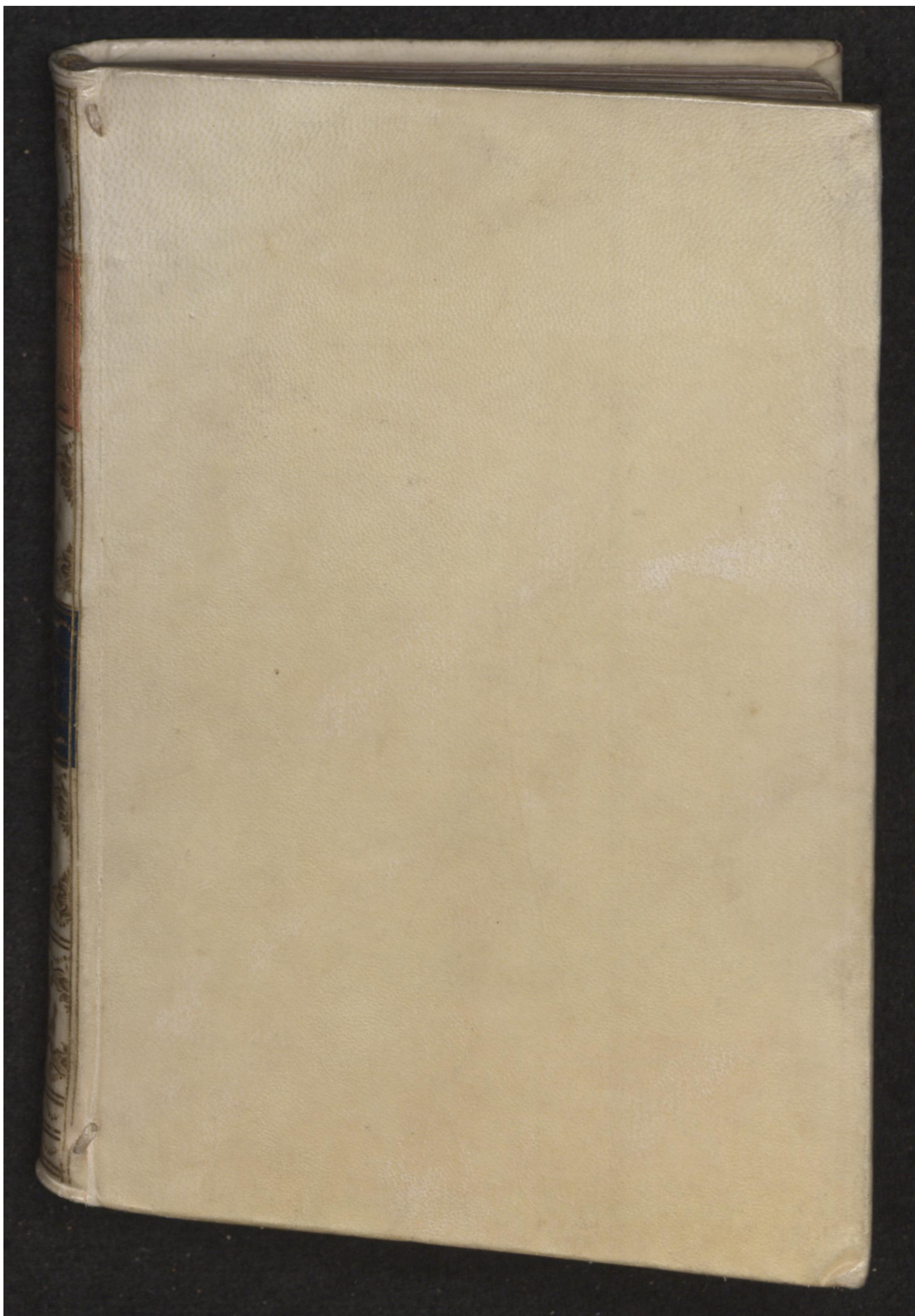
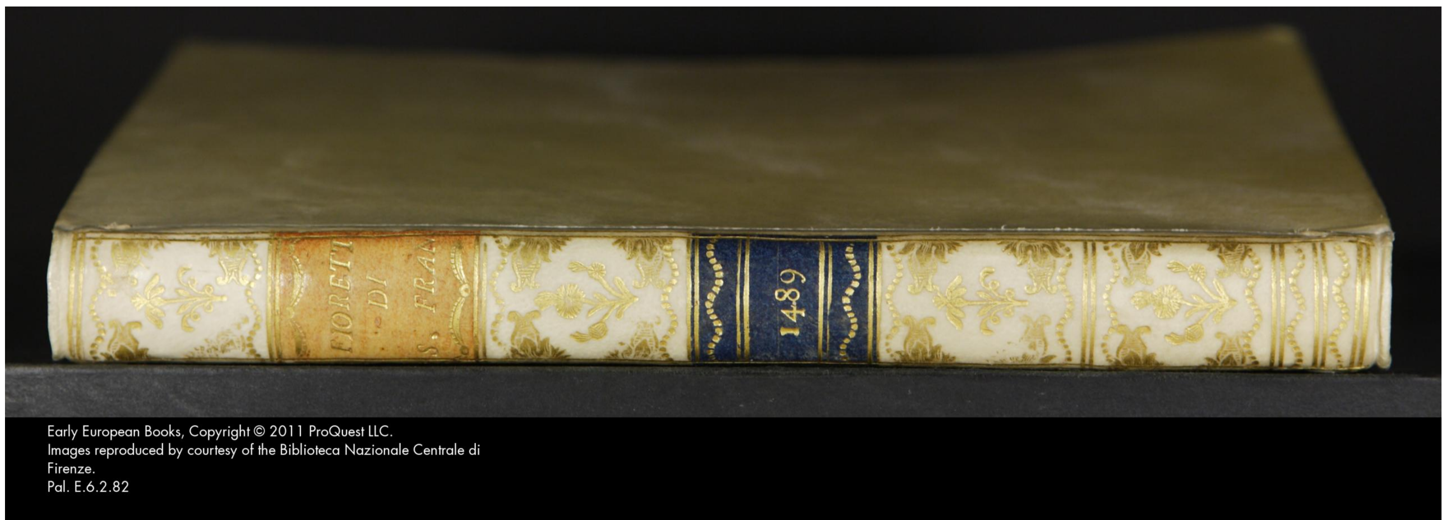
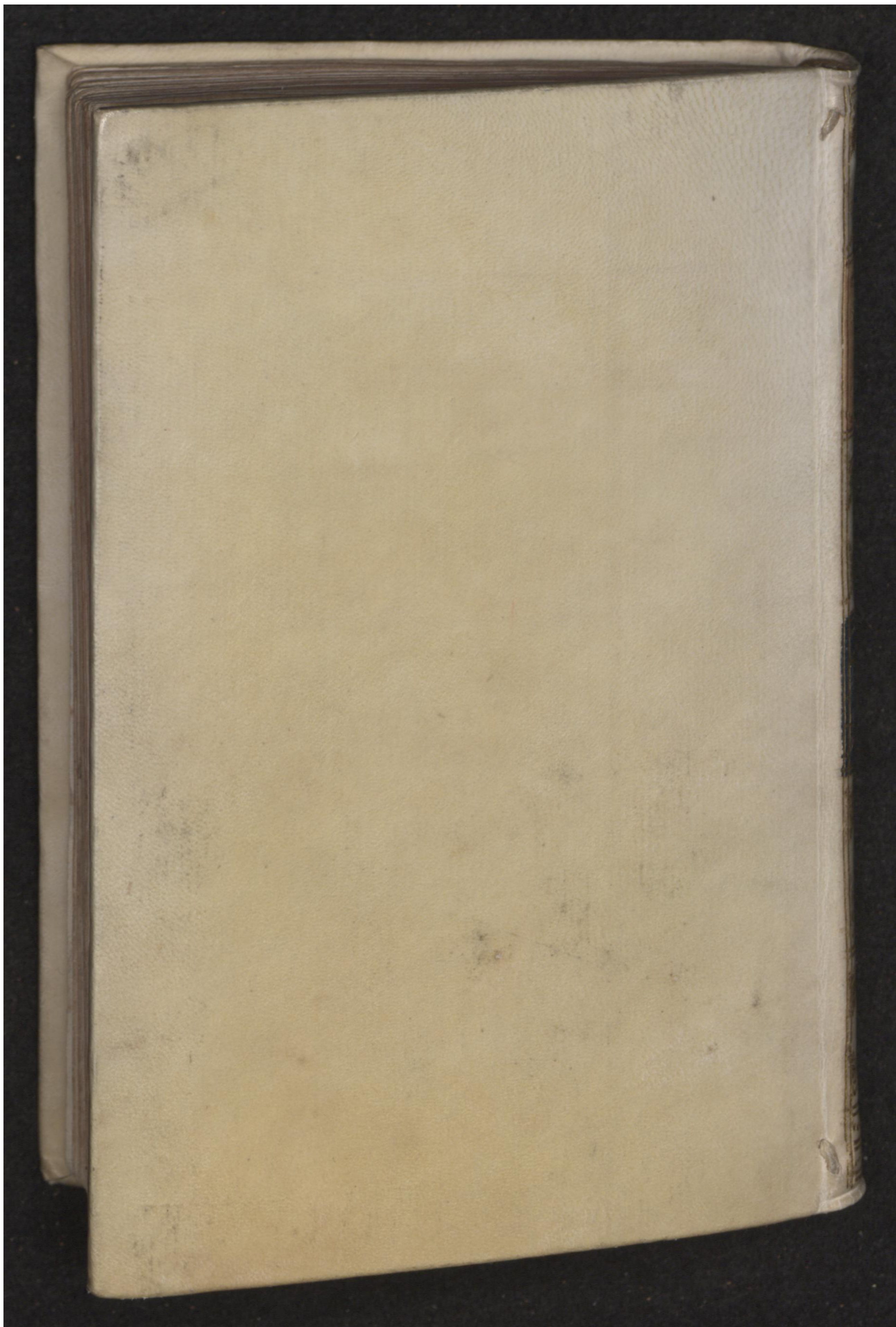



FIORETI
DI
S. FRAN
1489









ℭ Fiorecti di Sancto Francesco





¶ Alnome del nostro signore Jhesu Christo
crucifixo.et della sua madre uergine Mari
a.In questo libro si contengono certi fioret
ti miracoli ⁊ exempli diuoti del glorioso po
uerello dichristo messere sancto Francesco
⁊ dalquanti suoi sancti compagni. Ad lau
de di Christo Amen.

IN prima e da considerare chelglorio
so messere sancto Francesco in tucti
gliacti della uita sua fu conformata a
christo. Che si chome christo nel pri
cipio della sua predicatione elesse dodici apo-
stoli a dispregiare ogni cosa mõdana ⁊ asegui
tare lui in pouerta ⁊ nellaltre uirtu. Cosi sanc
to Frãcescho elesse dal principio o dal fonda-
mento dellordine dodici compagni possessori
dellaltissima pouerta. Et come uno de dodici
apostoli ilquale si chiamo Juda ischariotto a-
postato dello apostolato tradendo christo ⁊ in
piccossi se medesimo perla gola. chosi uno de
dodici compagni di Francesco chebbe nome
frate Giouãni dalla cappella apostato. ⁊ final
mente se inpiccho semedesimo perla gola. Et
questo e aglielecti grande exemplo ⁊ materia
dhumilita ⁊ di timore. considerãdo che nullo
e certo didouere perseuerare infino alfine nel
la gratia didio. Et come quelli sancti apostoli

furono a tutto ilmondo marauigliosi disancti
ta & dhumilta & pieni dello spirito sancto. Co
si diquegli sancti cõpagni di sancto francesco
furono huomini di tanta sanctita che dal tem
po degliapostoli in qua ilmondo non hebbe
cosi marauigliosi & sancti huomini ĩpero che
alcuno diloro fu rapto infino alterzo cielo co
me sancto paulo & questo fu frate Egidio. Al
cuno diloro cioe frate Philippo lũgo che fu
tocchato lelabra dallangiolo colcharbone di
fuoco come fu Isaia propheta. Alcuni diloro
cioe frate Saluestro parlaua con dio come fa
luno amico con laltro a modo che fece moise
Alcuno uolaua per sottilita dintellecto ĩfino
alla luce dlla diuina sapiẽtia come laquila cio
e Iohãni euangelista & questo fu frate bernar
do humilissimo ilquale profondissimamente
sponea lascã scriptura. Alcuno diloro fu sãc-
tificato da dio & canonizzato in cielo uiuendo
egli anchora nel mondo questo fu frate Rufi
no gentile huomo dascesi. & cosi furono tucti
priuilegiati disingulare segno disanctita sico
me nel processo si dichiara.. ¶ Di frate Ber
nardo diquintaualle primo cõpagno discõ. F

El primo compagno di sancto francesco
fu frate bernardo dascesi. ilquale si couti
inquesto modo. Essendo scõ. F. ancora in abi

to secolare. bẽche gia bauesse disprezato ilmõ
do. ⁊ andãdo tutto dispecto ⁊ mortifichato ꝑ
la penitenzia intanto che da molti era reputa
to istolto ⁊ come pazo era ischernito ⁊ ischac
ciato con pietre ⁊ con fangho daparenti ⁊ da
glistrani ⁊ egli in ogni igiuria ⁊ ischerno pas
sãdosi patientemẽte come sordo ⁊ muto. Mes
ser Bernardo dascesi ilquale era de piu nobi
li ⁊ ricchi ⁊ saui della cipta comincio aconsi-
derare sauiamente in sancto. F. ilchosi excessi
uo dispregio ďl mõdo. lagrande patienzia nel
le ingiurie che gia per due anni cosi abbomi
nato ⁊ disprezato da ogni persona sempre pa
rea piu cõstante ⁊ patiente comincio apensa-
re ⁊ adire tra se medesimo ꝑ niuno modo puo
essere che questo. f. non babbia grande gratia
da dio. ⁊si loĩuito lasera acena ⁊ albergo ⁊ scõ
F. acepto ⁊ ceno lasera cõ lui ⁊ albergo. allbo
ra messere bernardo si pose inchuore dicontẽ
plare lasua sanctita. Onde si glifece apparec-
chiare uno lecto nellasua chamera ꝓpria nel
la quale dinocte sempre ardea una lampana.
Et scõ. F. per celare lasanctita sua immantanẽ
te che fu entrato nella chamera si gitto ĩsu lec
to ⁊ fece uista di dormire ⁊ messer. b. similmẽ
te dopo alcuno spazio si pose agiacere ⁊ comĩ
cio a russare forte a modo che dormissi molto

ꝓfondamente che sancto:f:credendo ueramē
te che messer bernardo dormisse ĩsul primo sō
no si lieua del lecto ⁊ posesi in oratõe leuando
gliocchi ⁊ lemani alcielo ⁊ con grãdissima ꝺ
uotõe ⁊ feruore dicia idio mio idio mio. Et co
si dicendo ⁊ forte lachrimando istette ĩsino a
mattutino sẽpre ripetendo idio mio ⁊ non al-
tro. Et questo dicea sancto:f:contẽplando ⁊ a
mirando la excellẽtia della diuina maesta. La
quale degnaua dicondescẽdere almondo che
perıua ⁊ perlo suo:f:pouerello disponea di ꝓ
uedere rimedio disalute ꝺllanima sua ⁊ ꝺglial
tri. Et po illuminato dispirito diprophetia ꝓ
uedendo legran chose che idio douea fare me
diante lui ⁊ lordine suo ⁊ considerando lasua ĩ
suficientia ⁊ pocha uirtu chiamaua ⁊ pregha
ua idio che conla sua pieta ⁊ õnipotentia sen-
za laquale niente puo lhumana fragilita sup
plesse adiutasse ⁊ cõpiesse quello che per se nõ
potea. Ueggiendo messer:B:perlo lume del
la lãpana gliacti deuotissimi di saucto:f:⁊ con
siderando diligentemente le parole che dicea
fu tocchato ⁊ ispirato dallo spirito scõ admu-
tare lauita sua. Diche facta lamattina chiamo
sancto :f:⁊ dissegli cosi. Frate francesco io ho
altutto disposto nel cuore mio dabãdonare il

mondo ꝛ seguitare te in cio che tu micoman-
derai. Udendo questo sancto. F. si rallegro in
spirito ꝛ disse cosi. Messer. B. questo che uoi
dite e opera si grande ꝛ malageuole che dicio
si uuole richiedere ilcõsiglio del nostro signo
re ihesu christo ꝛ pregarlo che gli piaccia di-
mostrarci sopra cio lasua uolonta ꝛ isegnar
ci come questo noi possiamo mettere inexecu
tione. ꝛ pero andiamo insieme aluescouado o
ue e uno buono prete ꝛ faremo dire lamessa ꝛ
poi istaremo in oratione insino a terza pregã
do idio che insino nelle tre apriture del messa
le cidimostri lauia che allui piace et che noi e
leggiamo. Rispose messer. b. che questo mol
to glipiacea. Diche allhora si mossono et an-
darono aluescouado et poi che hebbono udi
ta lamessa et istati in oratione insino a terza el
prete per priego di scõ francesco prese ilmes-
sale ꝛ facto ilsegno della sancta croce si laper
se nel nome del nostro signore Jhesu Christo
tre uolte. Nella prima apritura occorse quel-
la parola che disse christo nel uangelio al gio
uane che domando dellauia della perfectione
Se tu uuoi essere perfecto ua et uendi cioche
tu hai ꝛ da apoueri ꝛ uieni ꝛ seguita me. Nel
la secõda apritione occorse quella parola che
xp̄o disse a gliapostoli qñ glimãdo ap̄dicbare

Non portate niuna cosa p uia ne bastone ne
tascha ne chalzamenti ne danari uogliendo p
questo amaestrargli che tutta laloro sperãza
del uiuere douessino portare in dio ⁊ dhauere
tutta laloro intentione apredichare ilscõ euan
gelio. Nella terza apertione delmessale occor
se quella parola che xp̃o disse. Chi uuole ueni
re dopo me abandoni se medesimo ⁊ togha la
croce sua ⁊ seguiti me. alhora disse scõ. F. ames
ser. B. eccho ilconsiglio che xp̃o cida. ua dun
que ⁊ fa conpiutamente quello che tu hai udi
to. ⁊ sia benedecto ilnostro signore ihesu xp̃o
ilquale ha degnato dimostrarci lasua uia euã
gelicha. Udito questo si parti messer bernar-
do ⁊ uẽde ciochegli hauea ⁊ era molto riccho
⁊ con grande allegreza distribui ogni cosa a
poueri a uedoue a orphãi ⁊ aperegrini ⁊amo
nisteri ⁊ aspedali. Et iogni cosa scõ. f. fedelmẽ
te ⁊ prouidamẽte laiutaua. Uedendo uno cha
uea nome messer Saluestro che scõ. f. daua tã
ti danari apoueri ⁊ facea dare istretto da aua-
ritia disse a sancto francesco. Tu nonmi paga
sti mai interamente diquelle pietre che tu cõ
perasti da me per racconciare lechiese ⁊ pero
hora che tu hai danari paghami. Allhora scõ
f. marauigliandosi della sua auaritia ⁊ nõ uo-
lendo contendere con lui si come uero obser-

uatore del uangelio misse lemani i grembo di
messer. B. ⁊ piene lemani lemisse ingrẽbo di
messer Saluestro dicendo che se piu neuoles
si piu gliene darebbe. Contẽto messer Salue
stro diquegli siparti ⁊ tornossi achasa ⁊ lasera
ripensando quello chegli hauea facto ildi ⁊ ri
prendendosi della sua auaritia ⁊considerando
ilseruore di messer ber. ⁊ la sanctita di scõ. frã.
lanocte sequente ⁊ dualtre notti hebbe da dio
una cotale uisione che della boccha disãcto. f.
uscia una croce doro lacui sũmita tocchaua il
cielo ⁊ lebraccia sidistendeuano dalloriente in
sino alloccidẽte. Per questa uisione egli det-
te perdio ciochegli hauea ⁊ fecesi frate mino-
re ⁊ fu nellordine ditãta sanctita ⁊ grand che
parlaua con dio chome fa luno amico con lal
tro secõdo che sancto. f. piu uolte prouo: ⁊ piu
giu si dichiarira messer bernardo similmente
hebbe tanta gratia didio che ispesse uolte era
rapto incontemplatione a dio ⁊ scõ. f. dicea di
lui che gliera dgno dogni reuerẽtia ⁊ chegli
hauea fondato questordine ipero chera ilpriõ
chauea abãdonato ilmõdo nõ riseruãdosi nul
la ma dando ogni cosa apoueri dixpo ⁊ comĩ
ciato lapouerta euangelicha offerẽdosi ignu
do allebraccia delcrucifixo: Ilquale sia da noi
benedecto insecula seculorum Amen.

¶ Come per mala chogitatione che sancto .f. hebbe contro al sancto frate bernardo comāda al decto frate: B: che tre uolte gli salisse co piedi insu lagola et in su laboccha.

IL deuotissimo seruo dl crucifixo messer sancto francesco perla asprezza della penitentia et continouo piangere era diuentato quasi ciecho et poco uedea. Una uolta tra laltre e siparti delluogo oue era ⁊ ādo auno luogo doue era frate bernardo p parlare con lui dlle cose diuine et giugnendo alluogo trouo chegli era nella selua in oratione tutto eleuato et congiunto con dio. Allhora sancto francesco ando nella selua et chiamollo. uieni disse et parla a questo cieco ⁊ frate bernardo nō gli rispose niente imperoche essendo huomo digrande contēplatione hauea lamente sospesa et leuata a dio. Et pero chegli hauea singulare gratia in parlare di dio si come sancto :f: piu uolte hauea prouato et per tanto desideraua diparlare con lui. Facto alcuno interuallo si lochiamo lasecōda ⁊ laterza uolta īquel medsimo modo et nulla uolta frate bernar. ludi et pero nō gli rispose ne ando allui. diche scō francesco si parti un poco sconsolato et marauigliauasi ⁊ ramarichauasi fra se medsimo chē frate bernardo chiamato tre uolte non era ā-

dato a lui. Partendosi con questo pensiero
sancto francesco quando fu un poco dilunga
to disse alsuo cõpagno aspectami qui ⁊ egli se
nando lui presso ĩ uno luogho solitario et git
tosse in oratõe ⁊ pregaua idio che gliriuelasse
ilperche frate bernardo nõgli hauea risposto
et stando cosi gliuẽne una uoce da dio che dis
se cosi. O pouero homicciuolo diche se tu tur
bato debbe lhuomo lasciare idio perla creatu
ra frate:b:quando tu ilchiamaui era congiũ-
to meco et pero nõ potea uenire a te ne rispõ
derti. Adunque nonti marauigliare se non ti
pote parlare ꝑo chegli era si fuori di se che ꝺl
le tue parole nõ udiua nulla. Hauendo scõ:f:
questa risposta da dio immantanente con grã
fretta ritorna uerso frate: B:ꝑ accusarlisi hu-
milmente ꝺl pensiero chegli hauea hauuto ṽ
so di lui. Veggendolo uenire inuerso di se fra
te :b:seglifece ĩcõtro et gittossegli apiedi alho
ra scõ:f:ilfece leuare su et narrogli cõ grande
humilta ilpensiero ⁊ laturbatõe chauea hauu
ta ṽso dilui et cõe dicio idio glhaueua risposto
Onꝺ cõchiuse cosi. Jo ticomãdo ꝑ scã obediẽ
tia ch̄ tu facci cio chio ticomãdero. temẽdo fre
b:ch̄scõ:f:nõgli comãdasse qualche cosa exces
siua cõe soleua fare uolle honestamẽte schifar
q̃lla obediẽtia onꝺ egli rispose cosi. io sono ap

parecchiato difare la uostra obedientia se uoi mi pmettete fare quello chio comãdero a uoi Et pmettẽdogliele scõ.f.disse frate.b.dite padre quello che uoi uolete chio faccia. allhora disse scõ.f.Jo ticomando p scã obedientia che perpunire lamia prosũptione ⁊lardire dimio cuore hora chio migittero interra supino mi ponghi luno pie ĩsu lagola ⁊ laltro ĩ su labocca ⁊ cosi mipassi tre uolte dalluno lato allaltro dicendomi uergogna ⁊ uitupero. Et spetialmente mi di giaci uillano figluolo di pietro berardoni: Onde uiene a tanta superbia che sei una uilissima creatura: Udendo questo frate. B.benche molto glifussi duro affarlo pure perla obediẽtia sancta quãto pote ilpiu cortesemente adẽpie quello che scõ.f.glhauea comãdato: Et facto questo disse sancto.f.hor comanda tu a me cio che tu uuoi chio faccia po chio tho promesso obedientia: Disse frate. B. Jo ticomando per sancta obediẽtia che ogni uolta che noi siamo ĩsieme tu mi riprẽdi ⁊ correghi dimiei difecti aspramente: diche sancto francesco forte si marauiglio po che frate bernardo era ditanta sanctita che egli lhaueua in grande reuerentia ⁊ nonlo reputaua reprensibile dichosa ueruna: Et po dalhora ĩanzi sancto Francesco si guardaua di stare molto con-

lui perla decta obedientia acciochè non gliue nissi decto alcuna parola dicorrectione uerso dilui ilquale econosceua ditanta sanctita. Ma quãdo hauea uoglia diuederlo o dudirlo par lare didio ilpiu tosto che poteua si spacciaua da lui ꝛ partiuasi ꝛ era una grandissima diuo tione auedere con quanta charita reuerentia ꝛ humilta sancto Frãcesco padre usaua ꝛ par laua con frate Bernardo figluolo primo ge nito. A laude ꝛ gloria di Jhesu Christo ꝛ del pouerello francìesco. Amen.

¶ Come langiolo didio propose una quistio ne afrate Elia guardiano duno luogho dival dispuleto ꝛ perche frate Elia gli rispose sup bamente si parti ꝛ andõne incamino discõ Ja copo doue trouo frate Bernardo ꝛ dissegli q̃ sta istoria.

AL principio ꝛ cominciamento dellordi ne quando erano pochi frati ꝛ non era no anchora presi eluoghi sancto frãcesco per sua deuotione ando a sancto Jachopo di gha litia ꝛ meno seco alquanti frati tra quali fu lu no frate Bernardo. Et andando cosi insieme ꝑlo camino trouo i una terra uno pouerello ĩfermo alquale hauẽdo cõpassione disse a fra te. b. figluolo io uoglio che tu rimãghi q̃ aser uire q̃sto ĩfermo. ꝛ frate. b. humilmẽte iginoc

chiandosi ꝛ ichinando ilcapo riceuette la obe-
dientia delpadre sancto ꝛ rimase in quello luo
go ꝛ sancto francesco con glialtri cõpagni an
darono a sancto Jacopo. Essẽdo giũti la ꝛ stã
do lanocte i oratõe nella chiesa discõ Jacopo.
fu da dio riuelato ascõ francesco chegli doue
a prendere molti luoghi perlo mondo ĩpero
che lordine suo si douea dilatare ꝛ crescere in
grande moltitudine difrati. Et in questa reue
latione comincio sancto francesco aprendere
luoghi in quelle contrade. Et ritornando sãc
to Francesco per lauia di prima ritrouo frate
Bernardo ꝛ loinfermo cõ chui lhauea lascia
to ilquale era perfectamente guarito. Onde
sancto francesco concedette lanno seguente a
frate Bernardo che gliandassi a sancto Jaco
po. ꝛ cosi sancto francesco si torno nella ualle
dispuleto ꝛ stauasi in uno luogho diserto egli
ꝛ frate masseo ꝛ frate Elia ꝛ alcuni altri iqua
li tucti siguardauon molto dinoiare o storpia
re sancto frãcesco della oratione ꝛ cio faceano
perla grande reuerentia che gli portauano. ꝛ
pche sapeano che idio gliriuelaua grandi co
se nelle orationi. Adiuẽne uno di che essendo
sancto frãcesco ĩ oratione nella selua uno gio
uane bello apparecchiato achaminare uenne
alla porta delluogho ꝛ picchio si ĩstretta ꝛ for

te ⁊ ꝑ si grande ispatio che ifrati molto si ma rauigliorono di cosi disusato modo dipicchia- re. Ando frate masseo ⁊ aperse laporta ⁊ disse a quel giouane onde uieni tu figluolo che nõ pare che tu cifussi mai piu si hai picchiato di susatamente Rispose ilgiouane ⁊ come si dee picchiare. Disse frate masseo picchia tre uol- te luna dopo laltª dirado poi aspetta tãto chel frate habbia decto ilpater nostro ⁊ uenga a te Et se inquesto interuallo non uiene picchia u naltra uolta. Rispose ilgiouane io ho grãdꝰ fretta ⁊ pero picchio cosi forte percio chio ho affare lũgo uiaggio et qua sono uenuto per parlare a frate francesco ma egli sta hora nel la selua in contemplatione: ⁊ pero nonlo uo- glio istorpiare. Ma ua ⁊ mandami frate Elia che gliuoglio fare una quistione pero chio in tẽdo che glie molto sauio. Va frate masseo ⁊ dice a frate elia che uada aquel giouane ⁊ fra te elia senescandalezza ⁊ nonui uuole andare diche frate masseo non sa che si fare ne che ri spondere a colui. impercio che se dicessi frate elia non puo uenire mẽtiua. se diceua comera turbato ⁊ nõ uuole uenire temea didargli ma le exemplo. Et pero che intanto frate masseo penaua atornare ilgiouane picchio unaltª uol ta come prima ⁊ poco istante torno frate mas

ſeo alla porta ⁊ diſſe algiouane tu non hai ſer
uata lamia doctrina nel picchiare: Riſpoſe il
giouane frate Elia nõ uuole uenire a me ma
ua ⁊ di a frate franceſco chio ſono uenuto per
parlare con lui ma pero chio nol uoglio im-
pedire dalla oratione. digli che mãdi a me fra
te Elia. Allhora frate Maſſeo nãdo a ſan frã
ceſco ilquale oraua nella ſelua con laſaccia le
uata uerſo ilcielo ⁊ diſſegli tutta lambaſciata
delgiouane ⁊ lariſpoſta di frate Elia. Et quel
lo giouane ſi era langiolo di dio informa hu-
mana. Allhora ſancto franceſco non mutan-
doſi di luogho ne abaſſãdo lafaccia diſſe a fra
te Maſſeo. Va ⁊ di a frate Elia che per lobe
dientia inmantanente uada a quello giouane
Udendo frate Elia la obedienzia di ſan fran-
ceſco ando alla porta molto turbato ⁊ cõ grã
de impeto ⁊ romore laperſe ⁊ diſſe algiouane
che uuo tu: Riſpoſe ilgiouane guarda frate
che tu non ſia turbato come pari: peroche li-
ra impediſce lanimo ⁊ nongli laſcia diſcerne
re iluero. Diſſe frate Elia dimi quello che tu
uuoi da me. Riſpoſe ilgiouane io tidomando
Agliobſeruatori del ſancto euangelio e lecito
dimangiare dicio che glie poſto inanzi ſecon
do che chriſto diſſe aſuoi diſcepoli: Et doman

doti ancora se a niuno huomo e lecito dipore
inanzi loro alcuna cosa contraria alla liberta
euangelica? Rispose frate Elia superbamēte
io so bene questo ma io non tiuoglio rispondere
re. ua pefacti tuoi. disse ilgiouane io saprei me
glio rispōdere a q̄sta q̄stione che tu. alhora frē
elia turbato cō furia chiuse luscio ⁊partissi. po
i comicio a pēsare d̄lla d̄cta q̄stione ⁊ dubitar
ne tra se medesimo et nō la sapea soluere. Im
pero che gliera uicario dellordine ⁊ hauea or
dinato ⁊ facto cōstitutione oltre iluaugelo et
oltre laregola discō:f:che niuno frate nellordi
ne mangiasse charne. siche ladecta q̄stione era
expressamente contro allui. Diche non sapen
do dichiarare se medesimo ⁊ considerando la
modestia d̄lgiouane che glhauea decto che sa
perrebbe rispōdere a quella quistione meglo
di lui: ritorna alla porta et aprela per doman-
dare ilgiouane della predecta q̄stione ma egli
sera gia partito īpero che la superbia di frate
Elia non era degna diparlare ꝯ langelo. Fac
to questo scō Francesco alquale ogni cosa da
dio era istata riuelata torno della selua ⁊ forte
mente con alta uoce riprese frate elia dicendo
male fate frate Elia superbo che chacciate da
noi gliangieli sancti iquali ciuēgono adamae
strare. Jo tidicho chio temo forte che latua su

perbia non ti faccia finire fuori di questordine Et cosi glauenne poi come scō:f:gli p̄disse po che mori fuori dellordine. Il di medesimo inq̄l la hora che q̄llo angelo si parti si appari egli ī quella medesima forma a frate. b. il quale tornaua da scō Jacopo ⁊ era allariua duno gran fiume ⁊ salutollo ī suo linguaggio dicendo iddio ti dia pace o buono frate et marauigliādo si frate:b:⁊ considerando labelleza del giouane ⁊ la loquela della sua patria con la salutatione pacificha ⁊ con lafaccia lieta sil domando onde uieni tu buono giouane: rispose langelo io uēgo di cotale luogo doue dimora scō:f: ⁊ andai p̱ parlare con lui ⁊ non ho potuto po chegli era nella selua a contēplare lecose diuine ⁊ io non lho uoluto storpiare. Et ī quelluogo dimorano frate masseo ⁊ frate egidio ⁊ frate elia. Et frate masseo mha īsegnato picchiare a laporta a modo difrate. ma frate elia pochi nōmi uolle rispōdere d̓lla q̄stione chio gli ꝓposi poi sene penti ⁊ uolle udirmi ⁊uedermi ⁊ nō pote. Dopo q̄ste parole disse lāgiolo afrate. b. p̱che non passi tu dila: rispose frate:b: perciο chio temo dipicolo p̱la ꝓfondita dellacq̄ chio ueggo disse lāgiolo passiamo īsieme non dubitare ⁊ prēde lasua mano ⁊ in uno battere docchio ilpose dallaltra parte del fiume. albo

ra frate.b.conobbe chegli era lāgiolo didio ꝛ
cō grāde reuerētia ꝛ gaudio adalta uoce disse
o angelo benedcō didio dīmi quale e il nome
tuo:rispose langelo ꝑche domādi tu di nome
mio ilquale e marauiglioso:ꝛ decto q̄sto lāge
lo disparue ꝛ lascio frate:b:molto cōsolato.in
tanto che tutto quello cāmino efece con alle-
greza. Et considero il di ꝛ lhora che lāgelo li
era aparito ꝛgiugnēdo alluogo douera scō.f.
cōgli sopradecti cōpagni recito loro ordinata
mēte ogni cosa:et conobbono ciertamēte che
quel medesimo āgielo īq̄llo di et i q̄lla hora e
ra apparito alloro ꝛ allui ꝛ rigratiorono idio
A laude di Jhesu Christo ꝛ delpouerello Frā
cesco. Amen.

Come il scō frate. B.da scesi fu da scō Frā-
cesco mandato a bologna ꝛ la prese luogho.

IMpero che scō francesco ꝛ isuoi compa-
gni erano da dio chiamati ꝛ electi aporta
re col cuore ꝛ con loperatione ꝛ apredichare
con la lingua lacroce di christo. eglino parea
no ꝛ erano huomini crucifixi quanto allabito
ꝛ quanto alla uita austera ꝛ quanto agliacti ꝛ
operationi loro. Et pero desiderauano piu di
sostenere uergogne ꝛ obrobrij per lamore di
Christo che honori del mondo o reuerētie o-
lode uane.anzi delle ingiurie si rallegrauano

ꝛ degli honoꝛi si cõtristauano. et cosi sandaua
no ꝑlo mondo come peregrini ꝛ foꝛestieri nõ
poꝛtãdo seco altro che chꝛisto crucifixo. et ꝑo
chegl erano della uera uite cioe xp̃o pꝛoduce-
uano grãdi et buoni fructi delle anime lequa
li guadagnauano a dio. Et aduenne nel pꝛin-
cipio della religione che scõ. f. mãdo frate ber
nardo a bologna accioche lui secondo la gra
tia che idio glhaueua data facessi fructo a dio.
frate. B. faccendosi ilsegno della croce per la
scã obedientia si parti ꝛ peruenne abologna.
Et ueggendolo ifanciugli in abito disusato et
uile si glifaceuano molti scherni ꝛ molte igiu
rie come si fa a uno pazo: et frate. B. patiente
mente ꝛ allegramente sostenia ogni cosa ꝑ lo
amoꝛe di xp̃o. anzi accio che meglio fusse istra
ziato si pose studiosamẽte nella piaza d'lla cip
ta onde sedẽdo lui sigli ragunoꝛono dintoꝛno
molti fãciugli ꝛ huomini ꝛ chi gli tiraua il ca
puccio dietro ꝛ chi dinãzi chi gli gittaua pol
uere ꝛ chi pietre chi lospigneua di qua ꝛ chi di
la ꝛ frate. B. sẽpꝛe duno modo et duna patiẽ-
tia col uolto lieto non si ramarichaua ꝛ non si
mutaua. et per piu di ritoꝛno aquello medesi-
mo luogo per sostenere simigliãti cose. Et ꝑo
che la patientia e opera di perfectione et pꝛuo
ua di uirtu. Uno sauio doctoꝛe di legge ueden

do z considerando tanta cõstãtia z uirtu di fra
te.b.non potersi turbare i tanti di p nulla mo
lestia o ingiuria disse tra se medesimo ipossibi
le e che questo non sia scõ huomo.et apressan
dosi a lui sildomando chi se tu z pche se uenu
to qua: Et frate.b.p risposta si misse lamano i
seno z trasse fuori laregola discõ frãcesco z die
gliele che la leggesse. Et lecta che lebbe cõsidõ
rando ilsuo altissimo stato di pfectiõe. con grã
dissimo istupore z ad miratione si riuolse acõ
pagni et disse: ueramente questo e ilpiu alto i
stato di religione chio udissi mai. et po costui
con suoi cõpagni sono di piu sci huomini diq̃
sto mondo z fa grandissimo peccato chi gli fa
ingiuria ilquale si douerrebbe sõmamente ho
norare cõciosia cosa che sia uero amico didio.
Et disse a frate.b.se uoi uolessi prẽdere luogo
nel quale uoi potessi a cõciamẽte seruire a dio
io psalute dllaĩa mia uolẽtieri ueldarei.rispo
se frate. B.signore io credo che q̃sto uhabbia
spirato ilnostro signore ihesu xp̃o z po lauo-
stra pferta io accepto uolentieri a honore di
xp̃o. Allhora ildecto iudice con grãde allegre
za z charita meno frate.ber.a chasa sua z poi
gli dette illuogo promesso et tutto laconcio z
compie alle sue spese. z dallhora inanzi diuen
to padre et difensore spetiale di frate.ber. z de

suoi compagni. et frate ber. p la sua scã conv̄sa
tione comincio a essere molto honorato dalle
genti i tanto che beato si tenea chil poteua to
chare o uedere. ma egli cõe v̄o ꝛ humile disce
polo di xp̄o ꝛ d̄llo humile france. temẽdo che
lhonore del mondo non ipedisse lapace ꝛ lasa
lute dellanima sua si si parti uno di ꝛ torno a
scõ. f. ꝛ dissegli cosi padre illuogo e preso nel
la cipta dibologna mãdaui de frati chel mãte
ghino ꝛ che ui stieno pero chio nonui faceuo
piu guadagno. anzi p lo troppo honor̄ ch̄ mi
uera facto Jo temo chio non perdesse piu chi
o nonui guadagnerei. Allhora sancto france
sco udendo ogni cosa per ordine chome idio
haueua adoperato per frate bernardo ringra
tio idio ilquale cosi cominciaua adilatare ipo
uere gli discepoli della croce: Et allhora man
do de suoi compagni a bologna et in lombar
dia iquali p̄sono dimolti luoghi i div̄se parti.
alaud̄ di ihesu xp̄o ꝛ d̄l pouerello. fra. Amen
¶ Chome sancto francesco benedisse ilsancto
frate Bernardo ꝛ lasciollo suo uichario quã
do passo di questa uita.

ERa frate Bernardo di tanta scita che
sancto francesco gli portaua grande re
uerentia et spesse uolte illodaua. Essendo uno
di sancto Francesco et stando diuotamente i

oratione si gli fu riuelato da dio che frate ber-
nardo per diuina promissione douea sostene-
re molte et pugnenti battaglie da demoni. di
che sancto francesco hauendo grande cõpas-
sione aldecto frate bernar. il quale amaua co
me figluolo: molti di oraua cõ lachryme pregã
do idio p lui ꝛ raccomandandolo a ihesu xp̃o
che gli douessi dare uictoria del dimonio. et o
rando cosi sancto francesco diuotamente idio
un di glirispose. francesco non temere po che
tutte le tẽtationi dalle quali frate bernardo de
essere cõbattuto gli sono da dio permesse ad
exercitio di uirtu ꝛ corõa dimerito: ꝛ finalmẽ
te ditutti inimici hauera uictoria peroche glie
uno di cõmẽsali del reame dicielo. della quale
risposta sancto francesco hebbe grandissima
allegreza ꝛ ringratio idio. Et da quella hora
inãzi gli porto sempre maggiore amore ꝛ re
rentia. Et bene gliele mostro nõ solamente ĩ
uita sua ma etiamdio in nella morte. Impero
che uegnendo sancto Francesco ad morte a
modo che quello sancto Patriarcha Jacob
Et standogli dintorno i deuoti figluoli ado
lorati ꝛ lachrymosi della partenza dichosi ama
bile padre. domando oue e il mio pmo ge-
nito: uieni ad me figluolo accio che ti be-
nedicha lanima mia prima chio muoia.

Allhora frate.b.disse insecreto a frate Elia il-
qualera uichario dellordie padre ua dalla ma
no diritta del scõ acciochе ti benedicha. et po
nendosi frate Elia dalla mano diritta scõ:f: il-
quale heueua perduto iluedere ꝑle troppe la-
chrime pose lamano diritta sopra ilcapo di fra
te elia et disse q̃sto non e ilcapo del mio primo
genito frate:b:allhora frate:b:ando allui dal-
la mano sinistra et scõ:f: allora cãciello lebrac
cia inmodo di croce ⁊ pose lamano diritta so-
pra ilcapo difrate:b:et lamancha sopra ilcapo
difrate elia et disse a frate:b: Benedichati ilpa
dre dio nostro signore ihesu xp̃o i ogni bene
dictione spirituale et celestiale in xp̃o: si come
tu se ilprimo electo inquesto scõ ordine a dare
exẽplo euãgelico alseguitare xp̃o nella euãge
lica pouerta ĩpo che nõ solamẽte tu desti iltuo
⁊ distribuisti ĩteramẽte ⁊ liberamẽte a poueri
ꝑ lamore dixp̃o ma etiãdio te medesimo offe-
risti a dio inq̃stordine ĩsachrificio disuauita be
nedcõ sia tu adũque dal nostro signore Ihesu
xp̃o ⁊ da me pouerello seruo suo dibñdictioni
eterne andãdo istãdo uegliãdo dormẽdo uiuẽ
do ⁊ morẽdo chi ti benedira sia ripieno di bñ-
dictõi chi ti maladicesse nõ rimarrebbe senza
punitõi.sia ilprĩcipale di tuoi fratègli ⁊ al tuo
comãdamẽto tutti ifrati obediscano habbi li-

cētia diriceuere a q̄sto ordine chiūque tu uor-
rai. Et nullo frate habbia signoria sopra di te.
Et sieti lecito dādare & distare douūque ti pia
ce. dopo lamorte discō: furfrati amauano & reue
riuano frate. b. come uenerabile padre. Et ue
gnēdo egli a morte uennono allui molti frati
di diuerse parti del mōdo tra quali uēne quel
lo iherarchicho diuino frate Egidio: il quale
uegēdo frate. b. cō grand allegreza disse Sur
sum corda frate. b. sursū corda. Et frate: b: scō
disse a uno frate secretamēte che apparechias
se a frate egidio uno luogo acto acontēplatōe
& cosi fu facto. Essendo frate. b. nellultima ho
ra dlla morte sifece rizzare & parlo a frati che
glierano dināzi dicēdo. Charissimi fategli io
nōui uoglio dire molte parole ma uoi douete
cōsiderare che loistato dlla religione chio ho
hauuta uoi hauete · et q̄sto che io ho hora uoi
hauerete ancora. & truouo q̄sto nellanima mi
a che p mille mōdi equali a questo io non uor
rei nō hauer seruito alnr̄o signor ihesu xp̄o &
dogni offesa chio ho facta maccuso & rendo ī
colpa almio saluatore ihesu xp̄o & a uoi. Pre
goui fategli miei charissimi che uoi uamiate
īsieme & dopo queste parole & altri buoni ad-
maestramenti riponēdosi insullecto diuēto la
faccia sua splēdida & lieta oltramodo diche tut

ti gli frati forte si marauigliorono. Et in quel la letitia la sua anima sanctissima coronata di gloria passo della presente uita alla uita beata degliangeli. Ad laude di Jhesu Christo & dl pouerello Francesco. Amen.

Come sancto francesco fece una quaresima in una isola dellagho di Perugia doue digiuno quarãta di & quarãta nocti & non mangio piu che mezo uno pane.

I Luerace seruo di xpo sancto francesco poche in certe cose fu quasi unaltro xpo dato almondo p salute della gente: idio padre il uolle fare i molti acti conforme & simile al suo figluolo ihesu xpo: si come si dimostra nel uenerabile collegio di .xij. compagni: & nel mirabile misterio delle sachrate stigmate & nel cõtinouato digiuno della scã quaresima laquale fece iqsto modo. Essendo una uolta scõ. f. il di di charnasciale allato allago dipugia icasa duno suo diuoto colquale era la nocte albergato fu ispirato da dio chegli andasse affare quella quaresima in una isola del decto lago. Diche scõ. f. prego questo suo diuoto che p amore di xpo il portasse con la sua nauicella in una isola dellago oue non habitasse psona. & questo facesse la nocte del di della cenere siche psona

non sene aduedesse. Et costui pla gran deuo-
tione che hauea a scõ. f. sollecitamente adẽpie
il suo priego ꝛ portollo alla decta isola ꝛ scõ. f.
nõ porto seco se nõ due panetti. Et essẽdo giũ
to nellisola ꝛ lamico partendosi per tornare a
chasa scõ. f. il priego charamente che non reue
lasse a psona come fusse iui: ꝛ egli non uenisse
per lui se nõ il giouedi scõ: ꝛ cosi si parti colui.
Et scõ. f. rimase solo ꝛ non essendoui niuna a
bitatione nella quale si potesse raducere entro
in una siepe molto folta laquale i molti pruni
ꝛ arboscegli haueano acconcio amodo duna
capãnetta o uero a modo duno chouacciolo ꝛ
inqsto cotale luogo si pose in oratione ꝛ acon
tẽplare lecose celestiali. Et iui istette tutta la-
quaresima senza mangiare ꝛ sanza bere altro
che lameta duno dique panetti secõdo che tro
uo quello suo diuoto il giouedi scõ quãdo tor
no allui: Ilquale trouo di due pani uno inte-
ro ꝛ mezo laltro : ꝛ laltro mezo si crede che
sancto francesco mangiasse per reuerenza dl
digiuno di Christo benedecto : il quale digiu
no quaranta di ꝛ quaranta nocti sanza pren-
dere nessuno cibo materiale: Et chosi cõ quel
lo mezzo pane chaccio da se il ueleno della ua
nagloria : Et ad exemplo di Christo digiuno
xl di ꝛ: xl: nocte: poi iqlluogo oue scõ: f: hauea

facto cosi marauigliosa abstinentia . fece idio
molti miracoli pli suoi meriti. Per la qual co
sa comiciarono glhuomini abedificarui dlle
chase et habitarui et i poco tẽpo si fece uno ca
stello buono ⁊ grãde ⁊ eui illuogo dfrati che
si chiama illuogo dellisola et ãcora glhuomi
ni et le dõne di qllo castello hãno grãde reue
rẽtia ⁊ deuotione inquello luogo doue sancto
francesco fecie ladecta quaresima. A laude di
ihesu xp̃o ⁊ del pouerello francesco. Amen
¶ Come andãdo p cãmino scõ . fr. et frate leo
ne gli spose quelle cose che sono pfecta letitia
Uenendo una uolta scõ . f. da pugia a scã
maria deglhãgeli con frate leone a tẽpo
diuerno ⁊ ilfreddo grandissimo fortemente il
cruciaua chiamo frate leone ilquale andaua ũ
poco dinanzi ⁊ disse cosi. Frate leone auẽgha
idio che ifrati minori i ogni terra dieno gran
de exẽplo di sanctita ⁊ dibuona hedificatõe ni
ẽtedimeno iscriui ⁊ nota diligẽtemẽte che nõ
e iui perfecta letitia. Et andãdo piu oltre scõ. f
ilchiamo laseconda uolta . O frate Leone bẽ
chel frate minore allumini i ciechi distẽda gli
atratti ischacci demonij renda ludire a i sordi
landare a zoppi il parlare a mutoli che mag
gior chosa . Et risuciti ilmorto di quattro di
ischriui che non e in cio perfecta letitia .

Et andando un poco scō:f:grida forte. O fra
te leone sel frate minore sapesse tutte lelingue
& tutte lesciētie et tutte lescripture si che sapes
se pphetare et reuelare non solamente lecose
future ma etiamdio isecreti dlle conscientie &
deglianimi iscriui che non e in cio perfecta le
titia. Andādo un poco piu oltre scō.f.chiama
ancora forte:o frate Leone pecorella di dio bē
chelfrate minore parli con lingua dangelo et
sappia icorsi dlle stelle & leuirtu dellerbe & fus
sigli riuelati tutti ethesori dlla terra et cogno
scesse le uirtu de gliuccegli et de pesci et di tut
ti glianimali et deglhuomini & de gliarbori &
dlle pietre et dlle radici & dllacque iscriui che
non e pfecta letitia. Et andādo ancora un pez
zo scō.f.chiamo forte. o frate leone bēchel fra
te minore sapesse si bene pdicare che conutis
si tucti glifedeli alla fede di xpo iscriui che nō
e iui perfecta letitia. et durando questo modo
diparlare ben duo miglia:frate Leone cō grā
de admiratione ildomando & disse padre io ti
priego dalla parte didio che tu mi dicha oue e
perfecta letitia. Et scō:f:gli rispose quādo noi
gigneremo a scā Maria degliangeli cosi ba-
gnati perla pioua & aghiacciati per lo freddo
& i fanghati diloto & afflicti di fame & picchie
remo laporta dlluogho elportinaio uerra adi

rato ꝛ dira chi siete uoi diremo siamo due di-
uostri frati ꝛ colui dira uoi non dite uero anzi
siete due rubaldi che andate ingãnando ilmõ
do ꝛ rubando le lemosine di poueri andate ui
a ꝛ nõci apirra ꝛ faracci istare difuori alla ne-
ue ꝛ allacqua col freddo ꝛ con la fame infino
alla nocte. allhora se noi tante igiurie et tanta
crudelta et tanti cõmiati sosterremo patiente
mẽte senza turbatione ꝛ sanza mormorare di
lui ꝛ penseremo humilmẽte ꝛ charitatiuamẽ
te che quello portinaio ueracemẽte ciconosca
che idio ilfa parlare cõtro a noi o frate leone
scriui che iui e perfecta letitia: Et se noi perse
ueriamo picchiãdo ꝛ egli uscira fuori turbato
et come gaglioffi i portuni ci cacciera con uil
lanie ꝛ con gotate dicendo partiteui quinci la
dronceglì uilissimi andate allo ispedale che q̃
non mangerete uoi ne albergherete. se noi ĩ-
questo sosterremo patientemente ꝛ con alle-
greza et con buono amore: o frate leone iscri
ui che qui e pfecta letitia. et se noi pur cõstret
ti dalla fame ꝛdal freddo: et dalla nocte piu pi
chieremo et chiameremo et pregherremo p
lamor di dio cõ grã pianto che ciapra et met
taci pur dentro: et quello piu scandalezato di
ra costor son gaglioffi importuni io glipaghe
ro bene come sono degni ꝛ uscira fuori con u

no bastone nocchioruto et piglieracci ꝑ lo ca
puccio et gitteracci in terra ⁊ i uolgeracci nel
la neue et batteracci a nodo a nodo con quel
bastone. Se noi tutte queste cose sosterremo
patientemente: et con allegreza pensando le-
pene di xp̄o benedecto lequali noi dobbiamo
sostenere ꝑ suo amore o frate leone scriui che
inquesto e perfecta letitia. Et pero odi lacon-
clusione frate leone sopra tutte legratie et do
ni dello spirito scō lequali xp̄o cōcede agli a-
mici suoi sie uincere se medesimo ⁊ uolentieri
ꝑlo amor dichristo sostener pene ingiurie ⁊ o
brobrij ⁊ disagi imperoche in tutti glialtri do
ni di dio noi nōci possiamo gloriare pero che
nō sono nostri ma di dio. Onde dice laposto
lo. Che hai tu che tu non habbi da dio: Et se
tu lhai hauuto dallui perche teneglorij come
se tu lhauessi da te. Ma nella croce dlla tribu
latione ⁊ della afflictione cipossiamo gloriare
pero dice lapostolo: Jo non mi uoglio gloria
re se non nella croce del nostro Signore Jhe
su Christo. Ad laude di Jhesu Christo et del
pouerello Francesco. Amen.

¶ Chome sancto Francesco insegnaua rispō
dere frate Leone. Et non pote mai dire se nō
contrario diquello che scō francesco uoleua.

ET essendo scõ france. una uolta nel pri
cipio dellordine con frate leone in uno
luogho oue non haueano libri da dire lusicio
diuino quando uẽne lhora del mattutino dis-
se scõ: f:a frate leone. Charissimo noi nõ hab-
biamo breuiario col quale noi possiamo dire
mattutino. ma accio che noi ispẽdiamo iltem
po allaudare idio. Jo diro ꝛ tu mi risponderai
come tinsegnero ꝛ guarda che tu nõ muti le
parole altrimenti chio tinsegnero. Jo diro co
si o frate. f. tu facesti tanti mali ꝛ tanti peccha
ti nel secolo che tu se d̾gno d̾lliferno et tu frẽ
leone rispõd̾rai ꝟa cosa e cħ tu meriti liferno
ꝓfõdissimo. et frate leone cõ simplicita colõbi
na rispose uolentieri padre comincia alnome
didio. Allhora scõ. f. comincio adire. o frate. fr.
tu facesti tanti mali ꝛtanti pecchati nel secolo
che tu se degno dello inferno: et frate leone ri
sponde Jdio fara per te tanti beni che tu nan
drai imparadiso. Disse scõ. f. non dire cosi fra-
te leone. Ma quando io diro o frate. F. tu hai
facte tante cose inique contra idio che tu se d̾
gno dessere maladecto da dio. Et tu rispondi
cosi Ueramente tu se degno dessere messo tra
maladecti et frate leone risponde uolẽtieri pa
dre. Allhora scõ. f. con molte lachrime ꝛ sospi
ri ꝛ picchiare di pecto dice ad alta uoce. O si

gno: mio del cielo & della terra io ho cōmes-
so contro a te tāte iniquita & tanti peccati che
al tutto sono degno dessere da te maladecto.
Et frate leone risponde o frate franciesco idio
ti fara tale che tra gli benedetti tu sarai singu
larmente benedecto: Scō francesco maraui-
gliandosi che frate leone respondia perlo cō-
trario di quello che imposto glhaueua si lori-
prese dicendo: perche non rispōdi tu come io
tinsegno. Jo ti comando per sancta obedien-
tia che tu rispondi come io tinsegnero: Jo di-
ro cosi: o frate frācesco cattiuello pensi tu che
dio hara misericordia di te concio sia cosa che
tu habbi conmessi tanti peccati cōtro alpadre
delle misericordie & dio dogni ꝯsolatione che
tu non se degno ditrouare misericordia. Et tu
frate leone pecorella risponderai Per niuno
modo se degno di trouare misericordia: Ma
poi quando scō. f. disse o frate francesco chatti
uello & c̃. Et frate leone rispose: Jdio padre la
cui misericordia e infinita piu che ilpeccato tu
o fara teco grande misericordia & sopra a essa
ragiugnera molte gratie: A q̄sta risposta scō
f. dolcemente adirato & patientemente turba-
to disse a frate leone & perche hai tu hauuto p̄
suntione difare contro allubidientia & gia co
tante uolte hai risposto il contrario di quello

che io tho imposto. Risponde Frate Le- one molto humilemente r reuerentemente. I dio losa padre mio che ogni uolta mho posto in cuore dirispondere come tu mhai comandato: ma idio misa parlare secondo che glipiace r non secondo che piace a me. Diche scō. f. si marauiglio r disse a frate leone Io ti priego charissimamente che tu mirisponda q̄sta uolta come tho decto: risponde frate leone. di al nome di dio che per certo io rispōdero questa uolta come tu uuoi. Et scō. f. lachrimando disse o frate. f. cattiuello pensi tu che idio habbia misericordia di te? Risponde frate leone anzi grande gratia riceuerai da dio exalteratti glorificheratti in eterno ipoche chi se humilia sara exaltato. Et io non posso altro dire impero che idio parla perla boccha mia: et cosi inquesta humile contentione con molte lachrime r con molta consolatione spirituale si uegliarono infino a di. A laude di Ihesu Christo r del pouerello Francesco Amen

¶ Come frate masseo quasi prouerbiādo disse a scō. f. che allui tutto ilmōdo andaua dietro. r egli rispose che cio era cōfusione delmōdo a grā didio pche io sono ilpiu uile huō d'lmōdo

DImorando una uolta scō francesco nel luogo d'lla portiuncula cō frate masseo da marignano huomo di grande scita discre

tione ꝛ gratia nel parlare didio pla qual cosa
scõ fr̃acesco molto lamaua. Uno di ritornãdo
scõ. f. dalla selua dalla oratione: essendo allusci
re della selua: ildcõ frate masseo uolle prouare
come fusse humile ꝛ fecesegli icontro ꝛ quasi
prouerbiando disse. Perche a te perche a te
perche a te: scõ. f. risponde che e quello che tu
uuoi dire? Disse frate masseo dico perche a te
tutto ilmõdo uiene drieto ꝛ ogni persona pa-
re che ɔ̃sideri diuedrti ꝛ dudirti ꝛ dubidirti tu
non se bello huomo d̃l corpo tu non se digrã
de scientia. tu non se nobile. onde dunque a te
che tutto ilmondo tiuenga dietro: Udendo q̃
sto sancto. fr. tutto rallegrato inspirito rizan
do lafaccia incielo per grande ispatio stette ɔ
lamẽte leuata idio ꝛ poi ritornãdo ĩse siginoc
chio ꝛ rende laude ꝛ gratie a dio ꝛ poi cõ grã
de feruore dispirito si riuolse a frate masseo ꝛ
disse. uuoi sapere perche a me uuoi sape pche
a me uuoi sape perche a me che tutto ilmõdo
mi uengha drieto. questo io ho da q̃gli occhi
dellaltissimo idio iquali in ogni luogo contẽ-
plano ibuoni ꝛ irei. impcio che q̃gli occhi scis
simi nõ hãno ueduto tra ipeccatori niuno piu
uile ne piu insufficiẽte ne piu grã pecchatore
che me: ꝛ po affare q̃lla opatione marauiglio
sa laqͣle egli intende difare nõ ha trouato piu

uile creatura sopra la terra τ per cio ha elec
to me per confondere la nobilta τ la grandi-
gia τ la forteza τ la belleza τ sapientia delmō
do accio si cognosca che ogni uirtu τ ogni be
ne e dallui τ non dalla creatura: τ niuna per-
sona si possa gloriare nel cospecto suo. ma chi
si gloria si glorij nelsignore a cui e ogni hono
re τ gloria in eterno. Allhora frate masseo a
cosi humile risposta decta con tanto feruore si
spauento τ conobbe ciertamente che scō frā-
ciesco era ueracemente fondato in uera humi
lita. a laude di iesu xp̄o τ dl pouerello. f. amen

¶ Come sancto frācesco fecie a girare itorno
piu uolte frate Masseo τ poi ando a siena.

ANdando uno di scō. f. p camino con fra
te Masseo τ ildecto frate masseo anda-
ua un poco inanzi. τ giugnēdo a uno trebbio
di uia perlo quale si potea andare a firenze a-
siena τ arezo disse frate Masseo padre p qual
uia dobbiamo noi andare? Rispose scō. f. p ql
la che idio uorra: dice frate masseo τ come po-
tremo noi sape la uolōta di dio? rispōde scō. f.
Alsegnale chio timosterro. Onde io ti comā
do perlo merito della scā obedientia che ique
sto trebbio nelluogo oue tu tieni ipiedi tu ta-
giri intorno intorno come fanno ifanciugli τ
non restare di uolgerti sio nō tel dico. allhora

frate masseo incomincia avolgere ingiro ꝛ tã
to si uolge che perla uertigine del capo laqua
le si suole generare per cotal girare egli cad-
de piu uolte interra: ma nõ dicendogli scõ. fr.
che ristesse: ꝛ egli uolendo fedelmente obedi-
re si rizaua: alla perfine quando si uolgea for-
te disse scõ. f. Sta fermo ꝛ non timuouere. Et
egli istette scõ. f. ildomando in uerso qual par
te tieni lafaccia? Risponde frate masseo inuer
so siena. Dice scõ. f. quella e lauia perla quale
idio uuole che noi andiamo. Andando per q̃l
la uia frate masseo fortemente simarauigliaua
diquello che scõ. f. glhaueua facto fare come i
fanciugli dinanzi asecolari che passauano: nõ
dimeno per reuerentia non e ardito didire ni
ente alpadre scõ. Apressandosi a siena il popu
lo della cipta udi dello aduenimento del scõ ꝛ
fecionsegli incontro ꝛ per deuotione ilporta-
rono lui et ilsuo compagno insino al uescoua
do che nõ tocco niente terra copiedi. Inquel-
la hora alquanti huomini disiena combatteua
no insieme ꝛ gia nerano morti due diloro giu
gnendo iui scõ. f. predico loro si diuotamente ꝛ
si sanctamente che gli ridusse tucti a pace ꝛ a
grande unita ꝛ concordia isieme. Perla qual
cosa udendo iluescouo disiena quella scã opa-
tione che haueua facto scõ. f. lo inuito a casa ꝛ

riceuettelo con grandissimo honore quel di ꝛ
anco lanocte. Et lamattina sequente scō. f. ue-
ro humile ilquale nelle sue operationi nō cer
chaua se non la gloria didio sileuo per tempo
col suo cōpagno ꝛ partissi senza saputa delue
scouo. Diche frate masseo andaua mormorā
do tra se medesimo per la uia dicēdo. Che e q̄l
lo chafacto questo buono huomo: me fece agi
rare come uno fāciullo. ꝛ aluescouo che glha
facto tanto honore nonha detto pure una buo
na parola ne ringratiatolo. Et pareua a frate
masseo che scō. f. si fusse portato in discretamē
te: ma poi per diuina spiratione ritornando in
se medesimo ꝛ riprendendosi disse fra suo cuo
re frate masseo tu se troppo supbo ilquale iu-
dichi lopere diuine ꝛ se degno dellinferno ꝑ la
tua indiscreta supbia: impo che nel di dieri scō
. f. fece si sancte opationi che se lhauesse facte
langelo di dio non sarebbono istate piu mara
uigliose: onde se ticomādasse che gittassi lepie
tre sillo douerresti fare ꝛ ubbidirlo che cioche
gli ha facto in questa uia e proceduto dallope
ratione diuina sicome sidimostra nel buono fi
ne che seguito. ꝑo che se non hauesse rapacifi
chati coloro che combatteuano insieme nō so
lamēte molti corpi come gia haueuano comī
ciato sarebbono stati morti dicoltello: ma etiā

dio molte anime ildiauolo harebbe tratte a lõ ferno. Et pero tu sei stoltissimo ꝛ superbo che mormori diquello che manifestamente procede dalla uolonta di dio. Et tutte queste cose le quali diceua frate masseo nel cuore suo andando inanzi furono da dio riuelate asancto francesco. Onde appressandosi sancto francesco a lui disse cosi. Ad quelle cose che tu pensi hora tatieni perochè lesono buone ꝛ utili ꝛ da dio spirate. Ma laprima mormoratione che tu faceui era ciecha ꝛ uana ꝛ superba ꝛfu atte messa nellanimo dal demonio. Allhora frate masseo chiaramente sauide che sancto francesco sapeua isecreti del suo chuore. Et ciertamente comprese che lospirito della diuina sapientia dirizaua in tucti isuoi acti ilpadre sancto. Ad laude di Jhesu Christo ꝛ del pouerello francescho. Amen.

¶ Chome sancto Francescho pose frate masseo allufficio della porta et della elemosina et della chucina. Poi ad priego deglialtri frati nelleuo.

SAncto francesco uolẽdo humiliare frate Masseo accio che per molti doni ꝛ gratie che Iddio gli daua non si leuasse

in uanagloria:ma per uirtu dellhumilita cre
scesse con essi diuirtu in uirtu. Una uolta che
gli dimoraua inluogo solitario con que primi
suoi compagni ueramente sancti de quali era
ildecto frate masseo: disse uno di afrate masseo
dinanzi atutti icompagni. O frate masseo tut
ti questi tuoi compagni hanno lagratia della
contemplatione & della oratione: ma tu hai la
gratia della predicatione della parola didio a
sodisfare alpopulo & pero io uoglio accio che
costoro possino intendere alla contẽplatione
che tu facci lusicio della porta & dlla limosina
& della chucina: & quando glialtri frati mãge
ranno tu mangerai fuori della porta dlluogo
Siche a quegli che uerranno alluogo inanzi
che picchino tu sodisfaccia loro diqualch buo
ne parole didio: siche non bisogni niun altro
andare fuori alloro altro che tu: & questo fa p
lo merito discã obedientia. Allhora frate mas
seo si trasse ilcapuccio & inchino ilcapo humi
lemente riceuette & perseguito questa obediẽ
tia per piu di faccendo lusicio della porta: del
la limosina: & della cucina. Siche icompagni
come huomini illuminati da dio comincia ro
nõ a sentire nel cuor loro grande rimordimẽ
to considerando che frate masseo era huomo
digrande perfectione comeglino o piu: & a lui

43

era posto tutto il peso delluogo ꝛ non alloro. Perla qual cosa e si mossono tutti duno uolere ꝛ andarone a preghare il padre sancto che gli piacesse di distribuire tra loro quegli uficij imperoche le loro cõscientie per niuno modo poteuano sostenere che frate masseo portasse tante fatiche. Udendo questo sancto frãcesco si credette alloro consigli ꝛ aconsenti alle loro uolunta. Et chiamando frate masseo si gli disse: frate masseo i tuoi compagni uogliono fare parte degluficij chio tho dati ꝛ pero io uoglo che i detti uficij si diuideno. Dice frate masseo con grande humilita ꝛ patientia. Padre cio che mimponi o di tutti o diparte tutto io il reputo facto da dio. Allhora sancto frãcesco uedendo la charita di coloro ꝛ lhumilta di frate masseo fece loro una predica marauigliosa et grande della sanctissima humilta amaestrandogli che quanto magiori doni ꝛ gratie cida idio tanto noi dobbiamo piu essere humili. imperoche senza lahumilita niuna uirtu e accettabile a dio. Et facta lapredica distribui gluficij con grandissima charita. Allaude di ihesu Christo ꝛ del pouerello francesco. Amen.

¶ Chome sancto Francesco et frate Masseo il pane chaueuano acchattato posono insu u-

na pietra allato a una fonte. Et sancto france
scho lodo molto lapouerta. Poi prego Idio
ꝛ sancto Pietro ꝛ sancto Paulo che glimet
tesse inamore lasancta pouerta. Et chome gli
apparue sancto Pietro ꝛ sancto Paulo.

IL marauiglioso seruo ꝛ seguitatore di
Christo messer sancto Francescho per
conformarsi perfectamente a Christo inogni
chosa. ilquale secondo che dice iluangelo mā
do isuoi discepoli a due a due atucte quelle cit
ta ꝛ luoghi doue egli doueua andare. Da poi
che ad exemplo di christo egli hebbe raguna
ti dodici compagni si gli mando perlo mon-
do apredichare a due a due. Et ꝑ dare loro exē
plo di uera obbedientia egli in prima comin-
cio andare ad exemplo di christo il quale pri-
ma comincio affare che a īsegnare. Onde ha
uendo assegnato a chompagni laltre parti dl
mondo: egli prendendo frate Masseo per cō
pagno prese ilcamino uerso laprouicia difrā-
cia. et peruenendo uno di a una uilla assai af-
famati andarono secondo laregola mendicā
do del pane per lamor didio. et sancto france-
sco ando per una contrada et frate Masseo ꝑ
unaltra: ma impero che sancto francesco era
huomo troppo disprezato ꝛ piccolo dicorpo
et percio era reputato uno uile pouerello da-

chi non lo conosceua non achatto se non pa-
recchi bocchoni & pezzuoli di pane secco: ma
frate masseo imperoche era huomo grande &
bello del corpo si gli furono dati buoni pezzi
grandi & assai & del pane intero. Acchattato
che glhebbono si siricolsono insieme fuori d'l
la uilla in uno luogho per mangiare doue e-
ra una bella fonte & allato hauea una bella pie
tra largha sopra laquale ciaschuno pose tut
te lelimosine che hauea acchattate: & ueggen
do sancto francesco che ipezi del pane difrate
Masseo erano piu & piu begli & grandi che i
suoi fece grandissima allegreza & disse cosi. o
frate Masseo noi nõ siamo degni dichosi grã
de thesoro. Et ripetẽdo queste parole piu uol
te rispose frate Masseo. Padre charissimo co
me si puo chiamare thesoro doue e tanta po-
uerta & manchamento diquelle chose che bi-
sognano. Qui non e touaglia: ne coltello: ne
taglieri ne iscodelle ne chasa ne mensa ne fã
te ne fanticella. Disse sancto Francesco & que
sto e quello chio reputo grande thesoro oue
non e chosa ueruna apparecchiata per indu-
stria humana. ma cio che cie si e apparecchia
to dalla ꝓuidentia diuina si come si uede ma-
nifestamente nel pane achattato nellamẽsa di

pietra ⁊ chosi bella ⁊ nella fonte chosi chiara Et pero io uoglio che noi p̄ghiamo idio che ilthesoro della sancta pouerta chosi nobile il- quale ha per seruidore idio cifaccia amare cō tutto ilchuore. Et dette queste parole ⁊ facta oratione ⁊ presa la refectione corporale di que pezi del pane ⁊ diquella acqua sileuorono per cāminare in francia: et giugnendo a una chie sa disse sancto francesco al compagno entria- mo in questa chiesa a orare. Et uassene sancto francesco drieto allaltare ⁊ posesi in oratione ⁊ in quella hora riceuette dalla diuina uisita- tione successiuo feruore: Ilquale infiammo si factamēte lanima sua adamore della sancta po uerta che tra per colore della faccia ⁊ plo nuo uo sbadigliare dellaboccha parea che gittasse fiamme damore. Et uenendo cosi infocato al compagno si gli disse. a. a. a. frate masseo dam mi te medesimo ⁊ chosi disse tre uolte. Et nel la terza uolta sancto frācesco leuo colfiato fra te masseo maria ⁊ gittollo manzi a se per ispa tio duna grāde asta. Diche esso frate Masseo hebbe grādissimo istupore. Recito poi acōpa gni che in q̄llo leuare a sospignere colfiato il quale glifece sancto francesco egli senti tanta dolceza danimo ⁊ consolatione dello spirito sancto che mai in uita sua non ne senti tanto.

Et facto questo disse scō.f.compagno charissi
mo andiamo a san piero ⁊ a san pagolo ⁊ pre
ghiangli cheglino cinsegnino ⁊ aiutino apos
sedere il thesoro smisurato dlla sanctissima po
uerta.impero chella e thesoro si degnissimo ⁊
si diuino che noi non siamo degni diposseder
lo ne nostri uasi uilissimi:conciosia cosa che q̄
sta sia quella uirtu celestiale perla quale tutte
lecose terrene ⁊ transitorie si chalchano ⁊ per
laquale ogni impaccio si toglie dinanzi allani
ma accio chella si possa liberamente ꝯgiugne
re con dio eterno.questa e quella uirtu laqua
le fa lanima ancora posta interra conuersare
in cielo con gliangioli.Questa e quella che a
compagno christo in su lacroce con christo fu
sepellita con xp̄o resucito ⁊ con xp̄o sali in cie
lo.Laquale etiamdio inquesta uita concede al
lanime che di lei inamorano agieuoleza diuo
lare in cielo.concio sia cosa chella guardi lar
mi della uera humilita ⁊ charita. Et pero pre
ghiamo isanctissimi apostoli di xp̄o iquali fu-
ron perfecti amatori di questa perla euangeli
ca checci achattino questa gratia dal nostro si
gnore ihesu xp̄o ⁊ che perla sua sancta miseri
cordia ci conceda dimeritare dessere ueri ama
tori obseruatori ⁊humili discepoli della pretio
sissima amatissima ⁊ angelica pouerta . Et in

q̃sto parlare giũsono aroma ꝛ entrarono nel
la chiesa di scõ pietro ꝛ scõ.f.si pose i oratione
inuno cãtuccio d'lla chiesa ꝛ frate masseo nel
laltro. Et stando lũgamẽte inoratione cõ mol
te lachrime ꝛ diuotione aparuono a scõ.f. isci
apostoli pietro ꝛ paulo con grand' splendore
ꝛ dissono. Impo che tu adomãdi ꝛ desideri di
seruare quello che xp̃o ꝛ isci apl'i seruorno: il
nostro signore ihesu xp̃o cimanda a te anun-
tiarti che la tua oratione e exaudita ꝛ etti con
ceduto da dio a te ꝛ a tuoi seguaci ꝑfectissima
mente ilthesoro della scissima pouerta. Et an
cor da sua parte tidiciamo che qualũque a tuo
exemplo seguitera ꝑfectamente questo deside
rio egli e sicuro della beatitudine di uita eter
na. ꝛ tu ꝛ tutti ituoi seguaci sarete da dio bene
decti. Et decte q̃ste parole disparuono lasciã-
do scõ.f.pieno diconsolatione: Ilquale si leuo
dalloratione ꝛ ritorno al suo compagno ꝛ do
mandollo se idio glhaueua riuelato nulla ꝛ e
gli rispose che no. Allhora scõ.f. gli disse cõ-
me isci apostoli glierano apariti ꝛ quello che
glhaueuano riuelato: diche ciascuno pieno di
letitia diterminorono di tornare allaualle di-
spuleto lasciando landare in francia. A laude
di ihesu xp̃o ꝛ del pouerello francesco amen.
¶ Come stando sancto. F. cosuoi frati a parla

re di dio: Idio apparue nel mezzo di loro.

Essendo scō francesco una uolta nel cominciamēto della religione raccolto co suoi compagni in uno luogo a parlare dichristo egli inferuore dispirito comando a uno di loro che nel nome di dio aprisse la sua boccha ꝛ parlasse di dio cioche lospirito scō glispirasse: Adempiendo il frate il comandamento et parlando di dio marauigliosamente sigli impone sancto francesco silentio ꝛ comanda il simigliante a unaltro frate ubbidendo colui ꝛ parlando di dio sottilmente sancto francesco simiglantemente glimpose silentio. Et comādo al terzo che parli di dio il quale similemente comincio adparlare si profondamente delle chose sechrete di dio che ciertamente sancto Franceschо chognobbe chegli come glaltri due parlaua per ispirito sancto: Et questo ancho si dimostro et per expresso segnale, Impero che istando in questo parlare apparue Christo benedecto nel mezzo di loro in spetie ꝛ in forma duno giouane bellissimo. Et benedicendogli tutti gli empie di tanta dolceza che tutti furon rapti fuori di se medesimi ꝛ giaceuano come morti non sentendo niente di questo mondo. Et poi tornando inse medesimi disse alloro scō frācesco Frategli miei cha

rissimi ringratiate idio ilquale ha uoluto per
le bocche de semplici riuelare i thesori dlla di
uina sapientia: impero che idio e colui ilquale
apre labocchba a mutoli & le lingue desemplici
fa parlare sapientissimamente. A laude di ihe
su christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Come sancta chiara mangio cō sancto frā.
& co suoi cōpagni frati a scā maria dgliāgioli

SAncto francesco quādo istaua ad ascesi
spesseuolte uisitaua scā chiara dandogli
sci admaestramenti. Et hauendo ella grandis
simo desiderio di mang iare una uolta con lui
& dicio pregandolo molte uolte egli nōgli uo
leua fare mai quella consolatione. onde uedē
do isuoi compagni ildesiderio di sancta chia-
ra dissono a scō. f. Padre a noi non pare che
questa rigidita sia secondo lacarita diuina che
suora chiara vgine cosi scā a dio dilecta tu nō
exaudisca in cosi piccola cosa come e mangia
re teco. Et spetialmente considerando chella
perle tue predicationi abandono lericchesze &
le pompe del mondo. Et diuero sella ti domā
dasse magiore gratia che questa non e si la do
uerresti fare alla tua pianta spirituale. Allbo
ra scō. f. rispose pare ad uoi chio ladebba exau
dire? Rispondono icompagni: Padre si de-
gna cosa e che tu lefacci questa consolatione.

Diſſe allhora ſcõ.f.da poi che pare ad uoi pa-
re ancora a me.ma accio chella ſia piu conſo
lata io uoglio che queſto mangiare ſi faccia ĩ
ſcã maria degliangeli.impero chella e iſtata
lungo tempo rinchiuſa in ſcõ damiano.ſiche
gli giouera diuedere illuogo di ſcã maria oue
ella fu tonduta ⁊ facta iſpoſa di ihesu xp̃o ⁊ iui
mangieremo inſieme alnome di dio. Uenen-
do adunque ildi ordinato accio ſcã chiara eſce
del muniſtero con una compagnia accompa
gnata da compagni diſcõ.f.⁊ uenne a ſcã ma
ria degliangeli. Et ſalutata diuotamente la v̇-
gine Maria dinanzi alſuo altare oue ella era
iſtata tonduta ⁊ uelata ſi lamenorono ueggen
do illuogho inſino a tanto che fu hora del de
ſinare. Et inq̃ſto mezo ſcõ.f.fece apparecchia
re lamenſa inſu lapiana terra ſi come era uſa-
to diſare. Et facta lhora di deſinare ſi pongho
no aſſedere inſieme ſcõ.f.⁊ ſcã chiara ⁊ uno ꝺ
compagni di ſcõ.f.⁊ lacompagnia di ſcã chia
ra:⁊ poi tutti glialtri compagni ſacconciaro-
no alla menſa humilemente. Et perla prima
uiuanda ſcõ.f.comincio aparlare di dio ſi ſoa
uemente:ſi altamẽte: ſi marauiglioſamẽte che
diſcendendo ſopra loro labõdantia ꝺlladiuina
gratia tutti furono in dio rapti. Et iſtando co
ſi rapti congliocchi ⁊ con lemani leuate incie

d

lo glhuomini dascesi ⁊ dibettona ⁊ quegli del la contrada dintorno uedeano che ascā maria degliangeli ⁊ tutto illuogo ⁊ laselua chera al lhora allato alluogo ardeuano fortemente. et pareua che fusse uno fuoco grande che occu paua lachiesa elluogo ⁊ laselua insieme. Per laqual cosa gliascesani con gran fretta corso no la giu per ispegnere il fuoco credendo ue ramente che ogni cosa ardesse: ma giugnēdo alluogho ⁊ non trouando ardere nulla entro rono dentro ⁊ trouorono sācto francesco con scā chiara ⁊ con tutta laloro compagnia rap ti indio per contemplatione ⁊ sedere in torno a quella mensa humile. Diche essi certamen te compresono che quello era istato fuoco di uino ⁊ non materiale ilquale idio haueua fac to apparere miracolosamente adimostrare ⁊ significare il fuoco deldiuino amore del quale ardeuano lanime diquelli sancti frati ⁊ sancte monache. Onde si partirono con grande cō solatione nel cuor loro ⁊ cō scā hedificatione. Poi dopo grande spatio tornando inse scō. f. ⁊ scā chiara insieme con glialtri ⁊ sentendosi bene confortati del cibo ispirituale poco si cu rauano del cibo corporale. ⁊ cosi compiuto q̄l lo benedecto desinare scā chiara bene accom pagnata si ritorno a scō damiano diche lesuo

re ueggendola hebbono grãde allegreza po
chelle temeuano che sancto.f.nõ lhauesse mã
data areggere qualche altro monasterio.sico
me egli haueua gia mãdato suora agnesa scã
sua sirocchia per abbatissa a reggere ilmona-
sterio dimonticegli difirenze:⁊ sancto france
sco haueua alcuna uolta decto asancta chiara
apparecchiati se bisognasse chio timandasse i
alcuno luogho ⁊ ella come figluola della scã
obbedientia haueua risposto padre io sono sẽ
pre apparecchiata adãdare douunque uoi mi
mãderete. Et pero lesuore si rallegrorono for
te quando lariebbono. Et sancta chiara rima
se dallhora inanzi molto consolata. Ad laude
di Jhesu christo ⁊ del pouerello fran. Amen.

¶ Chome sancto Francescho riceuuto il con
siglio di sancta Chiara ⁊ del sancto frate Sil
uestro che douesse predicando cõuertire mol
ta giente. Et fece il terzo ordine. Et predico a
gli Uccegli. Et fece stare chete lerondini.

L Humile seruo di Christo Francescho
pocho tempo dopo la sua conuersione
hauendo gia raghunati molti compagni ⁊ ri
ceuuti allordine ẽtro igrãde pẽsiero ⁊ igrãde
dubitatiõe diq̃llo che douesse fare odintendere
solamente a orare o uero alcuna uolta a predi
chare. Et sopra accio desideraua molto disape

re lauolonta didio. Et peroche lasancta humi lita che era inlui nonlo lasciaua presumere di se ne di sue orationi: penso dicercare ladiuina uolonta conle orationi altrui. Onde egli chia mo frate Masseo τ dissegli cosi. Ua ad suora chiara τ dille da mia parte chella con alcune delle piu spirituali cõpagnie diuotamẽte pre ghino idio che gli piaccia di mostrarmi qual sia ilmeglio. Che io intenda apredicare o sola mente alloratione: poi ua a frate siluestro τ di gli ilsimiglante. Quello messer siluestro era i stato nel secolo ilquale hauea ueduto una cro ce doro procedere della boccha discõ. f. laqua le era lunga infino alcielo τ largha infino al lestremita dlmondo. τ era questo frate Silue stro di tanta deuotione τ di tanta sanctita che dicioche chiedeua a dio τ impetraua egli era exaudito. τ ispesse uolte parlaua con dio. τ po scõ. f. haueua in lui grande deuotione. Ando frate masseo τ secondo il comandamento di scõ. f. fece lambasciata prima a scã chiara τ po i a frate Siluestro. Ilquale riceuuta che lheb be inmantanente si gitto in oratione: τ oran do hebbe ladiuina risposta τ torno afrate mas seo τ disse cosi. Questo dice idio che tu dichi a frate francesco che idio non lha chiamato in questo stato solamente per se: ma acciochè fac

cia fructo dellanime et molti perlui siano salua
ti. Hauuto questa risposta frate masseo torno
a scā chiara a sape qllo chella hauea impetra
to da dio. Et ella rispose che ella et laltre com
pagne haueano hauuto da dio quella medesi-
ma risposta laquale haueua hauuta frate Sil
uestro. Con questo ritorna frate.ma.a scō.f. et
scō.f.ilriceue con grandissima charita lauan-
dogli ipiedi et apparecchiādogli desinare. Et
dopo ilmangiare scō.f.chiamo frate.mas. nel
la selua et quiui dināzi allui singinocchia et tra
si il cappuccio faccendo croce delle braccia et
domādollo: che comanda chio faccia ilmio si-
gnore ihesu xpo: Risponde frate masseo. Si
a frate siluestro et si a suora chiara con la siroc
chia che xpo hauea risposto et reuelato che la
sua uolonta si e che tu uada perlomondo apre
dichare pero chegli non tha electo pur per te
solo: ma etiamdio per salute deglialtri. Allho
ra scō.fr.udito che glhebbe questa risposta et
conosciuto per essa lauolonta dixpo si leuo su
et con grandissimo feruore disse andiamo alno
me di dio et prende per compagno frate mas-
seo et frate agnolo huomini sancti: et andando
con impeto dispirito senza considerare uia o-
semita giūsono ad uno castello che si chiama
carmano et sancto francesco sipose apredicare

Comando prima alle rondini che cantauano chelle tenessino silentio infino a tanto chegli hauesse predicato & lerondini ubidironlo. Et iui predico in tanto feruore che tutti glhuomini & le donne diquello castello per deuotione gli uolsono andare drieto & abandonare il castello ma scō. f. nō lascio dicēdo loro nō habbiate fretta & non ui partite & io ordinero quello che uoi dobbiate fare per salute dellanime uostre: & allhora penso difare ilterzo ordine per uniūsale salute ditutti. Et cosi lasciādogli molto consolati & bene disposti a penitentia si parti quindi Et uenne tra channaio & beuagno & passando oltre con quello feruore leuo gliocchi & uide alquanti arbori allato alla uia in su quali era quasi infinita moltitudine duccegli diche san francesco si marauiglio & disse a cōpagni. Uoi maspecterete qui nella uia & io andero apredichare alle mie sirocchie uccegli et entro nel campo & comincio apredicare agli uccegli cherano in terra & subitamēte quegli cherano insu glarbori uennono allui insieme tutti quanti & istettono fermi mentre che sancto francesco compie di predicare. Et poi anco non si partiuano infino atanto chegli dette loro labeneditione sua. Et secōdo che recito poi frate. mas. afrate iacopo damassa andando scō

.f.fra loro toccandole con lachappa niuna po si mouea. La substantia della predicha discō.f. fu questa. Sirocchie mie uccelli uoi siete mol to tenute a dio uostro creatore. Et sempre z ī ogni luogo ildouete laudare iperoche uha da to laliberta diuolare in ogni luogo: anco uha dato iluestimento dupplicato z triplicato: ap̄s so perche eriserbo il seme di uoi nellarcha di Noe acciochc laispetie uostra non uenisse me no nel mondo. Ancora glisiete tenute perlo e lemento dellaira che gli ha deputato a uoi ol tre aquesto uoi non seminate z non mietete z dio ui pasce z daui ifiumi z le fonti per uostro bere: daui imonti z leualli p uostro refugio z gliarbori alti p fare iuostri nidi. Et cōciosia co sa che uoi nō sappiate filare ne cucire idio ui ueste uoi z iuostri figluoli ond' molto uama il uostro creatore poi chegli uida tāti bn̄fitij. Et po guardateui sirocchie mie del peccato d'lla īgratitudine ma sēpre uistudiate dilodare idio Dicēdo loro scō.f. q̄ste parole tutti quanti que gli uccegli comiciarono adaprire ibecchi: z di stendere icolli aprire lalie z reuerentemente chinare ichapi infino interra z con acti z con chanti dimostrare che leparole delpadre sanc to dauano alloro grandissimo dilecto z sanc to Franceschо insieme con loro si rallegraua

⁊ dilettaua ⁊marauigliauasi molto ditãta mol
titudine duccıegli ⁊ della loro bellissima uarie
ta ⁊ della loro attẽtione ⁊ familiarita: ꝑla qual
cosa egli in loro diuotamente lodaua il creato
re. Finalmente compiuta lapredichatione scõ
.f. fece loro ilsegno della croce ⁊ dette loro licẽ
tia di partirsi: ⁊ allhora tutti quegli uccegli in
ischiera si leuorono in aria con marauigliosi
canti ⁊ poi secondo lacroce che hauea facta lo
ro scõ.f. sidiuisono inquattro parti ⁊ luna par
te uolo uerso lorıente laltra parte uerso locci
dente laltra inuerso ilmeriggio ⁊ laquarta in
uerso laquilone. ⁊ciascuna ischiera andaua cã
tando marauigliosi canti. in questo significan
do che come da scõ.f. gonfaloniere della cro-
ce di xp̃o era istato loro predichato ⁊sopra lor
facto ilsegno della croce secondo ilquale egli
no si diuideano cantando in quattro parti del
mondo: cosi lapredicatione della croce di xp̃o
rinouata per scõ.f. si doueua ꝑ lui ⁊ perli suoi
frati portare per tutto ilmondo iquali frati a-
modo che uccegli non possedẽndo niuna cosa
propria in questo mondo alla sola prouidenti
a didio cõmettono la loro uita. A laude di ihe
su christo ⁊ del pouerello francesco Amen

¶ Chome uno fanciullo frate orando sancto
Francesco di nocte uide Christo ⁊ lauergine

Maria ꝛ molti altri sancti parlare con lui.

Uno fanciullo molto puro ꝛ innocente fu riceuuto allordine uiuendo scō fran. ꝛ staua in uno luogo piccolo nel quale ꝑ necessita dormian ifrati in cāpo letti. Uenne scō frācesco una uolta aldetto luogo ꝛ lasera decta compieta sando adormire per potersi leuare lanocte adadorare quando glialtri frati dormissono comegli era usato disare. Et il decto fanciullo si pose in cuore dispiare sollecitamēte le uie di san francesco per potere conoscere la sua sanctita ꝛ spetialmēte disapere qllo che facea lanocte quando sileuaua. Et accio chel sonno nonlo īgannasse si pose quello fanciullo adormire allato asācto. f. ꝛ lego lacorda sua con quella discō. f. per sentirlo quando sileuasse. diquesto scō. f. non senti niente: ma lanocte insul primo sonno quando tutti glialtri frati dormiuano si leuo ꝛ trouo lacorda sua cosi legata ꝛ sciolsela pianamēte perche il fanciullo nonsi sentisse: et andossene scō. f. solo nella selua chera presso alluogo ꝛ entra inuna celluza che uera ꝛ posesi i oratione. Dopo alcuno spatio sidesta ilfanciullo ꝛtrouando lacorda sciolta ꝛ san. f. leuato: leuossi su egli ꝛ giua cercādo dilui. Et trouando aperto luscio onde sandaua nella selua penso che sancto frācesco fusse

laito. Et entra egli nella selua ꝛ giugnendo
presso alluogo doue sancto frãcesco oraua co-
mincio audire uno grande fauellare. ꝛ appres
sandosi piu per itendere quello chegli udiua
euide una luce mirabile laquale atorniaua scõ
francesco et in essa uidde Christo ꝛ lauergine
Maria et sancto Giouanni baptista et eluan
gelista ꝛ grandissima moltitudine dangioli li
quali parlauano con sancto francesco. Uedẽ-
do questo ilfanciullo ꝛ udendo chadde inter-
ra tramortito. Poi compiuto il misterio di
quella sancta apparitione. Tornando sancto
francesco alluogo trouo ildecto fanciullo co-
piedi giacere nella uia come morto. Et per cõ
passione sel gitto et leuollo in braccio et por-
tollo allecto come fa il buono pastore alle sue
pecorelle. et poi sappiendo dallui comegli ha
ueua ueduta ladecta uisione si gli comãdo che
nonlo dicesse mai apersona mentre chegli fus
se uiuo. Elfanciullo poi crescendo in grande
gratia di dio et deuotione di sancto francesco
fu uno ualẽte huomo nellordine. et esso dopo
lamorte disancto frãcesco riueloe afrati ladec
ta uisione. Ad laude di Jhesu christo et del po
uerello franceschо. Amen.

¶ Del marauiglioso chapitolo che tẽne sanc

to Francescho a sancta Maria degliangioli oue furono oltre cinquemila frati.

IL fedele seruo di christo sancto francesco tenne una uolta uno capitolo generale a sancta maria deglangioli alquale capitolo si raguno oltre a cinque mila frati et uéneui scõ Domenicho chapo & fondamento dellordine de frati predichatori ilquale allhora ãdaua di borghogna a roma. Et udendo lacongregatione delcapitulo che sancto francesco faceua nel piano di sancta Maria degliangioli silando a uedere con sette frati dellordine suo. Fu ancora aldecto capitulo uno cardinale deuotissimo discõ.f. alquale egli hauea prophetato chegli douea esser papa et cosi fu. Ilquale cardinale era uenuto studiosamẽte dapugia doue era lacorte adascesi. et ogni di uenia aduedere scõ.f. et ifrati suoi: Et alcuna uolta cantaua la messa alcuna uolta faceua ilsermone a frati in capitolo et prendea ildecto chardinale grandissimo dilecto et deuotione quando uenia ad uisitare quello sancto collegio: Veggendo in quella pianura in torno a sancta Maria sedere ifrati a schiera. Qui quaranta oue cento oue octanta et doue trenta insieme tutti occupati nel ragionare di dio: in orationi: in lachrime: & in exercitij di charita et stauano

con tanto silentio & con tanta modestia che i-
ui non si sentiua uno romore ne uno strepic-
cio et marauigliandosi di tanta moltitudine &
chosi ordinata con lachrime & con grande de
uotione diceua. Ueramente questo e ilcampo
et lexercito de chaualieri didio. Non si udiua
in tanta moltitudine niuno parlare fauole o-
buffe: Ma douunque si ragunaua ischiera di
frati o eglino orauano: o eglino diceuano ufi
cio o piangeuano ipeccati loro: et de loro be-
nefactori: o eragionauano della salute dellani
ma. Erano in quel campo tecti di graticci et
di stuoie distincti per torme secondo ifrati di-
diuerse prouince. Et pero si chiamaua quello
capitolo: ilcapitolo degraticci o uero distuo
ie. ilecti loro si era lapiana terra & chi haueua
un poco di paglia. Ichapezzali o era pietre o
legni. Perla qual chagione era tanta deuoti
one diloro achiunque ludia o uedeua. & tanto
lafama d'lla loro sanctita che d'lla corte del pa
pa chera allhora aperugia & dellaltre terre di
ualle dispuleto ueniano auedere. Molti conti
& baroni & chaualieri & altri gentili huomini
& molti populari & chardinali & uescoui & ab-
bati & con molti altri clerici per uedere quella
cosi sancta & grande congregatione & humi-
le laquale ilmondo non hebbe mai ditanti sci

huomini iſieme. Et principalmente ueniano per uedere ilcapo ⁊ padre ſanctiſſimo di quel la ſcã gente ilquale hauea rubato almõdo co ſi bella preda ⁊ ragunato choſi bello ⁊ diuoto gregge aſſeguitare lorme del uero paſtore ie ſu chriſto. Eſſendo adunque ragunato tutto il chapitolo generale: ilſcõ padre ditutti ⁊ gene rale miniſtro ſcõ. f. inſeruore diſpirito prepo ne laparola didio ⁊predica loro inalta uoce q̃l lo che loſpirito ſcõ glifaceua parlare: ⁊ per te ma d̃lſermone propoſe queſte parole. Figluo li miei grã coſe habbiamo promeſſe ma trop po maggiori ſono da dio promeſſe a noi ſe ob ſeruiamo quelle che noi habbiamo ꝓmeſſe ⁊ aſpectiamo dicierto quelle che ſono promeſſe a noi. Brieue e il dilecto del mondo: ma lape na che ſeguita adeſſo e perpetua. piccola e la pena di queſta uita ma lagloria dellaltra uita e infinita. Et ſopra queſte parole predicando deuotiſſimamente confortaua ⁊ induceua tut ti ifrati aobbedientia ⁊ a reuerentia della ſanc ta madre eccleſia ⁊ acharita fraternale: et ado rare per tutto ilpopulo idio ad hauere patien tia nelle aduerſita delmondo ⁊ tẽperanza nel le proſperita ⁊ tenere monditia ⁊ chaſtita an gelicha ⁊ adhauere concordia ⁊ pace con dio ⁊ con glhuomini ⁊ con lapropria conſcientia

et amore et obseruanza della sanctissima povta. Et qui disse egli Jo comando p merito della sancta obedientia a tutti uoi che siete cõgregati qui che nullo di uoi habbia cura ne sollecitudine di ueruna cosa dimangiare o dibere o di cose necessarie alcorpo: ma solamente itẽdere a orare et allodare idio ꝛ tutta lasollecitudine dl corpo uostro lasciate allui impero che egli ha spetiale cura diuoi. et tucti quanti riceuettono qsto comandamento con allegro cuore et lieta faccia. et compiuto ilsermone di scõ francesco tutti si gittarono inoratione. Diche sancto domenico ilquale uera presente a tucte queste cose fortemente simarauiglio del comandamento di sancto francesco ꝛ reputaualo indiscreto non potendo pensare chome tãta moltitudine si potesse reggere senza hauere niuna cura o sellecitudine delle cose necessarie alcorpo. Ma ilprincipale pastore christo benedecto uolendo mostrare chome egli ha cura delle sue pechore et singulare amore apoueri suoi: imantanente ispiro alle genti di perugia: dispuleto: difuligno: despello ꝛ dasce si et dellaltre terre ditorno che portasseno da mangiare et da bere a quella sancta cõgregatione. Ecco subitamente uenire delle decte terre huomini con somieri: cauagli charri chari

chati dipane: diuino: di faue: dichacio et daltre
buone chose damangiare secondo che apoue
ri dichristo era bisogno. Oltre a qsto recaua
no touaglie et orciuoli et bicchieri et altri ua
si che faceano mestieri a tanta moltitudine: et
beato si reputaua chi piu chose potesse arreca
re o piu sollecitamente seruire. In tanto che
etiamdio gli chaualieri et gli baroni et altri
gentili huomini che ueniuano aduedere con
grande humilita et deuotione seruiuano loro
inanzi. Perla qual cosa sancto Domenicho
ueggendo queste cose et cognoscendo uera-
mente che laprouidentia diuina sadoperaua
in loro humilemente si ricognobbe chaueua
falsamente iudicato scõ. f. dicomandamento i
discreto ⁊ iginocchiossi andandogli inanzi ⁊
humilemente ne disse sua colpa ⁊ agiunse: ve
ramente idio ha cura ispetiale diquesti sci po
uereglí ⁊ io nonlo sapea: Et io da hora inanzi
prometto diseruare laeuãgelicha pouerta scã
Et maladico dalla parte didio tutti glifrati dl
lordine mio iquali nel decto ordine prosume-
ranno dhauere proprio. Siche scõ domenico
fu molto hedificato dalla fede del sanctissimo
francesco ⁊ della obedientia della pouerta di
cosi grande ⁊ ordinato collegio ⁊ della proui
dentia diuina ⁊ della copiosa obediẽtia dogni

bene. In quello medesimo cãpo fu decto a scõ .f. che molti frati portauano il corecto in sulle carni ⁊ cerchi di ferro p la qual cosa molti ne i fermauano ond' ne moriuano ⁊ molti nerano impediti dallo orare: Diche scõ .f. come discre tissimo padre comando per la sancta obedien tia che chiunque hauesse corecto o cerchio di ferro sel traesse ⁊ ponessel o inanzi allui: Et co si feciono ⁊ furono ãnouerati ben cinquecẽto coretti di ferro ⁊ troppi piu cerchi tra da brac cia ⁊ da uentri: intanto che fecieno uno gran de monticello ⁊ scõ: f. tutti gli fece lasciare iui: Poi compiuto lo capitolo scõ .f. confortando gli tutti in bene ⁊ admaestrandogli come do- uesseno scampare sanza peccato di questo mõ do maluagio: con la benedictione di dio et la su a: glimando alle loro prouince tutti consola ti di letitia spirituale. A laude di ihesu christo et del pouerello francesco Amen.

¶ Chome la uigna del prete de rieti in chasa di cui oro sancto francesco per la molta gente che ueniua allui furono tratte et colte luue. et poi miracolosamente fece piu uino che mai si come sancto francesco glhauea promesso. Et come idio riuelo a sancto francesco che gli ha rebbe paradiso alla sua partita.

E Ssendo una uolta sancto frãcesco gra-

mente infermato de gliocchi: Messere ugoli
no cardinale protectore dellordine pgrand te
nereza che hauea dilui si gli scripse che glian
dassi allui arieti oue erano optimi medici doc
chi. Allhora scō. f. riceuuta lalettera del cardi
nale sene ando prima a scō Damiano oue era
scā chiara deuotissima isposa dixpo perdargli
alcuna consolatione et poi andare alcardinale
essēdo iui scō. f. lanocte sequente peggioro si d
gliocchi che nō uedea pūto lume: dich nō po
tendosi partire scā chiara gli fece una celluza
di cannuccia nella quale el si facesse et potesse
meglio riposare. Ma scō. f. tra plo dolore del
la infermita et pla moltitudine detopi che gli
faceuano grandissima noia punto del mondo
nōsi potea posare ne di ne di nocte. Et sostenē
do piu diquella pena et tribulatione comincio
a pensare et acognoscere che quello era uno fla
gello di dio per suoi peccati et comincia a rin
gratiare idio con tutto il cuore et con la bocca
et poi gridaua adalte uoci. Signor mio io sō d
gno diqsto et ditroppo peggio. signor mio iesu
xpo pastor buono ilquale a noi peccatori et in
degni hai posta la tua misericordia in diuerse
pene et angosce corporali. concedi gratia et uir
tu tu a me tua pecorella che per niuna infirmi
ta et angoscia et dolore io miparta da te. Et fac

ra questa oratione gli venne una voce da cielo che disse francesco rispondimi: Se tutta laterra fusse oro e tutti i mari: e fiumi: e fonti fussono balsamo. e tutti li monti e li colli e i saxi fussono pietre pretiose: e tu trouassi unaltro thesoro tanto piu nobile che queste cose quanto loro e piu nobile che laterra: e ilbalsamo che lacqua: e lepietre pretiose piu che imõti o isassi: e fussiti dato perquesta infirmita quello piu nobile thesoro nonne douerresti tu essere ben contento e bene allegro: Risponde scõ. f. Signore io sono indegno dicosi pretioso thesoro Et lauoce di dio dice allui. Rallegrati francesco pero che quello e ilthesoro diuita eterna il quale io tiriserbo e insino a hora io tene inuestisco e questa infirmita e afflictione e arra di quello thesoro beato. Allhora scõ. f. chiamo il compagno con grandissima allegreza dicosi gloriosa promessa e disse ãdiamo alcardinale. Et consolãdo inprima scã chiara con scẽ parole e dallei humilemẽte isconuiãdosi prese il cãmino uerso rieti. Et quãdo giũse presso tanta moltitudine dipopolo segli fece incontro che pcio enõ uolle entrare nella cipta: ma andossene a una chiesa chera presso alla cipta forse due miglia. Sapendo poi iciptadini che gli era nella decta chiesa atorno correano in tanto ad

uederlo che lauigna della decta chiesa tutta si
guastaua ⁊ luue erano tutte colte diche ilpre-
te forte si dolea nel cuor suo ⁊ penteasi chegli
hauea riceuuto scō.f.nella sua chiesa. Essendo
da dio riuelato a scō.f.ipēsieri del p̄te si lo fece
chiamare adse ⁊ dissegli padre charissimo q̄te
some diuino tirēde questa uigna per āno quā
do ella tirēde meglio: rispōde che.xij.some di
ce scō.f. Jo tipriego padre che tu sostenga pa
tiente ilmio dimorare qui alquanti di po chio
ci truouo molto riposo ⁊ lascia torre a ogni p
sona delle uue di questa tua uigna perlamore
di dio ⁊ di me pouerello. Et io tiprometto dal
la parte delmio signore ihesu christo chella te
ne rendera uguāno.xx.some. Et questo facea
scō.f.dello stare iui perlo grande fructo della
nime che si uedea fare in nelle genti che uiue
niano de quali molti si partiano inebriati del
diuino amore ⁊ abandonauano ilmondo. Cō
fidossi ilprete della promessa di sancto france-
sco ⁊ lascio liberamente la uigna a coloro che
ueniano allui. marauigliosa cosa lauigna fue
altutto guasta ⁊ colta sicche apena uirimaso-
no alcuni racimoli. Uiene iltempo della uen
degmia ⁊ ilprete coglie que cotali racimoli ⁊
mettegli neltino ⁊ pigia: ⁊ secōdo lapromessa
discō. fran. ricoglie.xx.some di optimo uino

Nel quale miracolo manifestamente si dette adintendere che come per merito di scõ. f. la uigna ispogliata diuie & abbondata i uino cosi ilpopolo christiano isterile diuirtu plo peccato: perli meriti & doctrina discõ. f. ispesse uolte abonda in buoni fructi dipenitentia. A laude di ihesu xpo & dlpouerello frãcesco. Amé.

Duna molto bella uisione che uid uno giouane frate ilquale haueua i tanta abbominatione lacappa chera disposto dilasciare lhabito & uscire dellordine.

Uno giouane molto nobile & dilicato uẽne allordine di scõ. f. ilquale dopo alquãti di per istigatione del dimonio comincio adhauere i tanta abbominatione labito che portaua che gli pareua portare uno saccho uilissimo: haueua orrore dlle maniche & abbominaua ilchapuccio & lalungheza & lasprezza glipa rea una soma importabile. Et crescendo pure ildispiacere della religione egli finalmente si dilibero dilasciare lhabito & tornare almondo Hauea costui gia preso p usanza secõdo che glhauea isegnato ilsuo maestro qualũque hora egli passaua dinanzi allaltare delconuento nel quale si oseruaua ilcorpo di xpo dinginocchiarsi o grande reuerentia & trarsi il cappuccio & con lebraccia chãcellate inchinarsi. Adi

uiene che lanocte nella quale si douea partire
τ uscire dellordine conuenne che passasse di-
nanzi allaltare del conuento: et passandoui se
condo lusanza singinocchio τ fece reuerentia
et subitamente fu rapto inspirito et fugli mo-
strata da dio una marauigliosa uisione. Impo
che uide dināzi a se passare quasi moltitudine
īfinita di sci amodo di ꝓcessione a due adue ue
stiti dibellissimi et pretiosi drappi: Et la faccia
loro et le mani risplendeano come ilsole et ā-
dauano con canti et con suoni dangioli. Tra
iquali sci erano due piu nobilmente uestiti et
adorni che tutti glialtri: et erano atorniati di
tanta chiarita che grandissimo stupore daua-
no a chi gli riguardaua: et quasi īfine della ꝓ
cessione uide uno adornato ditanta gloria che
pareua chaualieri nouello piu honorato che
glialtri: Veggendo q̄sto giouane ladecta uisi
one si marauigliaua: et nō sapea che quella ꝓ
cessione si uolesse dire et non era ardito di do
mandarne et istaua stupefacto ꝑ dolceza: Essē
do niēte dimeno passata tutta la ꝓcessione co
stui pur prende ardire et corre drieto aglulti
mi et con grande timore gli domanda: O ca
rissimi io uipriego che uipiaccia dirmi chi sō
quegli chosi marauigliosi iquali sono in que-
sta processione uenerabile: Rispondono co-

storo Sappi figluolo che noi siamo tutti frati minori gli quali uegnamo hor della gloria di paradiso. Et costui domãda chison quelli due che risplendono piu che glialtri: Rispondono costoro. questi sono sancto frãcesco ɀ sancto antonio et quello ultimo che tu uedesti cosi honorato e uno sãcto frate che mori nuouamente ilquale peroche ualentemente combatte contro alle temptationi ɀ perseuero insino alla fine noi ilmeniamo hora cõ triompho alla gloria di paradiso. Et questi uestimenti di drappi cosi belli che noi portiamo ci son dati da dio in ischambio dellaspre toniche lequali noi patientemente portauamo nella religione. Et la gloriosa e chiarita che tu uedi in noi cie data da dio perla humilita ɀ patientia ɀ ꝑ la sancta pouerta ɀ obediẽtia ɀ chastita lequali noi seruamo ꝑ fino alfine: Et pero figluolo non ti sia duro di portare ilsacco della religione cosi fructuoso pero che se col sacco di sancto francesco perlamore dichristo tu dispregerrai ilmondo ɀ mortificherai lacarne ɀ contro aldemonio cõbatti ualentemente tu harai insieme con noi simile uestimento ɀ chiarita di gloria. Et dette queste parole ilgiouane ritorno inse medesimo et confortato dalla uisione chaccio da se ogni tẽtatione. Ricognobbe la

colpa sua dinanzi alguardiano ꝛ aifrati ꝛ da i
di inãzi desidro lasprez̃e dlla penitẽtia ꝛ de ue
stimenti: ꝛ fini lauita sua nellordine igrãde sci
ta. A laude di ihesu xp̃o ꝛ dlpouerello. f. amẽ.

¶ Dello sanctissimo miracolo che fece sancto Francesco quando conuerti il ferocissimo Lupo daghobbio.

Al tempo che scõ. f. dimoraua nella cipta daghobbio: nel contado daghobbio apparì uno lupo grandissimo terribile ꝛ feroce ilquale nõ solamẽte diuoraua glianimali: ma etiamdio glhuomini. intanto che tutti icittadini istauano in grande paura: pero che ispesse uolte sapressaua alla cipta ꝛ tutti andauano armati quando usciuano dlla terra come se glãdassono a combattere. ꝛ con tutto cio nõsi poteuano difendere dallui chi in lui si scontraua solo. Et per paura di questo lupo euennono a tanto che niuno era ardito duscire fuori della terra. Perlaqual cosa hauendo compassione scõ frãcesco aglhuomini della terra si uolle uscire fuori a questo lupo benche iciptadini altutto non nel consigliauano. Et faccendosi il segno della sancta croce usci fuori della terra egli cosuoi ꝯpagni tutta lasua ꝯfidãza ponẽdo in dio ꝛ dubitando glialtri dandare piu oltre

scõ.f.prende ilcamino inuerso illuogo oue e-
ra illupo. Et ecco che uedendo molti ciptadi-
ni iquali erano uenuti a uedere questo mira-
colo ildecto lupo sifa icontro a scõ.f.cõ laboc
cha apta ꝛ apssandosi allui scõ.france.si gli fa
ilsegno della croce ꝛchiamollo a se et disse co
si. Vieni qui frate lupo io ticomãdo dalla par
te dichristo che tu non facci male a me ne ap-
sona. Mirabile cosa a dire inmantanente che
sancto frãcesco hebbe facta lacroce illupo ter
ribile chiuse labocca ꝛ ristette dicorrere ꝛfac
to ilcomandamento uenne mansuetamẽte co
me uno agnello ꝛ gittossi a ipiedi di sancto.f.
a iacere. Allhora sancto frãcesco gli parlo co
si frate lupo tu fai molti danni in queste parti
ꝛ hai facti grãdissimi malefici guastando ꝛ uc
cidendo lecreature didio senza sua licẽtia ꝛnõ
solamente hai uccise ꝛ diuorate bestie: ma hai
hauuto ardire duccidere ꝛ guastare glhuomi
ni facti alla imagine didio. Perla qual chosa
tu se degno delle forche come ladro ꝛ homici
da pessimo. ꝛ ogni gente grida ꝛ mormora di
te ꝛ tutta q̃sta terra te inimica. Ma io uoglio
frate lupo fare fra te pace ꝛcostoro siche tu nõ
gli offẽda piu ꝛ eglino tipdonino ogni offesa
passata et neglhuomini ne ichani ti persegui
tino piu. Dette queste parole il lupo con acti

di corpo ꝛ di coda et doꝛecchi et con inchina-
re di chapo mostraua da ceptare cioche sanc
to francesco dicia et di uolerlo obseruare. Al
lhoꝛa sancto frãcesco diceua frate lupo dapoi
che tipiace difare ꝛ di tenere questa pace io ti
pꝛometto chio tifaro dare leispese continoua-
mente mentre che tu uiuerai daglhuomini di
questa terra siche tu non patirai piu fame. im
pero chio so bene che ꝑfame tu hai facto ogni
male: ma poi chio tachatto q̃sta gratia io uo-
glio frate lupo che tu mipꝛometta che tu nõ-
nocerai mai aniuno huomo ne aniuno anima
le ꝓmettimi tu q̃sto? Et illupo conichinare di
capo fece euidente segnale chel ꝓmetteua. Et
sancto francesco dice frate lupo io uoglio che
tu mi facci fede di questa pꝛomessa accio chio
me neposssa bene fidare: et distendẽdo lamano
sancto francesco per riceuer fede illupo leuo
ilpie dinanzi et domesticamente lopose sopꝛa
lamano di sancto francesco dandogli quello
segnale difede che potea. Allhoꝛa disse sancto
francesco frate lupo io ti comando nel nome
di ihesu chꝛisto che tu uengha hoꝛa con meco
senza dubitare di nulla et andiamo affermare
questa pace alnome di dio. Et illupo obbediẽ
te sene ua con lui a modo duno agnello man
sueto. Diche iciptadini ueggendo forte si ma

rauigliauono: ꝛ subitamente questa nouita si seppe ꝑ tutta lacipta diche ogni gente maschi ꝛ femine grãdi ꝛ piccoli giouani ꝛ uecchi tra gono alla piaza a uedere illupo con san fran cesco. Essẽdo iui bene ragunato tutto il popo lo leuasi su san francesco ꝛ predica loro dicen do tra laltre cose come pergli peccati idio per mette cotali cose ꝛ pestilentie ꝛ troppo e piu pericolosa lafiãma dello iferno ilquale ciba a durare eternalmente adannati che nõ e larab bia del lupo ilquale non puo uccidere se non ilcorpo: quanto e adũque da temere laboccha dllonferno quando tanta moltitudine tiene i paura ꝛ i tremore labocchа duno piccolo ani male. Tornate dunque carissimi a dio ꝛ fate d gna penitẽtia duostri peccati ꝛ dio uiliberera dallupo nel presente ꝛ nel futuro dal fuoco i fernale. Et facta lapredicha disse san francesco udite frate miei. frate lupo che qui dinanzi da uoi mha promesso ꝛ factomene fede difare pa ce con uoi ꝛ di non offenderui mai incosa niu na ꝛ uoi glipromettete didare ogni di lespese necessarie: ꝛ io uentro malleuadore ꝑ lui chel pacto della pace egli obseruera fermamente. Allora tutto ilpopolo a una uoce promisse di nutricarlo continouamente. Et sancto france sco inanzi a tutti disse allupo. Et tu frate lupo

prometti doseruare a costoro il pacto della pa
ce che tu non offendi neglhuomini ne glhani
mali ne niuna creatura. Et illupo iginocchia
si et inchina ilcapo et con acti mansueti dicor
po ⁊ dicoda et dorecchi: dimostraua quanto e
possibile diuolere seruare loro ogni patto. Di
ce san frãcesco frate lupo io uoglio che come
tu midesti fede diquesta ꝓmessa fuor della por
ta: cosi q̃ dinãzi a tutto ilpopolo midia fede d̉l
la tua promessa che tu nonmi ingannerai del
la mia promessa et malleueria chio ho facta ꝑ
te. Allhora illupo leuando ilpie ritto sil pose
in mano di sancto francesco. Onde tra dique
sto acto ⁊ glialtri detti disopra fu tãta allegre
za et a miratione in tutto ilpopulo si perla de
uotione del sancto et si perla nouita delmira-
cholo: et si perla pace dellupo che tutti comĩ
ciarono a gridare a cielo lodando ⁊ benedicẽ
do idio ilquale hauea loro mãdato sancto frã
cesco che per gli suoi meriti glhaueua libera
ti dalla boccha della crudele bestia. Et poi il-
decto lupo uiuette due anni in aghobbio ⁊ in
trauasi domesticamente perle case a uscio a u
scio sãza fare male adꝑsona ⁊ sãza esserne fac
to allui. Et fu nutricato cortesemẽte dalle gẽti
⁊ ãdãdosi cosi ꝑla terra ⁊ ꝑle case giamai niũo

chane gliabaiaua: finalmente dopo due anni frate lupo si mori di uecchiaia diche icittadini molto sidolsono impero che uedendolo andare cosi mãsueto perla cipta siricordauano meglio delle uirtu di scõ. fran. A laude di Jhesu christo ꝛ del pouerello francesco Amen.

¶ Come scõ. f. domestico letortole saluatiche.

Uno giouane haueua prese un di molte tortole ꝛ portauale auendere. Jscontrandosi in lui sancto francesco ilquale sempre hauea singulare pieta aglianimali mansueti raguardando quelle tortole con locchio pietoso disse algiouane. O buon giouane io tipriego che tu midia quegli uccegli cosi innocenti gli quali nella sancta scriptura sono assimigliate lanime chaste humili ꝛ fedeli ꝛ nõ uenghino alle mani de crudeli che luccidino. Disubito colui spirato da dio tutte ledette ascõ. f. ꝛ egli riceuẽdole ingrẽbo comĩcio aparlare loro dolcemẽte. O sirocchie mie tortole semplici inocẽti ꝛ chaste pche uilasciasti uoi pigliare: hor ecco io ui uoglio iscampare da morte ꝛ faruí i nidi acciochè uoi facciate fructo ꝛ multiplichiate secõdo ilcomandamẽto dl nostro creatore ꝛ ua sancto. f. ꝛ atutte fece nido ꝛ elleno usãdo si comiciarono affare huuoua ꝛ figliare ĩanzi a fri. ꝛ cosi domesticamẽte sistauano ꝛ usauano

con san.f.⁊ con glialtri frati come se fussono istate galline sẽpre nutricate da loro ⁊ mai nõ sipartirono insino che scõ francesco con lasua beneditione dette loro licẽtia dipartirsi. Et al giouane che glhauea date disse scõ.f.figluolo tu sarai ancora frate inquesto ordine ⁊ seruirai gratiosamẽte a ihesu xpo. Et cosi fu ipo che ildecto giouane si fece frate ⁊ uiuette nellordine con grãde sanctita. Ad laude di ihesu christo ⁊ del pouerello Francesco. Amen.

Chome sancto francesco libero ilfrate che era in pacciato col demonio.

STando scõ francesco una uolta ĩ oratione nelluogo della porticciuola uide per diuina reuelatione tutto illuogo attorniato ⁊ assediato da idemoni amodo che da uno grande exercito ma niuno diloro potea pero entrare dentro nelluogo:impero che questi frati erano di tanta sanctita che idemoni non haueano a cui entrare. Ma perseuerando cosi uno dique frati si scandalezo con uno altro ⁊ pensaua nel cuor suo come lopotesse acchusare ⁊ uendicarsi dilui. Perla qual cosa istando costui in questo mal pensiero ildemonio hauendo lentrata aperta si entro nelluogo ⁊ ponsi ĩ sulcollo diquel frate. Ueggendo cio ilpiatoso ⁊ sollecito pastore ilquale uegliaua sempre so

pra ilsuo gregge che illupo era entrato adiuo
rare lapecorella sua fece subitamente chiama
re a se quel frate ⁊ comandogli che dipresente
edouesse scoprire il ueleno dellodio concepu-
to contra ilproximo perlo quale egli era nel-
le mani del nimico. Diche colui ipaurito che
si uedea cōpreso dal padre scō si iscopri ogni
ueleno ⁊ rancore ⁊ riconobbe la colpa sua. do
mandonne humilemente lapenitētia con mi
sericordia: ⁊ facto cio absoluto che fu del pec-
cato ⁊ riceuuto lapenitētia dinanzi asancto. f.
ildemonio si parti. Et ilfrate cosi liberato del-
le mani della bestia crudele pla bonta delbuō
pastore si ringratio idio. et ritornando corret
to ⁊ admaestrato alla gregge dlsancto pasto
re uiuette poi in grande scita. A laude di ihe-
su xpo et del pouerello franceschо Amen.

Come scō. f. cōvtie alla fed il soldano diba
billonia ⁊lameretrice che lorichiese dipeccō.

SCō. f. istigato dalzelo della fede dixpo ⁊
dal dsiderio dlmartirio ando una uolta
oltramare cō. xij. suoi ↄpagni scissimi pandar
sene ritto alsoldano dibabillonia ⁊ giugnēdo
inalcuna ↄtrada disaracini oue siguardauono
ipassi dacerti sicrudeli huōi che niuno xpiano
che uipassasse potia iscāpare che nō fusse mor
to. come piacque adio nōfurono morti ma psi

et battuti ⁊ leghati. furono menati dinanzi al
soldano Essendo dinanzi allui scō francesco a
maestrato dallo ispirito scō p̃dico si diuiname͂
te della fede dichristo che etiam dio per essa e
gli uoleua ētrare nelfuoco. diche ilsoldano co
micio adhauere grāde deuotōe i lui si pla ꝯstā
tia ꝺllafeꝺ sua plodisp̃gio ꝺl mōdo ch̄ ueꝺa i
lui ipoch̄ nullo dono uoleua da lui riceꝟe essē
do pouerissimo ⁊ si etiamdio perlo feruore ꝺl
martirio che in lui uedea. Da quel punto inā
zi il Soldano ludiua uolentieri. ⁊ p̃gollo che
ispesse uolte tornasse allui concedendo libera
mente allui ⁊ acompagni cheglino potessino
predicare douūque piacesse loro. Et dette lo-
ro un segnale perlo quale enon potessono es-
sere offesi da persona. Hauuta adunque que-
sta licētia libera scō. f. mādo q̄ suoi eletti cōpa
gni adue adue in diuerse parti disaracini apre
dicare la fede di christo: Et egli con uno di lo
ro elesse una contrada alla quale giugnendo
entro in uno albergo per posarsi ⁊ iui si era u
na femmina bellissima del corpo ma soza del
lanima: Laquale femmina maladetta richiese
sancto francescho dipecchato. Et dicendogli
Sancto Francescho io accepto andiamo al-
lecto. Et ella lomenaua inchamera: disse sanc
to Francesco: Uieni con meco io timenero a

uno lecto bellissimo ꝛ menolla a uno grādissi
mo fuoco che si facea in quella chasa: ꝛ infer-
uoꝛe dispirito ispogliasi in gnudo ꝛ gittasi al
lato a questo fuoco in su lo ispazo affocato ꝛ i
uita costei chella si spogli ꝛ uada agiacersi cō
lui i quello lecto spiumacciato ꝛ bello: Et istā
dosi cosi scō. f. per grande ispatio con allegro
uiso ꝛ non ardendo ne punto abꝛōzandosi ql
la fēmina per tale miracolo ispauentata ꝛ cō-
punta nel cuoꝛ suo non solamente sipente del
peccato ꝛ della mala intentione ma etiamdio
si conuerti perfectamente alla fede di xp̄o ꝛ di
uento di tanta sanctita che per lei molte ani-
me si saluarono inquelle contrade. Alla persi
ne ueggendosi scō. f. non poter fare piu fructo
inquelle contrade per diuina reuelatione si di
spose con tutti isuoi compagni a ritoꝛnare tra
ifedeli. ꝛ ragunatigli tutti insieme ritoꝛno al-
Soldano ꝛ pꝛēde comiato dallui. Alhoꝛa lidis
se ilsoldano frate francesco io uolentieri micō
uertirei alla fede dixp̄o ma io temo di farlo ho
ra impero che se costoꝛo ilsētissèno eglino uc
ciderebbono me ꝛ te con tutti ituoi cōpagni.
Et conciosia cosa che tu possi fare ancoꝛa mol
to bene ꝛ io habbia aspacciare cierte chose di
molto gran peso: non uoglio hoꝛa iducere la
moꝛte tua ꝛ lamia ma insegnami come io mi

possa saluare io sono apparecchiato affare cio
che tu mimporrai. Disse allhora scō francesco
signore io mi partiro hora da uoi ma poi chio
saro tornato in mio paese ꝛito i cielo pla gra-
tia didio dopo lamorte mia secondo che piace
ra a dio timādero due de miei frati da quali tu
riceuerai ilbaptesimo dixp̄o ꝛ sarai saluo si co
me mha riuelato ilmio signore ihesu xp̄o. Et
tu i questo mezo tisciogli da ogni impaccio a
cio che quādo uerra a te lagratia didio titruo
ui apparecchiato a fed ꝛdeuotione. Et cosi ꝑ
misse difare ꝛ fece. Facto questo scō .f. torna ꝯ
quello uenerabile collegio de suoi compagni
scī ꝛ dopo alquanti āni scō.f. per morte corpo
rale rende lanima a dio. Et ilsoldano infermā
do aspecta lapromessa discō.f. ꝛ fa istare guar
die a certi passi ꝛ comāda che se due frati ua
parissino in abito di scō.f. disubito fussino me
nati allui. In quel tempo apparue scō.f. a due
frati ꝛ comando loro che sanza idugio andas
sono al soldano ꝛ prochurino lasua salute se-
condo chegli glhaueua promesso: Iquali fra-
ti subito si mossono ꝛ passādo ilmare dalle dc
te guardie furono menati alsolsoldano: ꝛ ueg
gendogli il Soldano hebbe grādissima alle
greza et disse: Hora so io ueramente che idio
ha mandato a me iserui suoi perla mia salute

secondo lapromessa che mi fece sancto fran. p̄ revelatione diuina. Riceuendo adunque ĩfor matione della fede di xp̄o ꝛ ilsācto baptesimo da decti frati: cosi regenerato in xp̄o si mori di quella infirmita ꝛ fu salua lanima sua per me riti ꝛ per orationi di sancto francesco. A laude di ihesu xp̄o ꝛ del pouerello francesco amen.

¶ Chome sancto francesco miracolosamente sano illebbroso dellanima et del corpo ꝛ quel lo che lanima gli disse andando in cielo.

IL uero discepolo di xp̄o messer scō. fra. ui uendo in questa miserabile uita con tutto ilsuo sforzo singegnaua diseguitare xp̄o pfec to maestro: Onde aduenia spesse uolte per di uina operatione che a cui egli sanaua ilcorpo idio sanaua lanima a una medesima hora si co me si legge di xp̄o. Et pero chegli nō solamē te seruia a'lebbrosi uolētieri ma oltre a questo hauea ordinato che ifrati del suo ordine andā do o stando perlo mōdo seruissono a lebbrosi perlamore di xp̄o ilquale uolle per noi essere reputato lebbroso. Adiuiene una uolta i uno luogo presso aquello oue dimoraua alhora sāc to frācesco ifrati seruiano in uno hospitale ale brosi ꝛ infermi nel quale era uno lebbroso si i patiente et in comportabile et proteruo che o gnuno credea dicerto et cosi era che fusse iua

sato dal demonio. impo chegli uillaneggiaua di parole et dibattiture si sconciamente chiunque il seruia. Et peggio era che uituperosamēte bestēmiaua xp̄o benedecto et la sua sanctissima madre uergine maria che per niuno modo si trouaua chi il potesse o uolesse seruire: Et aduengha che le ingiurie ⁊ uillanie proprie i frati si studiassono di portare patientemēte per crescere il merito ꝺlla patientia: niente dimeno quelle di xp̄o ⁊ della sua madre nō potendo sostenere le cōscientie loro al tutto diterminarono da bādonare il decto lebbroso. Ma nol uollono fare ifino a tanto che glino il significassono ordinatamente a san francesco il quale dimoraua allora in uno luogo presso. Et significato che lhebbono a sancto francesco se ne uiene a questo lebbroso peruerso ⁊ giugnēdo allui si lo saluta dicendo: idio ti dia pace fratello mio carissimo: Rispōde il lebbroso: che pace posso io hauere da dio che mha tolto pace ⁊ ogni bene et āmi facto tutto fracido ⁊ puzzente? Et sancto frācesco disse figluolo habbi patientia impero che le infirmita de corpi ci son date da dio in questo mondo per salute della anima: pero che le sono di grande merito quando sono portate patientemente. Risponde lo infermo et chome posso io portare

patientemente lapena continoua che maffligge il di ꝛ la nocte:et non solamente io sono afflicto dalla infirmita mia:ma peggio mifãno ifrati che tu mi desti pche mi seruissono ꝛ nõ mi seruono come debbono. Allhora scõ.f. conoscendo per reuelatione che questo lebroso era posseduto dal maligno ispirito ando ꝛ posesi in oratione et prego idio diuotamente per lui. Et facta la oratione ritorna allui et dice cosi figluolo io ti uoglio seruire io da poi che tu nonti contenti dgli altri:piacemi dice lo infermo ma che mi potrai tu fare piu che glialtri? Rispond scõ.f.cio che tu uorrai io faro. Dice illebroso io uoglio che tu milaui tutto quanto impero chio puto si fortemente che io medesimo nonmi posso patire. Allhora scõ.f. disubito fece iscaldare dellacqua cõ molte erbe odorifere poi ispoglia costui ꝛ comicia allauarlo con lesuo mani ꝛ unaltro frate metteua su lacqua. Et per diuino miracolo doue scõ.f.toccaua con le sue sancte mani si partiua la lebbra ꝛ rimaneua lacarne perfectamente sanata et come si comincio a sanare lacarne cosi sicomincio a sanare lanima. Onde ueggendosi illebbroso cominciare a guarire comincio adhauere grande cõpuntione et pentimento de suoi peccati:ꝛ ecomicia apiãgere amarissimamẽte

siche mentre chelcorpo si mōdaua difuori del
la lebbra per lauamento dellacqua: lanima si
mondaua dentro del peccato per correctione
& perle lachrime. Et essendo compiutamente
sanato quanto alcorpo & quanto allanima hu
milemente si rendea ī colpa & diceua piangē
do a dalta uoce: guai a me chio son degno del
lo inferno perle uillanie & igiurie chio ho fac
te a frati: et perla impatientia & bestēmie chio
ho hauute contro a dio. Onde per .xv. di per
seuero in amaro piāto de suoi peccati et ī chie
dere misericordia a dio confessandosi alprete i
teramente. Et scō. f. ueggēdo cosi expresso mi
racolo ilquale idio hauea operato ple mani su
e ringratio idio & partissi indi andādo inpaese
assai dilungi: imperoche phumilita uolea fug
gire ogni gloria mōdana et in tutte lesue opa
tioni solo cercaua lo honore & laglona di dio &
non la propria. Poi come a dio piacque ildec
to lebbroso sanato del corpo et dellanima do
po .xv. di della sua penitentia infermo daltra i
fermita et armato degli sacramenti ecclesiasti
ci si mori sanctamente. et lasua anima andādo
imparadiso apparue in aria a san. f. che istaua
in una selua in oratione & disse: Riconoscimi
tu? Qual se tu disse sancto francesco. Et egli
io sono illebbroso ilquale xpo benedecto sano

per tuoi meriti ꝛ oggi mene uo a uita eterna: Diche io rendo gratie a dio ꝛ a te. benedecta sia lanima ꝛ ilcorpo tuo ꝛ benedette le tue parole ꝛ operationi: impero che per te molte anime sisalueranno nel mondo. Et sappi che non e di nel mondo nel quale isancti angeli ꝛ glialtri sancti non ringratino idio de sci fructi che tu ꝛ lordine tuo fate ꝛ idiuerse parte dl mondo. Et pero confortati ꝛ ringratia idio ꝛ ista con lasua beneditione. Et dette queste parole senando i cielo ꝛ scō. f. rimase molto ꝯsolato. A laud di ihu xpo ꝛ dl pouerello. f. amē.

¶ Come scō. f. conuerti tre ladroni micidiali ꝛ fecionsi frati. et dlla nobilissima uisione che uide luno diloro ilquale fu sanctissimo frate.

SAncto. f. andando una uolta plo distretto del borgo asansipolcro ꝛ passando p uno castello che si chiama monte casale: uenne allui uno giouane nobile ꝛ dilicato ꝛ dissegli padre io uorrei molto uolentieri essere d uostri frati. Risponde scō. f. figluolo tu se giouane ꝛ dilicato ꝛ nobile: forse che tu nō potresti sostenere lapouerta ꝛ lasprezа nostra. Et egli disse padre nō siete uoi huoi comio: dūque come lasostenete uoi cosi potro io con la grā di xpo. Piacque molto asan. f. quella risposta diche benedicendolo imantanente loriceuet

te allordine rposegli nome frate ãgelo. et por
tossi questo giouane si gratiosamente che iui
apoco tẽpo san. f. il fece guardiano nelluogho
decto dimonte chasale. In quello tẽpo usaua
no nella contrada tre nominati ladroni iqua
li faceuano molti mali nella ↄtrada: iquali uen
nono uno di aldecto luogo de frati r pregaua
no ildecto frate ãgelo guardiano che desse lo
ro mangiare. Et ilguardiano rispose loro inq̃
sto modo riprendẽdogli aspramente. Uoi la
droni r crudeli homicide non ui uergognate
di rubare lefatiche altrui: ma etiãdio come p̃
suntuosi r isfacciati uolete diuorare lelimosine
che sono mãdate aserui didio che nõ siete pur
degni che laterra ui sostengha po che uoi nõ
hauete niuna reuerentia ne a huomini ne a di
o che ui chreo. Andate adunque per gli facti
uostri rq̃ non apparite piu. Diche coloro tur
bati si dipartirono con grande isdegno: Ecco
san francesco tornare difuori con la tascha del
pane et con uno uaselletto diuino chegli col-
compagno haueuano achattato. Et recitan-
dogli ilguardiano chome egli haueua caccia-
to coloro: sancto francesco forte loripreſe dicẽ
do che sera portato chrudelmente. Impero-
che gli pecchatori meglio si raduchono ad-
dio con dolcezza che con crudeli reprensioni

Onde il nostro maestro ihesu xpo ilcui euan
gelio noi habbiamo promesso di seruare: dice
che non e bisogno a sani il medico ma agli in
fermi. et che non era uenuto a chiamare igiu
sti ma ipeccatori a penitentia: et po ispesse uol
te egli mãgiaua ꝯ loro. Conciosia chosa adun
que che tu habbi facto contro alla carita ⁊ cõ
tro al sancto euangelio di xpo. io ticomando ꝑ
sancta obedientia che tu prenda questa tascha
del pane chio ho achattata et questo uasellet
to del uino et ua loro drieto sollecitamente ꝑ
monti ⁊ per ualli tanto che tu gli truoui ⁊ pre
senta loro tutto q̃sto pane ⁊ uino da mia par
te. Et poi tiginocchia loro inanzi ⁊ di loro hu
milemente tua colpa della tua crudelta et poi
gli priega da mia parte che nõ faccino piu ma
le ma temino idio et non offendino ⁊ se eglin
faranno questo io prometto di prouedergli ne
loro bisogni ⁊ di dare loro continouamẽte da
mangiare ⁊ da bere. Et quando tu harai dec
to loro questo ritornati qua humilemẽte. Mẽ
tre che il guardiano decto ando affare il comã
damento di scõ. f. ⁊ egli si pose in oratione ⁊ ꝓ
gaua idio che amorbidasse icuori di que ladro
ni ⁊ conuertissigli a penitentia. giugne allo-
ro lubbidiente guardiano et ꝓsenta loro il pa-
ne el uino fa ⁊ dice ciochè scõ francesco glihae

imposto. Et chome piacque adio mangiando
que ladroni la limosina di san francesco comi
ciarono adire insieme guai a noi miseri isuen
turati chome dure pene dellonferno si aspec-
tiamo: iquali andiamo non solamente ruban-
do iproximi z battendo z ferendo: ma etiamdi
o uccidendo et niente dimeno di tanti mali et
cosi scelerate cose come noi facciamo nõ hab-
biamo niuno rimordimento dicõscientia ne ti
mor di dio. et ecco questo frate sancto che ue-
nuto a noi per parecchi parole che ci disse iu-
stamente p la nostra malitia ciha detto humi
lemente sua colpa z oltre acio si ciha recato il
pane eluino: z cosi liberale promessa d'lscõ pa
dre. Veramente questi sono frati sancti di dio
iquali meritano paradiso. et noi siamo figluo
li delleternale perditione iquali meritiamo le
pene dello inferno z ogni di acresciamo lano
stra perditione z non sappiamo se de peccati
che noi habbiamo facti insino aqui noi potre
mo tornare amisericordia da dio. Queste simi
glianti parole dicẽdo luno diloro disseno glal
tri due per certo tu di iluero: ma ecco che do
biamo noi fare andiamo disse costui a san frã-
cesco et segli cida speranza che noi possiamo
trouare misericordia da dio de nostri peccati
facciamo cio che ci chomanda et possiamo li-

berare lenostre anime dalle pene dello infer-
no. Piace questo consiglio a glialtri ⁊ chosi
tutti atre accordati se ne uenghono infrecta a
sancto francesco ⁊ dicongli chosi. Padre noi
p molti scielerati pecchati che noi habbiamo
facti non crediamo poter tornare a misericor
dia da dio: ma se tu hai niuna isperanza che i
dio ci riceua a misericordia: ecco noi siamo ap
parecchiati a fare cioche tu cidirai ⁊ difare pe
nitentia teco. Allhora sancto francesco ritenē
dogli charitatiuamente ⁊ con benignita sigli
conforto con molti exempli. Et rendendogli
certi della misericordia di dio: el promisse loro
dicerto da chattarla loro da dio: et mostrando
loro lamisericordia didio e infinita: ⁊ se noi ha
uessimo infiniti pecchati anchora ladiuina mi
sericordia e maggiore secondo eluangelo ⁊ la
postolo sancto paulo: christo benedecto uēne
in questo mondo per ricomperare ipeccatori
Perle quali parole ⁊ simiglianti admaestra-
menti idetti tre ladroni renuntiarono aldimo
nio ⁊ alle sue operationi: et san frācesco gliri
ceuette allordine ⁊ chominciorono affare grā
de penitētia. Et idue diloro pocho uissono do
po la loro conuersione et andaronsi a paradi-
so: Ma ilterzo sopravuiuendo ⁊ ripensando a i

suoi pecchati si die affare tale penitentia che p
quindici anni continoui excepto lequaresime
comuni lequali efaceua cō glialtri frati daltro
tempo sempre tre di della settimana digiuna-
ua in pane ꝛ inacqua et andando sempre iscal
zo ꝛ ꝯuna sola tonicha indosso mai nō dormi
a dopo matutino. Fra questo tempo sacto frā
cesco passo diquesta misera uita. Hauēdo dū
que chostui per molti anni continuata cotale
penitentia eccoti che una nocte dopo ilmattu
tino gli uēne tanta temptatione disogno che
per niuno modo egli poteua resistere al sōno
ꝛ uegliare come soleua. Finalmente non po-
tendo egli resistere alsonno ne orare: andosse
ne in sullecto per dormire ꝛ subito chomegli
hebbe posto ilchapo giu fu rapto et menato ī
spirito insu uno monte altissimo alquale era u
na ripa profondissima ꝛdi qua ꝛdi la sassi ispe
zati et ischeggiosi et ischogli disuguali che u
sciuano fuori desassi: diche infra questa ripa e
ra pauroso aspecto a riguardare. Et langelo
che menaua questo frate si lo sospinse ꝛ gittol
lo giu per quella ripa ilquale trabalzando et
percotendo discoglio in iscoglio et di sasso in
sasso alla pfine giunse alfondo di questa ripa
tutto ismembrato ꝛ minuzato secondo che al

lui pareua ⁊ giacendosi cosi mal concio in ter
ra diceua cholui che lomenaua lieua su che ti
cõuiene fare ancora grã uiaggio. Risponde
ilfrate tu mi pari molto indiscreto ⁊ crudele
huomo che mi uedi per morire della caduta
che mha cosi ispezato et dimmi lieua su. Et lã
gelo saccosta allui ⁊ toccandolo gli salda per
fectamente tutti imembri ⁊ sanalo. Et poi gli
mostra una gran pianura piena dipietre agu
zate ⁊ taglienti ⁊ dispine ⁊ di triboli ⁊ dicegli
che per tutto questo piano gliconuiene passa
re apiedi ignudi infino che giungha alla fine
nel quale euedea una fornace ardẽte nellaqua
le gliꝯuenitua entrare. Hauendo ilfrate passa
to tutta lapianura con grande angoscia ⁊ pe
na langiolo gli dice entra in q̃sta fornace po
che cosi ticonuiene fare. Risponde chostui o
me quanto mise crudele guidatore che miue
di essere presso che morto per questa ãgoscia
⁊ pianura ⁊ hora per riposo mi di chio entri
in questa fornace ardente. Et raguardãdo co
stui euide intorno alla fornace molti dimoni
con leforche di ferro in mano con le quali co
stui ꝑche idugiaua dẽtrare ilsospisono dẽtro
subitamente. Entrato che fu nella fornace ra
guarda euide uno chera stato suo ꝯpare ilqua
le ardeua tutto quanto ⁊ costui il domanda.

O compare sventurato come venisti tu qua?
E risponde va un poco piu inanzi τ trouerrai
lamoglie mia tua comare laquale ti dira la ca
gione della nostra dannatione. Andādo il fra
te piu oltre eccoti apparire la dcā comare tut
ta affochata rinchiusa in una misura digrano
tutta difuoco. Et egli ladomāda o comare svē
turata τ misera perche venisti tu in cosi crudl
tormento? Et ella ripose īpero chaltempo del
la grande fame laquale scō francesco predisse
dinanzi elmarito mio τ io falsavamo ilgrano
τ labiada che noi vendavamo nella misura et
pero io ardo istretta in questa misura: Et dec
te queste parole lāgelo che mena ilfrate sillso
spinse fuori della fornace et poi glidisse appa
recchiati affare uno horribile viaggio ilquale
tu hai apassare τ costui ramaricandosi diceva
O durissimo conductore il quale nō mhai ni
una compassione: tu vedi chio sono quasi tut
to arso in questa fornace τ anche mi vuoi me
nare in viaggio pericoloso τ horribile. Albo
ra langelo iltocco τ fecelo sano et forte et poi
ilmeno aduno ponte ilquale non sipoteva paſ
sare senza grande pericolo imperoche gliera
molto sottile et stretto τ molto sdrucciolente
τ sāza ispōde dallato: τ disotto passava un fiu
me terribile pieno di serpenti et di dragoni τ

di scorpioni et gittaua uno grandissimo puzo
& dissegli lãgelo passa questo ponte che altut
to eticonuien passare: Risponde costui & co-
me ilpotro io passare chio non chaggia in q̃l
lo pericoloso fiume: Dice lãgiolo uieni dopo
me & poni iltuo piede doue tu uedrai chio por
ro ilmio et chosi passerai bene. Passa questo
frate drieto allangelo come glihaueua isegna
to tanto che giugne amezo ilponte. Essendo
chosi insul mezo langelo si uolo uia: et partẽ-
dosi dallui senando insu uno monte altissimo
dila assai dal ponte: & costui considera bene il
luogho douera uolato langielo: Ma rimanẽ
do egli senza guidatore et raguardãdo giu ue
deua quegli animali terribili istare con gli ca
pi fuori dellacque con leboccbe aperte appa-
recchiati adiuorarlo se chadesse. Era in tanto
tremore che per niuno modo non sapeua che
si fare ne che si dire peroche nõ poteua torna
re adrieto ne andare manzi. Onde ueggẽdo
si in tanta tribulatione et che non hauea altro
refugio che solo idio si si inchino & abbraccio
ilponte & con tutto ilcuore con lachrime si rac
comanda a dio che perla sua sanctissima mise
ricordia il douesse soccorrere. Et facta loratio-
ne gli parue cominciare amettere ale diche e
gli con grãde allegreza aspectaua chelle cre

scessono p̃ poter uolare dila dal põte la ouera
uolato langelo: ma dopo alcuno tempo perla
grande uoglia chegli hauea dipassare questo
ponte si misse a uolare ⁊ perche lale non era-
no tanto chrescute: echadde insul ponte ⁊ le
penne glichaddono. diche chostui da chapo
abbraccia il ponte et come in prima raccomã
dasi a dio ⁊ facta la oratione anche gli parue
mettere ale: ma come prima non aspecto che
le crescessono perfectamente. Onde metten-
dosi ad uolare innanzi al tempo richadde da
capo insul ponte ⁊ lepenne gli caddono. per-
la qual cosa ueggendo che perla fretta chegli
hauea diuolare inanzi altempo cadeua chosi
comincio a dire fra se medesimo. Per certo
che se io metto ale laterza uolta io aspectero
tanto che le saranno si grandi chio potro uo
lare senza ricadere. Et stando ĩ questo pensie
ri e si uede laterza uolta mettere ale: et aspec-
ta grãde tempo tanto chelle erano bene grã
di et pareuagli perlo primo et secondo et ter
zo mettere ali hauere aspectato bene cento ci
quanta anni o piu. Al perfine si lieua questa
terza uolta chon tutto il suo isforzo di uolare
et uolo in alto insino alluogho doue era uola
to lãgelo. Et bussãdo alla porta del palagio el
portinaio ildomãda chi se tu chñ se uẽuto qua?

Risponde io sono frate minore: Dice il porti
naio aspettami che ci uo menare scō. f. a uede
re se ticonosce. Andādo colui per scō. f. costui
incomincia arisguardare le mura marauiglio
se di questo palagio et eccoti queste mura pa-
reano tanto lucenti ꝛ di tanta chiarita che ue
dea chiaramente icuori de sancti et cio che dē
tro si faceua. Et istando costui istupefacto inq̄
sto raguardare ecco uenire scō. f. et frate ber-
nardo et frate egidio: et dopo scō. f. tanta mol
titudine di sci ꝛ di scē chaueuano seguitato la
uita sua che quasi pareano in numerabili: giu
gnendo scō. f. disse al portinaio lassalo entrare
pero che glie de miei frati: si tosto come e fu en
trato dentro e senti tanta consolatione ꝛ tanta
dolceza chel dimētico tutte le tribulationi che
egli haueua hauute come mai non fussono sta
te. Et allhora scō. f. menādolo p̄ dētro si gli mō
stro molte cose marauigliose. Et poi si gli dis
se figliuolo et ꝯuiene ritornare al mōdo ꝛ stara
i sette di ne quali tu tapparecchia diligētemē-
te con ogni deuotione impero che dopo i sette
di io uerro per te et allhora tu uerrai meco aq̄
sto luogo de beati. Et era scō. f. āmantato du-
no mantello marauiglioso adornato di stelle
bellissime et le sue cinque istigmate erano co
me cinque stelle bellissime di tanto isplendore

che tutto ilpalazo aluminauano coiloro razi:
Et frate.b.hauea in capo una corona di stelle
bellissie:⁊fre.egi. era adornato dimaruiglioso
lume ⁊ molti altri sci frī tra loro conobbe·iqua
li almōdo nōhauea mai ueduti.licentiato adū
que da san.f.si ritorno benche mal uolentieri
almondo.Destandosi ⁊ ritornando in se ⁊ ri-
sentēdosi ifrati sonauano a prima siche nō era
stato inquella uisione senon da matutino apri
ma benche allui fusse paruto istare molti anni
Et recitando alguardiano suo tutta qsta uisio
ne p ordine ifra isette di sicomincio affebricare
⁊ loctauo di uenne p lui scō.f.secōdo la pmes
sa ꝯ grandissima moltitudine diglosi sci:⁊ me
nōne lanima sua alregno de beati diuita eter-
na.Alaude di ihesu xpo ⁊dl povello.f.Amē.
¶ Cōe scō.f.ꝯuti abologª due iscolari ⁊feciōsi
frati.⁊ poi allun diloro leuo una grād tētatōe
GIugnēdo scō.f.una uolta alla(da dosso
cipta dibologna tutto ilpoplo dlla cip
ta correa puedrlo.⁊ era si grāde lacalca della
gente che a gran pena pote giugnere insu la
piaza.Et essendo tutta lapiaza piena dhuomi
ni di donne ⁊ di scolari scō.f.si lieua suso nel-
mezo in luogo alto ⁊ comincia apredicare ql
lo che lospirito scō gli dittaua:et predicaua si
marauigliose cose che parea piu tosto che pre

dicasse angelo che huomo: ⁊ pareano le sue pa
role celestiali a modo che saette acute lequali
trapassauano si icuori di coloro che ludiuano
che inqlla predica grã moltitudine dhuomi ⁊
di dõne siconvti apenitentia: Tra iquali si fur
due nobili istudiãti dllamarca dãcona: ⁊ luno
hauea nome peregrino ⁊ laltro riccieri: iqua
li due pla decta predica toccati i nel cuore dl
la diuina ispiratõe uẽneno ascõ.f.dicendo che
altutto uoleuano abãdonare ilmõdo et essere
de suoi frati. Allhora scõ.f.conoscendo p reue
latione che costoro erano mãdati da dio che
nellordine doueano tenere scã uita: ⁊ consid
rando illoro grande feruore glириceuette alle
gramente dicẽdo alloro. Tu peregrino tieni
nellordine lauia dellahumilita. Et tu frate ric
cieri serui a ifrati. Et cosi fu impero che frate
peregrino mai non uolle andare come cheri
co ma come laico bẽche fusse molto litterato
⁊ grande decretalista. perla quale humilita el
puẽue in grãde pfectõe diuirtu: itanto che fra
te. ber. primo genito discõ.f.disse dilui chegli
era uno de piu pfecti frati diqsto mondo. Et fi
nalmente ildecto frate peregrino pieno diuir
tu passo diqsta uita alla uita beata ꝯ molti mi
racoli inãzi lamorte ⁊ dopo. Et frate riccieri
diuotamẽte ⁊ fedelmẽte seruia ifrati uiuẽdo i-

grāde scita ⁊ humilita ⁊ diuēto molto familia
re di scō. f. ⁊ molti secreti gli riuelaua scō. f. essē
do scō ministro dlla ꝓuicia dlla marca dāco
na ressela grā tpo igrādissima pace ⁊ discretiōe
dopo alcū tpo idio gli pmisse una grādissima
tētatiōe nellanima sua diche egli tribolato ⁊ ā-
gosciato fortemēte saffligeua ꝯdigiuni cōdisci
pline ⁊lachrime ⁊ orationi ildi ⁊ lanocte ⁊ nō
potea po chacciare quella tentatiōe: ma spesse
uolte era in grāde disperatione: impo che per
essa si reputaua abādonato da dio. Istādo inq
sta disperatiōe p ultimo rimedio si dítermino
dandare a san. f. pēsandosi cosi se san. f. mimo
sterra buono uiso ⁊ mosterrāmi familiaritate
come suole io crederro che idio mhara ācora
pieta ma se non sara segnale chio saro abādo
donato da dio. Muouesi adūque costui ⁊ ua a
scō. f. ilquale inqllo tpo era nel palazo del ue
scouo dascesi grauemente infermo et idio gli
riuelo tutto il modo della tentatione et della
disperatione del decto frate et il suo proponi-
mēto ⁊ il suo uenire. Et inmantanente scō. F.
chiama frate Leone et frate Masseo et dice al
loro andate tosto incontro al mio figluolo ca
rissimo frate Riccieri ⁊abbracciatelo da mia
parte et salutatelo et ditegli che tra tutti ifrati
che sono nel mōdo io amo lui singularmente

Vāno costoro ꝛ truouano perla uia frate ric-
cieri ꝛ abꝛacciōlo dicendoli ciochе scō.f.haue
ua loꝛo imposto. Onde tanta ꝯsolatione ꝛdol
ceza glifu allanima che quasi usci fuoꝛi di se et
ringratiando idio cō tutto ilcuoꝛe ando ꝛgiū
se alluogo oue scō.f.iaceua īfermo. Et benche
scō.f.fusse graue infermo nientedimeno sentē
do uenire frate riccieri si leuo ꝛ fecesegli icon
tro et abracciollo dolcissimamente et si glidis
se. Figluolo mio carissimo frate riccieri tratut
ti ifrati che son nelmōdo io amo te singl'armē
te. Et decto q̄sto si glifece ilsegno dellascā cro
ce cioe nella fronte et iui bacio ꝛpoi glidisse fi
gluolo carissimo q̄sta tentatione tha ꝑmessa i
dio ꝑ grande tuo guadagno di merito: ma se
tu non uuoi piu questo guadagno nō lhabbi.
Marauigliosa cosa si tosto come scō.f.hebbe
decte q̄ste parole subitamente siparti dallui o
gni tentatione come se mai in uita sua nō lha
uesse pūto sentita ꝛ rimase tutto ꝯsolato. A la
ude di ihesu xp̄o ꝛ del pouerello.f.Amen.

¶ Duno rapimēto che uēne afrate bernardo
ondē egli istette da lamattina ifino a nona che

Quāta gratia idio faccia spesse(nō si sēti
uolte apoueri euāgl'ici iquali abādona-
no ilmondo ꝑlamoꝛe dixp̄o:si dimostro in fra
te bernardo da quintaualle:ilquale poi cheb-

be preso lhabito di san. F. ispessisime uolte era
ratto in dio p contéplatione delle cose celestia
li. Tra laltre aduéne che una uolta essendo e
gli in chiesa a udire lamessa et stando con tutta la
mente sospeso in dio diuento si absorto et ratto
in contéplatione che leuandosi ilcorpo di xpo
non sene auide niéte ne si iginocchio ne si trasse
se ilcapuccio come faceuano glialtri che uera
no: ma sanza battere gliocchi cosi fiso guardã
do istette dalla mattina ĩfino anona ĩsensibile
et dopo nona ritornando in se andaua plo luo
go gridando con uoce ãmiratiua. O frati o fra
ti o frati. Non e huomo i questa contrada si grã
de ne si nobile alquale segli fusse pmesso uno
palazo bellissimo pieno doro nõgli fusse age
uole diportare uno sacco pieno diletame per
guadagnare quello thesoro cosi nobile. A q
sto thesoro celestiale pmesso agliamadori di
dio fu frate. B. che pdico si eleuato cõ laméte
che p. xv. ãni continoui semp ando con laméte et
colla faccia leuata in cielo: et in quel tépo mai
nonsi tolse fame alla mensa benche mãgiasse
dicio chegliera posto inãzi unpoco: impo che
diceua che diquello che lhuomo nõ gusta nõ
fa pfecta astinentia: ma lauera astinétia e tem
perarsi dalle cose che sanno buono alla bocca
Et cõ qsto uéne ãcora a tãta chiarita et lume di

telligentia che etiãdio igrandi cherici ricorre
ano allui p solutioni diforte quistioni r dima-
lageuoli passi della scriptura: r egli dogni di-
ficulta gli dichiaraua. Et impo che lamẽte sua
era altutto isciolta r astratta dalle cose terrene
Egli a modo che rondine uolaua i alto p con
tẽplatione. Onde alcuna uolta .xx. di alcuna
uolta .xxx. si staua solo insu lecime demonti al
tissimi contẽplãdo lecose celestiali pla qual co
sa dicea dilui frate egidio che nõ era dato agli
altri huõi qsto dono che era dato a frate .ber.
da quintaualle: cioe che uolando sipascesse co
me larondine. Et per questa excellente grati
a chegli haueua da dio scõ. f. uolentieri r ispes
se uolte parlaua con lui di di r di nocte. Ond
alcuna uolta furono trouati insieme p tutta la
nocte rapti in dio nella selua oue serano amẽ
due ricolti a parlare didio: Ad laude di ihesu
xpo r d'l pouerello. f. Amen. ¶ Cõe il dmo
nio iforma dicrucifixo apparue piu uolte afra
te. ruf. dicendogli che pdea il bene che faceua
po che nõ era dgli electi diuita ecterna: diche
scõ. f. p reuelatione didio ilseppe r fece ricono
scere afrate. ruf. ilsuo errore chegli hauea cre

FRate. ruf. de piu nobili huõi da (duto
scesi cõpagno di san. f. r huomo di grã-
de scita fu uno tpo fortissimamente cõbattuto

⁊ tentato nellanima dal demonio della prede
stinatione: diche egli istaua tutto manincono
so ⁊ tristo impoche ildemonio glimetteua pu
re incuore chegli era dannato ⁊ non era delli
predestinati a uita eterna ⁊ che si perdeua cio
chegli facieua nellordine. Durando questa tē
tatione piu ⁊ piu di: et egli p uergogna nō ri-
uelando asan. f. Nientedimeno egli nō lascia
ua difare loratione ⁊ lastinētie usate. Diche il
nimico glicomincio agiugnere tristitia sopra
tristitia oltre alla battaglia dentro conbatten
dolo anche difuori con false apparitioni: On
de una uolta gliapparue informa dicrucifixo
⁊ dissegli o frate ruffino perche taffliggi in-
penitentia ⁊ in oratione conciosia cosa che tu
non sia de predestinati a uita eterna? Et credi
mi pero chio so cui ho electo ⁊ predestinato ⁊
non credere al figluolo di pietro bernardoni
se ti dicesse ilcontradio ⁊ anche nol domāda-
re di questa materia pero che ne egli ne altri
ilsa se non io che sono figluolo didio: Et pero
credimi per certo che tu sei del numero de dā
nati ⁊ ilfigluolo di pietro bernardoni tuo pa
dre ⁊ anche ilpadre suo sono dannati ⁊ chiun
que il seguita e ingannato: Decte queste pa
role frate Ruffino chomincia ad essere si obt
tenebrato dal Principe della tenebra che-

gia perdeua ogni fede & amore chegli haue-
ua auuto a scõ.f.& nõsi curaua di dirglene nul
la. ma qllo che al padre scõ nõ disse frate.ruf.
reuelo lospõ scõ. Onde ueggẽdo inspõ scõ.f.
tanto picolo del dcõ frate mãdoe frate.mas. p
lui alquale frate.ruf.rispose ribrottãdo che ho
io affare con frate.frã. Allhora frate.mas. tut
to pieno disapiẽtia diuina conoscẽdo lafallaci
a dl dimonio disse o frate.ruf.nõ sai tu che fra
te.f.e come uno angelo didio ilquale ha illu-
minate tante aie nel mõdo:& dal quale noi ha
biamo riceuuta la gratia di dio ond io uoglio
che a ogni partito tu uẽghi allui impero chio
tiueggo chiaramẽte essere igãnato dal demo
nio. Et decto qsto frate.ruf.si mosse & ando a
scõ.f.& ueggendolo da lũgi scõ.f.uenire comi
cio a gridare: O frate.ruf.cattiuello a cui hai
tu creduto:& giugnẽdo frate.ruf.allui egli si li
disse pordine tutta latentatõe chegli hauea ha
uuta dal demonio dentro & difuori mostrãdo
gli chiaramente che colui chegliera apparito
era ildemonio & nõ xpo:& che p niuno modo
egli douea acconsẽtire alle sugestioni:ma quã
do il demonio tidice piu tu se dannato: sigli ri
spondi apri labocca ho: uiti chaco. Et questo
tisia segnale che glie il demonio & nõ xpo che
dato che tu glharai tal risposta imantanente

fuggira. Ancora a questo doueui tu conoscere che glera ildemonio ĩpero chegli tiduro il cuore ad ogni bene laquale cosa e proprio suo offitio ma christo benedecto non indura mai ilcuore dellhuomo fedele anzi lamorbida secondo che dice ꝑla bocca del ꝓpheta. Io uitorro ilcuore dipietra ⁊ darotui cuore dicarne. Alhora frate. ruf. ueggẽdo che frate. f. glidiceua ꝑ ordine tutto ilmodo della sua tẽtatõe: cõpunto ꝑle sue parole comincio allachrimare fortissimamente ⁊adorare scõ. f. ⁊humilmente riconoscere lacolpa sua in hauerli celato lasua tẽtatõe. Et cosi rimase tutto cõsolato ⁊ ꝯfortato ꝑli ãmonimenti del padre scõ ⁊ tutto mutato ĩ meglio. Poi finalmente gli disse san. f. ua figluolo ⁊ cofessati ⁊ non lasciare lostudio dlla oratione usata ⁊sappi ꝑ certo che questa tentatione tisara grande utilita ⁊ consolatione ⁊ ĩ breue il ꝓuerrai. Ritornasi frate. ruf. alla cella sua nella selua: ⁊ istandosi con molte lachrime ĩ oratione eccoti uenire il nimico in ꝑsona di xp̃o secondo lapparenza difuori ⁊ dicegli o frate. ruf. non tho io decto che tu non gli creda alfigluolo dipietro bernardoni ⁊che tu nõ ti affatichi ĩ lachrime ⁊ ĩ orationi ꝑo che tu se dãnato che tigioua affliggerti mentre che tu se uiuo ⁊ poi quando tu morrai sarai dannato.

Et subitamēte frate ruffino risponde: Apri la boccha che hor ui tichaco. Diche ildemonio isdegnato imantanēte si parte con tanta tēpesta ꝛ cōmotione di pietre dimōte subassio che era iui allato che ꝑ grande spatio basto ilruuinio delle pietre che chaddono giu ꝛ era si grāde il percuotere delle pietre che faceano isieme nel rotolare che issauillauano fuoco horribile plaualle. Et alrimore terribile chelle faceano scō. f. co [illegible]pagni con grande admiratione usciro fuori delluogo a uedere che nouita fusse quella. Et ancora uisi uede quella ruina grādissima di pietre. Allhora frate ruffino manifestamente sauide che colui era istato ildemonio ilquale lhauea igānato: Et tornādo a scō. f. anco da capo si gitta in terra et riconosce lacolpa sua scō: f: ancora ilriconforta ꝯ dolce parole ꝛmandanelo tutto cōsolato alla sua cella nella quale istandosi egli inoratione deuotissimamente xp̄o benedecto gliapparue ꝛ tutta laia sua gliriscaldo dl diuino amoreꝛdisse ben facesti figluolo che credesti a frate frācesco ꝑo che colui che thauea contristato era ildmonio: ma io sono xp̄o tuo maestro ꝛ redētore: Ben certo io tidico q̄sto segnale che mētre che tu uiuerai non sentirai giamai tristitia ueruna ne maliconia. Et decto questo si parte

xp̃o lasciãdol o con tanta allegreza ꝛ dolceza dispo ꝛ eleuatione di mente che ildi ꝛ lanocte era absorto ꝛ rapto in dio: Et dalhora inãzi fu si confermato ingratia ꝛ insicurta della sua salute che tutto diuẽto mutato unaltro huomo ꝛ sarebbesi istato ildi et la nocte inoratione acontẽplare lecose diuine se altri lhauessi lasciato stare: Ondͦ diceua scõ: f: dilui che frate ruffino era in q̃sta uita canonizato da xp̃o ꝛ che fuori che dinanzi dallui egli non dubiterebbe di dire scõ ruffino benche fusse ancora uiuo ĩ terra: alaudͦ di ihesu xp̃o ꝛ dͦl pouello: f: amẽ:

¶ Della bella p̃dicha che fece in ascesi sancto francesco ꝛ frate: ruf: quãdo p̃dicorõ ignudi:

ERa ildcõ frate. ruf. pla ꝯtinoua cõtẽplatione si absorto ĩ dio che quasi ĩsensibile et mutolo diuẽuto rarissime uolte parlaua ꝛ apresso nõ haueua lagratia ne lardire ne la facũdia del p̃dicare: Nientedimeno scõ: f: gli comãdo una uolta chegli andasse ad ascesi ꝛ p̃dicasse alpopolo cio che idio glispirasse: Diche frate ruffino rispose padre reuerendo io tipriego che tu miperdoni ꝛ nõmi mandi impo che come tu sai io non ho lagratia del predichare ꝛ sono semplice et idiota. Allhora disse sancto Franceschо pero che tu non hai obbedito prestamente ti comando per sancta obediẽtia

che ignudo come nascesti côle sole brache tu
uada ascesi & entri in una chiesa cosi ignudo &
pdichi alpopolo. Aquesto comâdamento fra
te. ruf. si spoglia & uâne ascesi & êtra i una chie
sa & facta lareuerentia allaltare sale in sul pga
mo & comincia apredicare della qual cosa ifâ
ciugli & glhuomini comiciorono aridere & di
ceuano: hor ecco costoro fâno tanta penitêtia
che diuentano istolti fuori di se. In qsto mezo
scô. f. ripensando della prôta obediêtia difrate
ruffino ilquale era dpiu gêtili huomini dasce
si & del comâdamêto duro che glhauea facto
comicio ariprendere se medesimo: Onde a te
tâta psuntione figluolo dipietro bernardoni
uile homicciuolo a comâdare a frate. ruf. il qa
le e de piu gentili huomini dascesi che uada i
gnudo apredicare alpopolo come uno pazo:
pdio che tu puerrai i te qllo ch tu comâdi ad
altrui: et disubito i feruore dispo sispoglia egli
ignudo simigliantemente & uassene in ascesi &
mena seco frate leone che rechasse labito suo
& qllo difrate ruffino: & ueggêdolo similmête
gliascesani sillo ischerniano reputâdo chegli
& frate. ruf. fussono i pazati pla troppa penitê
tia: Entra sancto francesco nella chiesa doue
frate Ruffino predicaua queste parole. Caris
simi fuggite il mondo lasciate ilpecchato ren
dete laltrui se uoi uolete ischifare lo inferno.

Seruate icomãdamẽti di dio amando idio el
proximo se uoi uolete andare a cielo fate peni
tentia se uoi uolete possedere ilreame delcielo
Et allora scõ.f.ignudo monta isul pgamo et
comincio apdichare si marauigliosamẽte del
dispregio del mondo:della penitẽtia scã:della
povta uolontaria del desiderio del reame cele
stiale:et della nudita ꝛ obprobrio della passio
ne del nostro signore ihesu xp̃o che tutti qgli
cherano alla pdica maschi ꝛ fẽmine i grande
moltitudine comiciarono apiãgere fortissima
mente con icredibile deuotione ꝛcõpuntione
dicuore. Et non solamente iui ma p tutto asce
si fu in quello di tanto pianto dlla passione di
xp̃o che mai nõ uera istato simigliante. Et co
si hedificato ꝛ ɔsolato ilpoplo dllacto discõ.f.
et di frate ruffino:frate.ruf.fu riuestito da scõ
.f.poi riuesti se:et cosi riuestiti si tornorono al
luogo della portiuncula lodando ꝛ glorifican
do idio chauea loro dato gratia diuĩcere se me
desimi p dispregio di se et hedificare lepecorel
le dixp̃o cõ buono exẽplo ꝛ dimostrare quãto
e da dispregiare ilmõdo. Et in qllo di crebbe
tanto ladeuotõe del poplo in uerso diloro che
beato sireputaua chi poteua tocchare loro lor
lo dellabito: A laude di ihesu xp̃o et del poue
rello frã. Amen. ¶ Come scõ.f.conosceua

isecreti delle cõsciente di tutti isuoi frati.

SI cõe ilnostro signore ihesu xp̃o dice nel evangelio. Io conosco lemie pecore τel lẽ conoscono me τ c̃. cosi ilbeato padre scõ. f. come buono pastore tutti imeriti τṽtu di suoi cõpagni ꝑdiuina reuelatõe sapeua: et chosi co noscieua iloro difecti: ꝑla qual cosa egli sapeua atutti ꝓuedere doptimo rimedio: cioe humili ãdo isupbi: exaltando glhumili uituperãdo i uitij: lodando le ṽtu sicome silegge nelle mira bili reuelatione lequali egli hauea diquella su a famiglia primitiua. Fra lequali si truoua ch una uolta essendo scõ. f. con la decta famiglia i uno luogo i ragionamẽto di dio: τ frate ruffi no nõ essẽdo con loro inq̃l ragionamẽto ma e ra nella selua icontẽplatione ꝓcedendo iquel lo ragionare di dio ecco frate. ruf. usci d̃lla sel ua τ passo alquanto dilũgie da costoro. Albo ra scõ. f. ueggendolo si riuolse a cõpagni τ do mãdogli dicendo: ditemi qual credete uoi che sia la piu scã aia laquale idio habbia hora nel mõdo? Et respõdẽdoli costoro dissono che cre deuono che fusse lasua scõ. f. disse loro charissi mi frati sono da me ilpiu indegno τ ilpiu uile huõ che idio habbia iquesto mõdo: ma ued̃te uoi q̃l frate. ru: ilquale esce hora d̃lla selua idi o mha riuelato che laia sua e luna d̃lle tre piu

scē anime del mondo ⁊ fermamente io uidico
chio nō dubiterei dichiamarlo scō.ru.in uita
sua conciosiacosa che lanima sua sia confirma
ta in gratia ⁊ sanctificata ⁊ chanonizata ī cie-
lo dal nostro signore Jhesu christo: Et que
ste parole non dicea mai sancto franceschо in
presentia del decto frate ruffino: Similemen
te come san francesco conosce idifecti de frati
suoi si comprende chiaramente infrate Elia il
quale ispesse uolte riprendeua della superbia
Et in frate Giouanni della cappella alquale
egli predisse che sidouea ipicchare plagola se
medesimo et in quello frate alquale ildemoni
o tenea istretta lagola quando era corretto da
la sua disubidientia et i molti altri frati icui di
fetti secreti ⁊ le uirtu chiaramēte conosceua p
reuelatōe dixpo: A laude di ihesu xpo ⁊ del po
uerello franceschо Amen.

¶ Chome frate Masseo impetro da christo p
fectamente lauirtu dlla sua humilita.

I primi compagni di scō:f:o tutto loro i
sforzo singegnauano dessere poueri di
cose terrene ⁊ ricchi divtu: per le quali siperue
ne alle uere ricchezze celestiali ⁊ eterne: Adi
uēne uno di che essēdo ellino raccolti isieme a
plare didio.luno diloro disse qsto exēplo: E fu
uno ilquale era grāde amico didio ⁊ haueua

grande gratia di uita actiua ꝛ di uita ꝯtempla tiua et cõ q̃sto hauea si excessiua ꝛ ꝓfonda hu milita chegli si reputaua grãdissimo peccato re laquale humilita ilsanctificaua ꝛ ꝯfermaua in gratia et faceualo continuamẽte crescere i uirtu ꝛ doni didio: ꝛ mai nõ la lasciaua cadere in peccato. Udendo frate masseo cosi marauigliose cose d'lla humilita ꝛconoscendo chella era uno thesoro di uita eterna comincio adesse re si ĩfiãmato damore ꝛ di desiderio diq̃sta uirtu della humilita che igrãde feruore leuando lafaccia incielo fece uoto ꝛ ꝓponimẽto fermissimo dinon sirallegrare mai inquesto mondo insino atanto che ladecta uirtu sentisse ꝑfectamente nellanima sua: et dallhora inãzi sistaua quasi dicontinouo rinchiuso icella macerãdo si con digiuni: uigilie: orationi: pianti grandissimi dinãzi adio ꝑ ipetrare dallui questa uirtu sẽza laquale egli si reputaua d'gº d'llo ifernoꝛ della quale quello amico di dio chegli hauea udito era cosi dorato. Et stãdo fr̃e. mas. ꝑ molti di i questo desiderio diuiene che uno di egli entro nella selua ꝛ iferuore dispirito ãdaua ꝑ essa gittãdo lachrime sospiri ꝛ uoci domandãdo cõ feruente desiderio a dio questa uirtu diuina. Et ꝑo che idio exaudiscie uolentieri lorationi deglhumili ꝛ contriti: istando cosi frate

masseo uẽne una uoce da cielo laquale ilchia-
mo due uolte frate masseo frate masseo. Egli
conoscẽdo p̃ ispirito che quella era la uoce di
xp̃o si rispose. Signor mio signor mio. & xp̃o
allui che uuoi tu dare che uuoi tu dare p̃ haue
re q̃sta gratia che tu domandi: Rispõd frate
masseo signore uo dare gliocchi del capo mi
o. Et xp̃o allui & io uoglio che tu habbi lagra
tia & anco gliocchi et decto q̃sto lauoce dispar
ue. Et frate masseo rimase pieno di tanta gra
tia della d'siderata uirtu de humilita & dilume
didio che alhora inãzi egliera semp̃ igiubilo.
Et ispesse uolte quãdo egli oraua faceua uno
giubbilo iforme cõ suono a modo di colõba o
stuso. v. v. v. & cõ faccia lieta & cuore giocõdo i
staua cosi i contẽplatione & cõ questo essendo
diuenuto humilissimo si reputaua minore di-
tutti glhuomini del mõdo. Domãdato da fra
te iacopo de fallerone p̃che nel suo giubilo el
nõ mutaua uerso. Rispose con grãde letitia.
Che quãdo i una cosa si truoua ogni bene nõ
bisogna mutare u'so. Alaud' di ihesu xp̃o & d'l
pouerello. F. Amen. ¶ Come scã Chiara p̃
comãdamẽto d'lpapa benedisse ilpane chera i
tauola diche i ogni pane apparue il seg° d'lla
croce

SCã chiara deuotissima discepl'a
d'lla croce di xp̃o & nobile pianta dimes

ser scõ. f. era ditãta scita che nõ solamẽte uesco
ui ⁊ cardinali ma etiãdio ilpapa ꝺ̃siderava cõ
grãde effecto diuedꝛ̃la ⁊ dudirla: ⁊ ispesse uol
te lauisitaua ꝑsonalmente. Intra laltre uolte ã
do ilpadre scõ una uolta almonasterio allei ꝑ
udirla parlare delle cose celestiali ⁊diuine. Es
sendo cosi insieme ĩ diuini ragionamenti sanc
ta chiara fece in tanto apparecchiare lemen-
se et porui suso ilpane accio che ilpadre sanc-
to il benedicesse. Onde compiuto il ragiona
mento ispirituale: sancta chiara inginocchiã
dosi con grande reuerentia si lo pꝛegha che-
gli piaccia benedicere il pane posto a mensa.
Risponde ilsancto padre. Suoꝛa chiara fede
lissima io uoglio che tu benedicha questo pa-
ne tu et facci sopꝛa a essi ilsegno della croce di
chꝛisto alquale tu tise tutta data: Et sãcta chia
ra dicie Sanctissimo padre perdonatemi chi
o sarei degna ditroppa grande repꝛensione se
inanzi al uicharto di Chꝛisto io che sono una
uile femminella pꝛesũmesse difare cotale bene
dictione. El papa rispõde accio che questo nõ
sia imputato apꝛesunptione ma amerito dubi
dientia. Io ti comando per sancta obedientia
che sopꝛa a questo pane tu facci ilsegno della
croce ⁊ benedichagli nel nome didio. Allho
ra sancta chiara come uera figluola della obe
diẽtia que pani deuotissimamẽte benedisse col

segno della croce. Mirabile cosa subitamēte i tutti ipani apparue ilsegno dellacroce ītaglia to bellissimo. Et allhora dique pani parte ne- fu mangiato ꝛ parte per miracolo serbati ꝛ il padre scō ueduto chebbe ilmiracolo ꝑndendo del decto pane et ringratiando idio si parti la sciādo scā chiara con lasua beneditione. Inqͣl lo tēpo dimoraua in quello monasterio suora ortulana madre di sancta chiara ꝛsuora agne sa sua sirocchia amendue insieme ꝯ scā chiara piene di uirtu ꝛ dispō scōꝛ ꝛ cō molte altre scē monache alle quali scō. f. mandaua molti ifer mi ꝛ elli eno con leloro oratiōi ꝛ col segno dlla croce atutti rendeuano sanita. A laud di ihesu xpō ꝛ dl povello. f. amē.

¶ Cōe scō lodouico ꝑsonalmēte īforma dipegrino ādo apugia aui

Andādo scō. lo. re difrā cśitare scō fre. egi. cia i pegrinaggio auisitare isātuarij ꝑlo mōdo ꝛudēdo lafama grādissima dlla scita di fre. egi. ilquale era stato d primi ꝯpagni di scō. f. si pose icuoreꝛdtermio altutto diuisitarlo ꝑ sonalmēte ꝑla qual cosa egli uēne apugia do ue dimoraua allhora ildecto frate Egidio. Et giugnēdo alla porta delluogho de frati come uno povo pegrino isconosciuto ꝯ pochi ꝯpa- gni domāda ꝯ grāde istātia frate. egi. nō dicē- do niēte alportinaio chi efusse cheldomādaua

Va adunque ilportinaio a frate Egidio et dice
che alla porta e uno pellegrino che uadomā-
da. et da dio gli fu riuelato ipso chegli era re difrā
cia: di che subitamēte egli con grāde feruore esce
dicella et corre alla porta et sēza altro domāda
re o che mai eglino shauessono ueduti isieme
con grandissima deuotione iginocchiandosi
sabracciorono isieme et baciornsi con tāta do
mestichezza come per lūgo tēpo hauessino tenu
ta grāde amistade isieme: ma per tutto questo
nō parlaua nulla luno alaltro: ma stauano co
si abbracciati con quegli segni damore caritatiuo
isilentio. Et stati che furono per grande ispatio
nel decto modo senza dire parola insieme sip
tirono luno dallaltro: et sancto lodouico senā
do alsuo uiaggio et frate egidio si ritorno alla
cella. Partendosi il re uno frate domando al
cuno de suoi cōpagni chi era colui che era co
tanto abracciato con frate egidio: Et colui rispo
se chegli era Lodouico re di frācia ilquale era
uenuto auedere frate egidio. Di che dicēdolo
costui aglialtri frati eglino nhebbono grāde
malinconia che frate egidio non glhauea par
lato parola. Et ramarichandosi sigli dissono
o frate egidio perche se tu stato tanto uillano
che a uno cosi facto re ilquale e uenuto difrā-
cia per uederti et per udire da te qualche buona

parola tu non hai parlato niente. Rispose fra te Egidio carissimi frati non ui marauigliate dicio iperoche ne io allui ne egli a me pote dire parola: peroche si tosto come noi abracciamo isieme laluce della diuina sapientia reuelo ꝛ manifesto a me il cuor suo ꝛ allui il mio ꝛ cosi ꝑdiuina opatione raguardādoci ne cuori ciō chio uolea dire allui: ꝛ egli a me troppo meglio conosciauamo che se noi ciauessimo parlato con labocca ꝛ ꝯ maggiore ꝯsolatione: ꝛ se noi hauessimo uoluto explicare cō uoce q̄llo che noi sentauamo nel cuore ꝑlo difecto della lingua humana laquale non puo chiaramēte exprimere imisteri secreti didio cisarebbe istato piu tosto ascōsolatione che aconsolatōe. Et ꝑo sappiate dicerto che ilre siparti mirabilmēte cōsolato. A laude di ihesu xp̄o ꝛ d̄l pouerello. F. Amen. ¶ Cōe essendo iferma scā chiara fu miracolosamēte portata lanocte dipasq^a di natale alla chiesa discō. f. ꝛ iui udi lusicio.

Essendo una uolta scā chiara grauemēte iferma si chella non potea punto ādare a dire lusicio ichiesa cōlaltre monache. Venendo lasolēnita della natiuita dixp̄o tutte laltre andarono almattutino: ꝛ ella sola rimase nellecto mal contenta chella isieme collaltre non potea andare ad hauere quella ꝯsolatōe i

ſpirituale. Ma ihesu xp̃o ſuo iſpoſo non uolẽ
dola laſciare coſi iſcõſolata ſi laſece miracolo
ſamẽte portare alla chieſa diſcõ frãceſco ⁊ eſſe
re a tutto luficio d'l mattutino ⁊ d'lla meſſa d'l
la nocte: ⁊ oltre a queſto riceuere laſcã comu
nione ⁊ poi ri portarla allecto ſuo. Tornando
lemonache a ſancta chiara cõpiuto luficio in
ſcõ damiano ſi le diſſeno o matre noſtra ſuora
chiara come grande conſolatione habbiamo
hauuta ĩ queſta ſcã natiuita hor fuſſe piaciuto
a dio che uoi fuſſi iſtata con noi: Et ſcã chiara
riſpõde gratie ⁊ laude ne rẽdo alnoſtro ſigno
re ihesu xp̃o benedecto: ſirocchie mie ⁊ figluo
le cariſſime impo che aogni ſolẽnita diqueſta
ſcã nocte ⁊ maggiori che uoi nõ ſiete iſtate ſo
no iſtata io con molta conſolatione d'llanima
mia. poche p procuratõe del padre mio ſcõ. f.
⁊ pla gratia delnoſtro ſignore ihesu xp̃o io ſo
no iſtata p̃ſente nella chieſa delpadre mio ſcõ
. f. ⁊ co miei orecchi corporali ⁊ mentali ho u
dito tutto luficio ⁊ il ſonare degli orghani che
uiſe facto ⁊ iui medeſimo ho p̃ſa laſcã comuni
one. Onde ditanta gratia a me facta rallegra
teui ⁊ ringratiate idio. A laude di ihesu xp̃o ⁊
d'lpouello. f. amẽ. ¶ Cõe ſcõ. f. diſpoſe a frate
leone una bella uiſione che haueua ueduta

V Na uolta che ſcõ. f. era grauemẽte infer

mo ꝛ frate leone gli seruiua. Il decto frate leo
ne istando i oratione presso a scõ. f. fu ratto i e
stasi ꝛ menato i ispo ad uno fiume grãdissimo
largo ꝛ ipetuoso. Et istãdo egli aguatare chil
passaua: euide alquãti frati icaricati entrare in
qsto fiume iquali subitamente erano abattuti
dallimpeto del fiume ꝛ affogauano. Alquãti
altri andauano insino alterzo dl fiume: alquã
ti isino almezo del fiume: alquãnti isino apsso
alla proda iquali tutti per lipeto del fiume ꝛ p
pesi che portauano adosso finalmente cadeua
no et ãnegauano. Vegẽdo cio frate leone ha
uea loro grãdissima ꝯpassione. Et subitamẽte
istando cosi eccoti uenire una grande moltitu
dine di frati senza niuno icharco o peso di cosa
niuna nequali riluceua la scã pouerta et ẽtra
no inqsto fiume ꝛ passano di la senza niuno pi
colo. Et ueduto questo frate leone ritorno ise
Allhora scõ. f. sentendo i ispo che frate leone
hauea ueduta alcuna uisione sil chiamo a se ꝛ
domãdollo quello chegli hauea ueduto ꝛ dec
to che glhebbe frate Leone predecto tutta la
uisione pordine disse scõ. f. cio che tu hai uedu
to e uero. Il grande fiume e questo mõdo i fra
ti che affogauano nel fiume son quegli che
non seguitano la euangelica professione. Et
spetialmente quanto alla altissima pouerta.

Ma coloro che sanza picolo passauano sono qgli frati iquali niuna cosa terrena ne carnale cerchano ne posseggono in qsto mõdo: ma hauendo solamẽte iltemperato uiuere ꝛ uestire sono contenti seguitando xpo ignudo icroce: ꝛ ilpeso ꝛilgiogo soaue dixpo ꝛdllascã obediẽtia portano allegramẽte ꝛ uolẽtieri. Et po agieuolmẽte dellauita tẽporale passano a uita eterna. A laude di ihesu xpo ꝛ dl pouerello. f. amen. ¶ Cõe ihesu xpo benedecto a priego di scõ. F. fece ꝯuertire uno riccho ꝛ gentile caualiere ꝛ farsi frate ilquale hauea facto grand honore ꝛ proferta a sancto Francesco.

SAncto francesco seruo dixpo giugnendo una sera altardi acasa duno grãde gẽtil huomo ꝛ potẽte fu dallui riceuuto adalbergo egli elcõpagno come angeli diparadiso ꝯ grãdissima cortesia ꝛ deuotione. Perla qual cosa scõ. f. gli pose grãde amore: ꝛ cõsiderãdo che nello entrare dicasa sua egli lhauea abracciato ꝛbaciato amicheuolmente ꝛpoi glhauea lauati ipiedi ꝛ rasciutti ꝛ baciati humilmente ꝛ racceso uno grande fuoco ꝛ apparecchiata lamensa di molti buoni cibi: mentre che mangiaua costui con allegra faccia seruiua ꝯtinouamẽte. Or mangiato chebbe scõ. f. elcompagno disse questo gentile huomo. Ecco padre

io ui proffero me ꝛ lemie cose quãtunque uoi
hauete bisogno ditonica o di mantello o di co
sa niuna cõperate ꝛio pagherò: ꝛ uedete chio
sono apparecchiato di ꝓuederui i tutti uostri
bisogni ꝑo che perla gratia didio io posso : cõ
cio sia cosa chio abondi ĩ ogni bene tempora
le. ꝛꝑo pellamore didio che mela dato io ne fo
uolentieri bene apoueri suoi. Diche ueggien
do scõ. f. tanta cortesia ꝛ amoreuoleza i lui ꝛ le
larghe proferte ꝯcepetteli tãto amore che poi
partendosi egli andaua dicendo col cõpagno
suo ueramẽte q̃sto gẽtile huomo sarebbe buo
no ꝑla nostra cõpagnia ilquale e cosi grato ꝛ
conoscẽte inv̾so idio: ꝛcosi amoreuole ꝛ cortese
alproximo ꝛ apoueri. Sappi frate charissimo
che lacortesia e una d̾lle proprieta didio ilqua
le da ilsuo sole ꝛ lasua pioua aigiusti ꝛ alligiu
sti ꝑ cortesia. Et lacortesia si e sirocchia d̾lla ca
rita laquale ispegne lodio ꝛ conserua lamore.
Perchio ho conosciuto i questo buono huo
mo tanta uirtu diuina uolentieri iluorrei ꝑ cõ
pagno. Et ꝑo io uoglio che noi torniamo un
di allui se forse idio gli tocchasse il cuore a uo
lersi acõpagnare con noi nel seruigio didio ꝛ
in questo mezo noi pregherremo idio che gli
metta in cuore questo desiderio ꝛdiegli gratia
dimetterlo in effecto. Mirabil cosa iui apochi

di facto chebbe scõ.f.loratione idio misse que-
sto desiderio nel cuore diquello gentil huomo
& disse sã.f.alcõpagno ãdiamo fratello allhuo
mo cortese impo chio ho certa isperanza ĩdio
chegli ꝯ la cortesia delle cose tẽporali donera
se medesimo ĩ nostra cõpagnia: Et andarono
Venẽdo ꝑsso alla casa sua disse scõ.f.alcompa
gno aspettami un poco impo chio uoglio pri
ma ꝑgare idio che faccia ꝓspero ilnostro ca-
mino che lanobile preda laquale noi pẽsiamo
di torre almõdo piaccia a xp̃o dicõcedere a no
i poueregli et deboli ꝑla vtu dlla sua scissima
passione. Et decto questo si pose ĩ oratõe ĩ luo
go che poteua essere ueduto daldecto huomo
cortese. Ond come piacque a dio guatãdo co
lui ila & ĩ qua hebbe ueduto scõ.f.istare in ora
tione duotissimamẽte ĩnãzi a xp̃o ilquale con
grãde chiarita glera apparito nella decta ora
tione et staua ĩnãzi allui et in questo star cosi
uedea scõ.f.essere ꝑbuono spatio leuato da ter
ra corporalmẽte.perla qual cosa egli fu si toc
chato da dio et ispirato a lasciare il mõdo che
di presente egli usci fuori del palazo suo et in
feruore dispirito corre vso scõ.f. et giugnẽdo
allui istãdo ĩoratõe lisinginocchio a piedi et
con grandissima istãtia et deuotione il prego
che gli piacesse di ricceuerlo affare penitẽtia ĩ

sieme con seco. Allhora scõ. f. ueggẽdo che la
sua oratione era exaudita da dio ⁊ che quello
che desideraua quello gentile huomo adomã
daua con grande istantia lieuasi su iferuore et
letitia dispirito ⁊ abraccia et bacia costui d'uo
tissimamẽte ringratiãdo idio ilquale uno cosi
facto caualieri hauea cresciuto alla sua cõpa-
gnia. et dicea quello gẽtile huomo ascõ. f. che
comãdi tu chio faccia padre mio ecco io sono
apparecchiato altuo comãdamẽto dare a po-
ueri cio chio posseggo et teco seguitare xp̃o.
Et cosi ischaricato dogni cosa tẽporale ⁊ cosi
fece secondo ilconsiglio discõ. f. che egli distri
bui ilsuo apoueri ⁊ entro nellordine ⁊uiuette
i grãde penitẽtia ⁊ sãctita diuita ⁊ ꝯu'satõe ho
nesta. A laud' di ihesu xp̃o ⁊ d'l pouello. f. amẽ
¶ Come scõ. f. conobbe i isp̃o che frate elia e
ra dãnato ⁊ douea morire fuori dellordine il
ꝑche aprieghi difrate elia fece oratõe axp̃o ꝑ

Dimorãdo una uolta i(lui ⁊ fu exaudito
uno luogo isieme difamiglia scõ. f. ⁊ f'e
elia fu riuelato da dio asancto francesco che
frate elia era dannato ⁊douea apostare dallor
dine ⁊ finalmẽte morire fuori dellordine: ꝑla
qual cosa sancto francesco concepette una co
tale displicentia in uerso di lui in tanto che
non gli parlaua ne chonuersaua chon lui:
Et se aduenina alcuna uolta che frate Elia-

andasse uerso lui egli torcea lauia randaua da
laltra parte p nõsi scontrare cõ lui. Diche fra
te elia si comicio a uedere r cõprẽdere che scõ
.f. hauea dispiacere di lui. Onde uolẽdo sape
la cagione uno di sacosto ascõ.f.p parlargli r
ischifando scõ.f. frate elia silritenne cortesemẽ
te p forza r comiciollo a pregare distrettamẽ
te che gli piacesse disignificargli lacagione p
la quale egli ischifaua chosi lasua cõpagnia el
parlare con seco. Et scõ.f. gli rispõde lacagio
ne si e q̃sta impo che ame si e suto riuelato da
dio che tu pli tuoi peccati aposterai dallordi
ne r morrai fuori dellordine ranche mha idio
riuelato che tu se dãnato. Udendo questo fra
te elia si dice cosi padre mio reuerẽdo io tipre
go plamor dixpo che per questo tu nõmi schi
fi ne ischacci da te ma come buono pastore a
exemplo dixpo ritruoua ricceui lapecora che
periscie se tu non laiuti: rprega idio p me che
se puo essere r riuochi lasentẽtia dlla mia dã
natõe ipo che sitruoua scripto che idio sa mu
tare lasentẽtia selpeccatore amẽda ilsuo peccõ
r io ho tanta fede nelle tue oratõi che sio fussi
nel mezo dellinferno r tu facessi per me orati
one a dio io sentirei alcuno refrigerio. On
de ancora io tipriegho che me pecchatore tu
raccomandi a dio il quale uenne per saluare

ipeccatori che miriceua alla sua misericordia.
Et questo diceua frate elia ↄ grande deuotiõe
ꝛ lachrime. Diche scõ. f. come pietoso padre li
promisse dipregare idio ꝑ lui ꝛ cosi fece. Et p̃-
gando idio d'uotissimamẽte ꝑ lui intese ꝑ reue
latione che lasua oratione era da dio exaudita
quãto alla reuocatione della sententia d'lla dã
natione di frate elia che finalmẽte laĩa sua nõ
sarebbe dãnata: ma che ꝑ certo egli suscireb-
be dellordine: Et fuori dellordine si morrebbe.
Et cosi adiuenne impo che ribellandosi dalla
chiesa Federico re di cicilia essendo scomuni
cato dal papa egli ꝛ chiunque glidaua aiuto o
consiglio: ildecto frate elia ilquale era reputa
to uno d' piu sauii huõi del mõdo: richiesto dal
decto re federico sacosto allui ꝛ diuento rubel
lo d'lla chiesa ꝛ apostata d'llordine perla qual
cosa elfu iscomunicato dal papa ꝛ priuato del
labito di scõ. f. Et istando cosi iscomunicato ĩ-
fermo grauemente lacui infirmita udẽdo uno
suo fratello frate laico ilquale era rimaso nel-
ordine ꝛ era huomo di buona uita ꝛ honesta
si lo ando auisitare et tra laltre cose disse. Fra
tello mio carissimo molto mi doglio che tu se
iscomũicato ꝛ fuori dellordine tuo ꝛ cosi timori
rai: ma se tu uedessi uia o modo ꝑlo quale io ti
potessi trarre diq̃sto pericolo uolẽtieri ne p̃n-

derei p te ogni fatica. Risponde frate elia: fra
tello mio nõci uegho altro modo se nõ che tu
uada alpapa & priegahalo che plamore di dio &
di san. f. suo seruo pli cui admaestramẽti io ab
bandonai ilmõdo massolua della sua iscomũi
catione & restituiscami labito della religione.
Dice questo suo fratello che uolentieri saffati
chera pla sua salute. Et partendosi dallui senã
do aipiedi del scõ papa p̃gãdolo humilissima
mẽte che faccia gratia alsuo fratello p lamore
dixp̃o & discõ. f. Et come piacque a dio ilpapa
gli concedette che tornasse & se ritrouasse uiuo
frate elia si loabsoluesse da sua parte della isco
municatõe & restituissegli labito. Diche costu
i si parte lieto & con grande fretta ritorna a frate
elia & truoualo uiuo ma insu lamorte & si lo a
solue dalla iscomũicatõe & rimettẽdogli labito
frate elia passo di questa uita: et lanima sua fu
salua p meriti discõ. f. pla sua oratõe nella qua
le frate elia hauea hauuta cosi grãde isperãza.
A laud di ihesu xp̃o & dl pouerello. f. Amen.

¶ Della marauigliosa p̃dica che fece sancto
antonio da padoua frate minore i concistoro.

Il marauiglioso uasello dello sp̃o scõ scõ
antonio dapadoua uno degli electi disce
poli & compagni di scõ francesco ilquale sanc
to francesco chiamaua suo uescouo una uolta

predichando in concistoro dinanzi al papa et icardinali nel quale concistoro erano huomini di diuerse nationi. cioe grecha: latina: et francescha: thedeschi: et ischiaui: inghilesi et daltre diuerse lingue del mondo ifiammato dallo ispirito sancto si effichacemente: si diuotamēte si sottilmente: et si chiaramēte et intendeuolmēte propose la parola didio che tutti quegli cherano in concistoro quantūque fussono di diversi linguaggi chiaramente intendeano tutte le sue parole distinctamente come se egli hauesse parlato i linguaggio di ciascuno diloro. Et tutti istauano stupefacti et parea loro che fusse rinouato quello antico miracolo degli apostoli altēpo della pentecosta iquali parlauano per virtu dispo scō iogni lingua. Et diceano isieme luno allaltro cō admiratiōe nō e dispagna costui che pdica: et come udiamo tutti noi i suo parlare il nostro liguaggio delle nostre terre Il papa simigliātemēte osiderādo et marauigliādosi della pfūdita delle sue parole disse veramēte costui e arca del testamēto et armario dellascriptura diuina. A laude di ihesu christo et del poverello franceschо Amen. ¶ Del miracolo che idio fece quando sancto Antonio predico essendo ad arimino a pesci del mare.

V Olēdo xpo bñdcō dimōrare lagrā de sci

ta dl suo fedelissimo seruo messer scō. ant. et co
me diuotamente era da udire lasua predicatōe
et lasua doctrina scā pli animali non ragione
uoli una uolta tra laltre cioe perli pesci ripre
se lasciocheza dgli infedeli heretici amodo co
me anticamēte neluecchio testamēto pla boc-
ca dellasina hauea ripresa la ignorantia di ba
laam. Ond essendo una uolta scō antonio ad
arimino oue era grande moltitudine dhereti
ci uolendogli riducere allume della uera fede
et alla uia della uerita pmolti di predico loro ⁊
disputo della fede di xpo ⁊ della scā scriptura
ma egli non solamēte non aconsentēdo asuoi
sci parlari ma etiādio come īdurati ⁊ ostinati
non uolendolo udire scō antonio uno di p di
uina ispiratione sene ando alla riua del fiume
allato almare. Et stādosi alla riua tralmare el
fiume comicio adire amodo di predica da par
te di dio a pesci. Udite la parola di dio uoi pe
sci del mare et del fiume da poi che glinfedeli
heretici laschifano dudire. et decto che glheb
be cosi subitamēte uenne alla riua allui tanta
moltitudine dipesci grandi ⁊ piccoli ⁊ meza-
ni che mai in quel mare ne in quel fiume non
ne fu ueduto si grande moltitudine ⁊ tutti te-
neano icapi fuori dellacqua et stauano attenti
uerso lafaccia di scō antonio et tutti in grādis

sima pacie ⁊ mãsuetudine ⁊ ordinẽ: ipero che
dinãzi ⁊ piu presso alla riua stauano ipesciolini
minori ⁊ dopo loro stauano ipesci mezani: po
i diricto oue era lacqua piu ꝓfonda stauano i
pesci maggiori. Essendo dũque icotale ordine
⁊ dispositione allogati ipesci: scõ ãtonio comĩ
cia apdicare solẽnemente ⁊ dice cosi. Fratelli
miei pesci molto siete tenuti secondo lauostra
possibilita dirigratiare il nostro creatore che
ua dato cosi nobile elemẽto ꝑ uostra abitatõe
siche come uipiace hauete lacque dolci ⁊ isala
te ⁊ haui dati molti refugi aschifare le tẽpeste
haui ãcora dato elemẽto chiaro ⁊ trasparente
⁊ cibo perlo quale uoi possiate uiuere. Idio uo
stro creatore cortese ⁊ benigno quãdo uicreo
si ui dette comãdamento dicrescere ⁊ multipli
care ⁊ detteui lasua beneditione poi quãdo fu
ildiluuio generalmẽte tutti quãti glialtri aĩa-
li morendo uoi soli riserbo idio sanza danno.
Apresso ua date lali ꝑ potere discorrere douũ
que uipiace. A uoi fu cõceduto ꝑ comãdamen
to didio diserbare Iona propheta ⁊ dopo ilter
zo di gittarlo a terra sano ⁊ saluo. Voi offeri
sti lincẽso al nostro signore ihesu xp̃o il quale
egli come pouerello non hauea diche pagha
re. Voi fusti cibo dello eterno re ihesu xp̃o in
anzi laresurrexione ⁊ dopo ꝑ singulare miste

rio. Perle quali tutte cose molto siete tenuti dilodare & benedire idio che uha dati tanti benificij piu che allaltre creature. A queste & simiglianti parole & amaestramenti discõ antonio cominciarono ipesci aprire labocca inchinare icapi & cõ questi & altri segnali di reuerẽtia secondo imodi alloro possibili laudauano idio. Allhora scõ antonio ueggendo tãta reuerentia dipesci inuerso didio creatore rallegrãdosi inspirito disse adalta uoce. benedecto sia idio eterno pº che piu lo honorano lipesci acquatici che non fãno glhuomini heretici. Et meglio odono lasua parola li animali non ragioneuoli che glhuomini infedeli. Et quanto scõ antonio piu predicaua tãto lamoltitudine de pesci piu cresceua et nullo sipartiua delluogo chauea preso. A questo miracolo comicio acorrere ilpopulo della cipta tra quali uitrassono etiamdio gli heretici sopradetti iquali ueggendo il mirachòlo chosi marauiglioso & manifesto cõpunti ne cuori tutti sigittorono apiedi discõ antonio p udire lasua predica. Et albora scõ antonio comicio apredicare ꝺlla fede cattolica & si nobilmente ne predico che tutti quegli heretici ꝯuerti & tornorono alla uera fede dixpõ et tutti ifedeli ne rimasono cõ grãde allegreza cõfortati & fortifichati nella fede.

i

Et facto questo scõ antonio licentio ipesci cõ labeneditione didio ꝛ tutti sipartirono ꝯ mara uigliosi acti dallegreza ꝛ similmẽte ilpopulo. Poi scõ antonio istette in arimino ꝑ molti di ꝑdicãdo ꝛfaccẽdo molto frutto spirituale daie Alaude di ihesu xp̃o ꝛ del pouerello .f. amen.

¶ Cõe ilvenerabile frate simone libero duna grande temptatione uno frate ilquale ꝑ que= sta cagione uolea uscire fuꝛi dellordine.

I Ntorno alpꝛicipio dellordine uiuẽdo scõ .f. uenne allordine uno giouane dascesi il quale fu chiamato frate simone ilquale idio a dorno ꝛ doto di tanta gratia ꝛ di tanta contẽ platione ꝛ eleuatione di mente che tutta la su a uita era ispecchio discita secõdo chio udi da coloꝛo che lungo tẽpo furono con lui. Costui radissime uolte era ueduto fuoꝛi dicella se alcu na uolta istaua cofrati sẽpꝛe parlaua didio. Co stui nõ hauea mai apparato grãmatica ꝛ niẽ te dimeno si pꝛofondamẽte ꝛsi altamẽte parla ua didio ꝛd̃llamoꝛe dixp̃o che lesue parole pa reano parole sopꝛa naturali. Onde una sera essẽdo ito nella selua ꝯ frate iacopo damassa ꝑ plare didio ꝛ parlãdo dolcissimamẽte d̃l diui no amoꝛe istettono tutta lanocte iq̃l parlare ꝛ lamattina parea loꝛo essere istati pochissimo i spatio di tp̃o secõdo ch̃ mi recito ildc̃o fr̃e Ja.

Il decto frate simone hauea in tanta suauita et dolceza dispirito le diuine illuminatiõi amorose didio che ispesse uolte quãdo ele sentiua uenire si poneua isul lecto i pero che la trãquilla suauita dello spirito scõ richiedeua i lui non solo riposo della aĩa ma etiãdio del corpo. Et in quelle cotali uisitationi diuine egli era molte uolte ratto in dio et diuentaua tutto isensibile alle cose corporali. Onde una uolta che era cosi ratto i dio et isensibile al mondo ardeua dentro del diuino amore et non sentia niẽte di fuori cõ sentimenti corporali uno frate uolendo hauere isperientia di cio et uedere se fusse come parea ãdo et prese uno carbone di fuoco et si glel pose in sul piede ignudo: et frate simone nõ senti niente et non gli fece niuno segnale in sul pie ben che ui stesse su per grãde ispatio tanto che si spẽse da se medesimo. Il decto frate simone quãdo si poneua amẽsa inãzi che prendesse il cibo corporale prendea per se et daua il cibo spirituale parlando didio: per lo cui parlare diuoto si conuerti una uolta uno giouane da san seuerino il quale era nel secolo uno giouane uanissimo et mõdano et era nobile di sangue et molto dilicato di corpo suo. Et frate simone riceuẽdo il decto giouane allordine si riserbo i suoi uestimẽti secolari apresso a se. et esso istaua con frate simone

p essere informato dallui nelle obseruantie re
golari. Diche ildimonio ilquale singegna di
storpiare ogni bene glimisse adosso siforte isti
molo ɀ si ardente tentatione dicarne che p ni
uno modo costui potea resistere. perlaqualco
sa egli senando a frate simone ɀ dissegli. Ren
dimi imiei pāni chio rechai dlsecolo impo ch
non posso piu sostenere latentatione carnale
Et frate simone hauendogli grand compassi
one glidicea siedi qui un poco figluolo cō me
corɀcominciaua aparlargli didio pmodo che
ogni tentatione si partiua. Et poi a tempo ri-
tornando latentatione ɀegli richiedea glipā-
ni ɀ frate simone lacacciaua ɔ parlare didioɀ
fcō cosi piu uolte finalmēte una nocte lassali
si forte ladcā tētatōe piu chella nō soleua che
p cosa del mondo non potendo resistere senā
do afrate simone radomandandogli altutto i-
panni suoi secolari che per niuno partito egli
cipotea piu istare. Allhora frate simone secon
do chegli hauea usato difare ilfece sedere alla
to a se ɀ parlandogli didio ilgiouane inchino
ilcapo ingrembo afrate simone pmalinconia
ɀ per tristitia. Allhora frate simone per gran
compassione che glhauea leuo gliocchi incie
lo ɀ pregando idio deuotissimamente per lui
fu ratto et exaudito da dio. Onde ritornando

egli in se ilgiouane si senti altutto liberato da
quella tentatione come se mai nō lhauesse pū
to sentita. Anzi essendo mutato lardore della
tentatione in ardore dispirito scō poche sera a
costato alcarbone affochato cioe a frate simo
ne tutto diuento ifiāmato didio ꝛ del proximo
in tanto che essendo preso una uolta uno mal
factore acui douea essere tratti amendua glioc
chi. Costui ꝑ compassione senādo arditamēte
alrectore i pieno consiglio ꝛ ꝯ molte lachrime
ꝛ preghi deuoti adomādo che a se fusse tratto
uno occhio ꝛ almalfactore unaltro acioche nō
rimanesse priuato damendue. Ma ueggendo
ilrectore elconsiglio ilgran feruore dlla chari
ta diqsto frate si ꝑdonorono a luno ꝛ allaltro.
Istādosi uno di ilsopradecto frate simone nel-
la selua i oratione ꝛ sentēdo grande ꝯsolatione
nellanima sua: una ischiera dicornacchie con
loro gridare licominciorono affare noia dich
egli comādo loro nel nome di ihesu chelle do
uessino partire ꝛ nō tornarci piu. Et partēdo
si allhora idecti uccelli da indi inanzi nō uifu-
rono mai piu ueduti ne uditi ne iui ne intutta
lacontrada dintorno. Et qsto miracolo fu ma
nifesto a tutta lacustodia difermo in quale era
ildecto luogo. A laude di ihesu xp̄o ꝛ del po-
uerello. F. Amen. ¶ Dibegli miracoli che
fece idio ꝑli sancti frati frate bentiuoglia frate

pietro da mõticello: frate currado da offida ꝛ come frate bẽtiuoglia porto uno lebbroso. xv. miglia ipochissimo tẽpo. et allaltro parlo scõ Michele: allaltro uenne lauergine Maria et posegli ilfigluolo imbraccio.

LA prouincia della marca dancona fu ãticamente chiamata a modo che ilcielo distelle adornata disci exemplari frati iquali a modo che luminari di cielo hãno illuminato ꝛ adornato lordine discõ francesco ꝛilmõdo ꝯ exempli ꝛ con doctrina. Tra glialtri furono in prima frate Lucido antico ilquale fu ṽamẽte lucente pscita ꝛ ardente p carita diuina. La cui gloriosa lingua iformata dallo ispirito scõ faceua marauigliosi frutti i pdicationi. Unaltro fu frate bentiuoglia discõ seuerino ilquale fu ueduto da frate masseo da scõ seuerino essere leuato i aria p grãde ispatio istãdo egli i oratõe nella selua plo quale miracolo il deuoto frate. mas. essẽdo allhora prouão lascio ilprouanato ꝛ fecesi frate minore ꝛ fu ditanta sanctita che fece molti miracoli i uita ꝛ in morte ꝛ e ri posto ilcorpo suo a murro. Ilsopradecto frate bẽtiuoglia dimorãdo una uolta atraue bonãti solo aguardare ꝛaseruire uno lebroso essẽdo li i comãdamẽto dalplato dipartirsi indirẽ ãdare aunaltro luogo ilquale era dilũgi. xv. miglia.

Non uolendo abandonare quello lebroso cõ
grande feruore dicarita si lo prese ꝛ posesela ĩ
su laspalla ꝛ portollo dallaurora insino alleua
re del sole ꝑ tutta quella uia di .xv. miglia insi
no aldecto luogo doue egli era mandato che
si chiamaua monte sancino. Il quale uiaggio
se fusse istato aquila non harebbe potuto ĩcosi
poco tẽpo uolare. Et diquesto diuino miraco
lo fu grande istupore ꝛ amiratione ĩ tutto ql-
lo paese. Vnaltro fu frate pietro da montilel
lo ilquale fu ueduto da frate seruoidio durbi-
no allhora essendo guardiano nelluogo uec-
chio dancona leuato da terra corporalmente
.v. o uero .vj. braccia insino apie del crucifixo
della chiesa mãzi alquale istaua ioratõe. Que
sto frate pietro digiunãdo una uolta laquare
sima discõ michele arcangelo ꝯ grande deuo
tione: Et lultimo di diquella quaresima istan
dosi in chiesa ĩ oratione fu udito da uno frate
giouane ilquale studiosamente istaua nascoso
sotto laltare maggiore ꝑ uedere qualche acto
della sua sanctita parlare con scõ michele ar-
cangelo ꝛ leparole che diceuano erano que-
ste. Diceua sancto Michele frate Pietro tu
ti se fedelmente affatichato per me et in mol-
ti modi hai afflitto iltuo corpo ecco io sono ue
nuto aconsolarti. Et acioche tu domandi qua

lunque gratia tu uuoi ꝛ io tela impetrerro da
dio. Rispondea frate pietro. Sanctissimo pri
cipe della militia celestiale ꝛ fedelissimo zela-
tore dello honore diuino: et pietoso protettore
dellaie io tidomando questa gratia che tu ipe
tri da dio lapdonanza demiei peccati. Rispo
se scō michele chiedi altra gratia che q̄sta ta-
cattero io ageuolissimamente. Et frate pietro
non domādo niuunaltra cosa. Larcangelo ꝯ-
cluse io pla fede ꝛ deuotione laquale tu hai in
me ti ꝓcaccero questa gratia che tu adomādi
ꝛ molte altre. Et cōpiuto ilparlare loro ilqua
le duro p grande ispatio larcāgelo scō miche
le si parti lasciandolo sommamēte consolato.
Altēpo diq̄sto frate pietro scō fu frate. cur. da
offida ilquale essendo insieme difamiglia nel-
luogo diforano della custodia dancona ildec-
to frate. cur. senādo uno di nella selua acontē
plare didio ꝛ frate pietro secretamēte ādo drie
to allui p uedre cioche gliauenisse. et frate cur
rado comicio astare in oratione ꝛ pregare de-
uotissimamente lauergine maria con grande
pianto chella gliacattassi questa gratia dal su
o benedetto figluolo chegli sētisse un poco di
quella dolceza laquale senti sancto Simeone
il di della purificatione quando egli porto in
braccio ihesu saluatore benedecto. Et facta q̄-

sta oratione lamisericordiosa vgine maria lo e
xaudi. Eccoti apparue la regina del cielo col
suo figluolo benedetto inbraccio con grandis
sima chiarita dilume & apressandosi a frate cur
rado si glipose ibraccio qllo benedecto figluo
lo ilquale egli riceuendolo d'uotissimamēte a
bracciādolo & baciandolo & strignēdoselo al,
pecto tutto si struggia & risolueua i amore di
uino & inexplicabile consolatione. Et frate pie
tro simigliātemente ilquale dinascoso ueda o
gni cosa senti nellaia sua grādissima dolceza
& consolatione. Et partendosi la vgine maria
da frate currado frate pietro infretta siritorno
alluogo p nō essere ueduto dallui. Ma poi qn
do frate currado tornaua tutto allegro & gio,
condo gli disse frate pietro. O celico grande
ɔsolatione hai hauuto hoggi. Dicea frate cur
rado che e quello che tu di frate pietro che sai
tu quello che io mhabbia hauuto? Ben so io
ben so diceua frate pietro come lauergine ma
ria col suo benedecto figluolo tha uisitato. Al
lhora frate currado ilquale come ueramente
humile desideraua dessere secreto nelle grati
e di dio sil pregho che non lo dicessi a per,
sona. Et fu si grand' amore dallhora ināzi tra
loro due che uno cuore & una anima parea ch
fusse tra loro in ogni chosa. Eldecto frate cur

rado una uolta nelluogho desirolo con le sue orationi libero una femmina indemoniata orando per lei tutta lanocte ⁊ apparendo alla madre sua lamattina si fuggi p non essere trouato ⁊ honorato dal populo. A laude di ihesu christo ⁊ del pouerello francesco Amen.

¶ Chome frate Currado da offida conuerti uno frate giouane molestando egli glialtri frati. Et chome il decto frate giouane morendo egli apparue aldecto frate Currado pregandolo che orasse per lui. Et chome illibero per la sua oratione delle pene del purghatorio.

IL decto frate currado da offida mirabile zelatore della euangelicha pouerta ⁊ della regola di sancto francesco fu di si religiosa uita ⁊ di si grande merito apresso idio che xp̄o benedecto lhonoro nella uita ⁊ nella morte di molti miracoli. Tra quali una uolta essẽdo uenuto alluogho doffida forestiere ifrati ilpregorono p lamor didio ⁊ d'lla carita chegli admonissi uno frate giouãe che era i q̃llo luogo ilqªle si portaua si fãciullescamẽte ⁊ disordinatamẽte et dissolutamente che gli uecchi ⁊ gligiouani diquella famiglia turbaua delluficio diuino ⁊ d'llaltre regolari oseruãtie o niẽte o poco sicuraua. dich fr̃e. cur. p⁊passione diq̃llo

giouane ꝛ prieghi di frati chiamo in disparte il detto giouane ꝛ in feruore di charita gli disse si efficaci ꝛ diuote parole damaestramēto che conla opatione della diuina gratia colui subitamēte diuēto di fanciullo uecchio di costumi ꝛ si obediente ꝛ benigno ꝛ sollecito ꝛ diuoto apresso si pacifico ꝛ seruente ꝛ a ogni cosa uirtuosa: istudioso che come prima tutta la famiglia era turbata p lui: cosi p lui tutti uerano ꝯtenti ꝛ consolati ꝛ fortemente lamauano. Adiuiene come piacque a dio che pochi di poi dopo questa sua ꝯuersione il detto giouane si mori diche i decti frati si dolgono ꝛ pochi di poi dopo la sua morte laīa sua apparue a frate currado istandosi egli diuotamente ī oratione dinanzi allaltare del detto conuento ꝛ si lo saluta diuotamente come padre. Et frate currado il domādā chi se tu? Rispōde io son lanima di quel frate giouane che mori aquesti di. Et frate currado. o figluolo carissimo che di te? Risponde padre carissimo p la gratia di dio ꝛ p la uostra doctrina ē ne bene: po chio nō sono dānato ma p certi miei peccati iquali nō hebbi tēpo di purgare sufficiētemēte sostēgo grādissime pene di purgatorio: ma io priego te padre che cōe p la tua pieta misoccoresti qūdo io ero uiuo: cosi ora ti piaccia disocco rermi nelle mi

dicendo p me alcuno paternostro che latua o
ratõe e molto accepteuole nel cõspecto didio
Allhora frate currado consentendo benigna
mente alle sue preghiere z dicendo una uolta
il pater nostro cõ requiem eternã disse quella
anima. O padre carissimo quãto bene z quã
to refrigerio sento io hora io tipriego che tu il
dica unaltra uolta. z frate currado ildice. z dec
to che lhebbe dice laia. Scõ padre quando tu
ori p me tutto misento alleuiare ond̃ tipriego
che tu non resti dipregare p me. Allhora frate
currado ueggendo che quella aĩa era cosi aiu
tata cõ lesue oratõi si disse p lui. C. paternostri
Et ꝯpiuti che glhebbe disse quella aĩa. Io tiri
gratio padre carissimo dalla parte didio della
carita chai hauuto uerso di me impo che p la
tua oratione io sono liberato da tutte lepene z
uõmene alregno celestiale. Et decto questo si
parti quella anima. Allhora frate currado p
dare allegreza z conforto a frati recito loro p
ordine tutta q̃sta uisione. A laude di ihesu xp̃o
z d̃lpouello. f. amẽ. ¶ Come a frate currado
apparue lamadre dixp̃o z scõ giouãni euãgli
sta z scõ francesco z dissegli quale diloro porto
piu dolore della passione di christo.

AL tẽpo che dimorauano isieme nella cu
stodia dancona nelluogo diforano frate

currado ꝛ frate pietro sopradecti iquali erano
due stelle lucenti nella prouincia della marca
ꝛ due huomini celestiali: impcio che tra loro
era tanto amore ꝛ tanta carita che uno medesi
mo cuore ꝛ una medesima aīa parea in loro
due. Esi legorono īsieme aquesto patto che o
gni cōsolatione laquale lamisericordia dio fa
cesse loro egli se ladouessino insieme riuelare
luno allaltro incarita. Fermato īsieme questo
pacto adiuēne che uno di istādosi frate pietro
i oratōe ꝛpensando deuotissimamēte lapassio
ne dixp̄o ꝛ come lamadre di xp̄o beatissima ꝛ
giouāni dilectissimo discepoloꝛscō. f. erano di
pinti apie della croce p̱ dolore mētale crucifi
xi con xp̄o gliuēne desiderio disapere quale di
que tre hauea hauuto maggiore dolore della
passione di christo: o lamadre laquale lhauea
generato: o el discepolo il quale glhauea dor
mito sopra ilpecto: o sancto francesco ilquale
era con christo crucifixo. Et istando inquesto
diuoto pensiero gliapparue lauergine Mari
a con san Giouanni euangelista et con sanc-
to Francesco uestiti di nobilissimi uestimenti
di gloria beata. Ma gia sancto Francescho
pare uestito dipiu bella ueste che sancto Gio
uanni. Et istando frate Pietro tutto ispauen
tato di questa uisione sancto Giouanni il con

forto ⁊ dissegli. Non temere charissimo frate impero che noi siamo uenuti aconsolarti ⁊ di chiararti del tuo dubbio. Et sappi adunque che lamadre di christo ⁊ io sopra ogni creatura cidolemo della passione di Christo: Ma dopo noi scõ. f. nhebbe maggiore dolore che niuno altro: ⁊ ꝑo tu iluedi in tanta gloria. Et frate pietro ildomanda. Sanctissimo apostolo di xp̃o ꝑche pare il uestimento di scõ. f. piu bello cheltuo? Risponde scõ giouanni. La cagione si e questa impero che quando egli era nel mõdo eporto ĩdosso piu uili uestimẽti che io. Et decte queste parole scõ giouanni dette a frate pietro uno uestimento glorioso il quale egli portaua in mano ⁊ dissegli prendi questo uestimento il quale io ho recato ꝑ dartelo. Et uolendo scõ giouanni uestirlo di quello uestimento frate pietro stupefacto cadde in terra ⁊ comincio agridare frate currado frate currado charissimo soccorrimi tosto uieni auedere cose marauigliose. Et in queste parole questa sancta uisione isparue. Poi uegnendo frate Currado si gli disse ogni chosa per ordine et ringratiorono idio. A laude di Jhesu christo et del pouerello Francesco Amen.

¶ Della chonuersione et uita et miracholi et morte del sancto frate giouanni della pẽna.

F Rate giouãni dipẽna essendo fanciullo
secolare nella ꝓuicia d'lla marcha una
nocte gliapparue uno fanciullo bellissimo et
chiamollo dicẽdo: giouãni ua ascõ istephano
oue predica uno defrati miei alla cui doctrina
credi ꝛ alle sue parole attendi impo chio uelo
mandato. Et facto cio tu hai affare uno grãd'
uiaggio ꝛ poi uerrai a me. Diche costui imã
tanente si leuo su ꝛ senti grãde mutatione nel
lanima sua ꝛ ando a scõ istephano ꝛ trououi
una grãde moltitudine dhuomini ꝛ di donne
che uistauano pudire lapdica. Et colui che do
uea predicare era uno frate chauea nome fra
te philippo ilquale era uno depimi frati che
rano uenuti nella marcha dancona ꝛ ancora
pochi luoghi erano presi nella marcha. Mõ
ta su questo frate philippo apredicare ꝛ predi
ca deuotissimamente non parole di sapientia
humana ma ĩuirtu dispirito dixp̃o annũtiãdo
ilreame diuita eterna. Et finita lapredica ildec
to fanciullo sene ando aldecto frate philippo
ꝛ disseli. Padre se ui piacesse diriceuermi al
lordine io uolentieri farei penitentia ꝛ seruirei
alnostro signore ihesu xp̃o. veggẽdo frate phi
lippo ꝛ conoscendo nel fanciullo una marauı
gliosa innocentia ꝛ pronta uolonta aseruire
idio si glidisse uerrai a me cotale di a ricanati

⁊ io ti faro riceuere. Nel quale luogo si douea fare capitulo ꝓuinciale: Diche il fanciullo il qᵃle era purissimo si pẽso che quello fusse il grã de uiaggio che douea fare secõdo la reuelatione chegli hauea hauuto ⁊ ãdarsene a paradiso ⁊ cosi credea fare imantanẽte che fusse riceuuto allordine. Ando dũque ⁊ fu riceuuto ⁊ ueggẽdo che i suoi pensieri non sadẽpieuano albora dicendo il ministro i capitulo che chiũque uolesse andare nella ꝓuincia di ꝓuenza ꝑ lo merito della scã obediẽtia egli darebbe uolẽtieri la licentia. Uẽnegli grãd ɗsiderio dã darui pẽsando nel cuoꝛ suo che quello fusse il grãd uiaggio che douea fare ĩnãzi chegli ãdasse a paradiso ma uergognandosi di dirlo: finalmẽte confidãdosi di frate philippo ꝑdicto il quale lhauea facto riceuere allordine si lo ꝑgo caramente che gli accattasse quella gratia dandare nella ꝓuincia di prouenza. Allhora frate philippo uegẽdo la sua purita ⁊ la sua scã ĩtentione si gli accatto quella licẽtia. Ond fra te giouãni con grande letitia si mosse adãdare hauendo questa oppinione ꝑcerto che ꝯpiuta quella uia se nandrebbe a paradiso. Ma come piacque a dio egli istette nella detta pꝛouincia .xxv. ãni i questa expettatione ⁊ desiderio uiuẽdo in grandissima honesta ⁊ scita ⁊ exẽplarita

creſcendo ſempre in uirtu ⁊ gratie didio et d̾l
populo et era ſōmamēte amato da frati ⁊ daſe
colari. Iſtādoſi uno di frate giouanni diuota-
mente in oratōe et piāgendo et lamētandoſi ꝑ
che ilſuo d̾ſiderio nonſi adēpieua et che ilſuo
ꝑegrinaggio diqueſta uita troppo ſi ꝓlunga
ua gliapparue xp̄o benedetto alcui aſpecto la
nima ſua fu tutta liquefacta. Et diſſeli xp̄o fi-
gluolo frate giouāni adomandami ciochè tu
uuoi. Et eriſpoſe ſignor mio io non ſo che mi
ti domādare altro che te:po chio non d̾ſidero
niuna altra coſa:ma di queſto ſolo tipriegho
che tu miꝑdoni tutti imiei peccati ⁊ diemi gra
tia chio ti uegga unaltra uolta quādo nharo
maggior biſog°. Diſſe iheſu exaudita e la tua
oratione. Et decto queſto ſi parti et frate gio-
uāni rimaſe tutto conſolato ⁊ ꝯfortato. Alla ꝑ
fine udēdo ifrati d̾lla marcha lafama d̾lla ſua
ſcita feciono tāto chol generale che glimādo
la obedientia di tornare nella marcha laquale
obedientia riceuendola lietamente ſimiſſe i ca
mino penſando che compiuta quella uia ſene
doueſſe andare in cielo ſecondo la promeſſa
dichriſto. Ma tornato che fu alla prouincia
della marcha uiuette in eſſa .xxx. anni ⁊ non
era riconoſciuto da niuno ſuo parēte et ogni
di aſpectaua lamiſericordia didio che gliadē-

piesse lapromessa.et in questo tempo fece piu uolte lusicio della guardiana con grande di-scretione et idio per lui adopero molti mi-racoli. Et tra glialtri doni che glhebbe da di o hebbe spirito diprophetia. Onde una uolta andãdo egli fuori dlluogo uno suo nouitio fu cõbattuto dal demonio ꝛ si forte tentato che e gli acõsentendo alla tentatione delibero in se medesimo uscire dellordine si tosto come fra-te giouãni fussi tornato difuori. Laqual tenta-tione et deliberatione conoscẽdo frate giouã-ni per ispirito diprophetia imantanente ritor na a casa et chiama a se ildetto nouitio et dice che uuole che si cõfessi:ma iprima chegli ilcõ fessassi si gli recito per ordine tutta la sua ten tatione secondo che idio glhaueua riuelato et conchiuse figluolo impero che tu maspec-tasti ꝛ nonti uolesti partire senza la mia bene dictione idio tha facto questa gratia che gia-mai di questo ordine tu non uscirai:ma morra i nellordine conla diuina gratia. Allhora ildc to nouitio fu confirmato in buona uolonta et rimanendo nello ordine diuento uno sancto frate. Et tutte queste chose recito ad me frate Ugolino. Ildecto frate giouanni il quale era huomo ꝯ aĩo allegro ꝛriposato ꝛradᷤ uolte ꝑ laua ꝛera huomo digrãde oratõe ꝛ deuotione

ꝛ iſpetialmente dopo mattutino mai non tornaua alla cella ma iſtaua in chieſa in oratione infino a di. Et ſtãdo egli una nocte dopo mattutino ĩ oratione ſi gliapparue langiolo didio ꝛdiſſegli: frate giouãni eglie compiuta la uia tua laquale tu hai tanto tẽpo aſpettata. Et ꝓ io tanũtio dalla parte didio che tu adomandi qualũche gratia tu uuoi: et anche tanũtio che tu elegga qual tu uuoi o uno di ĩ purghatori o o ſette di pene in queſto mõdo. Et eleggẽdo frate giouãni piu toſto iſette di di pene ĩ queſto mondo ſubitamẽte egli infermo di diuerſe ĩfirmita ĩperoche gliprese lafebbre forte legotte nella maniꝛne piedi: ilmale del fiancoꝛmolti altri mali ma quello che peggio glifaceua ſi era che uno demonio gliſtaua ianziꝛtenea in mano una grande carta iſcripta ditutti ipeccati chegli haueua mai facti o pẽſatiꝛdiceua per queſti peccati che tu hai facti col penſieroꝛcõ lalingua ꝛ ɔlle operationi tu ſe dãnato nel ꝓfondo delliferno. Et egli nõ ſiricordaua diniuno bene chegli haueſſe mai facto ne che fuſſe nellordine ne che mai uifuſſe ſtato: ma coſi ſi penſaua deſſere dãnato come il demonio glidiceua. Onde quãdo egliera domandato come egli iſteſſe riſpõdea: male: ꝑo chio ſono dãnato. Ueggendo ifrati qſto ſimandarono per uno frate ãtico che hauea nome frate matheo

da mõte rubião ilqͣle era uno scõ hũo⁊molto
amico diqsto frate gio. ⁊ giũto il dcõ frẽ ma.a
costui ilseptimo di dlla sua tribulatõe salutol
lo⁊domãdollo cõe egli staua. rispõdgli chgli
staua male ꝑo cheglie dannato. Allhora disse
frate matheo nonti ricordi tu che tu ti se mol
te uolte canfessato da ma et io tho iteramente
absoluto ditutti ituoi peccati: nonti ricordi tu
che tu hai seruito a dio iquesto scõ ordine mol
ti ãni. Apresso nõti ricordi tu che lamisericor
dia didio excede tutti ipeccati del mondo⁊che
xp̃o benedecto nostro saluatore pago ꝑ noi ri
comperare infinito prezo et ꝑo habbi buona
sperãza che ꝑ certo tu se saluato. Et inqsto di
re impo cheglera cõpiuto iltermine della sua
purghatione si parti latentatione ⁊ uenne la
ꝯsolatione. Et ꝯ grãde letitia disse frate giouã
ni a frate matheo ipero che tu se affaticato et
lhora e tarda io tiprego che uada aposarti ꝑet
frate. Ma. nõlo uolea lasciare: ma pure final
mẽte a grãde sua stãtia si parti dallui ⁊ ãdossi
aposare⁊frate Gio. rimase solo col frate chel
seruia. Et ecco xp̃o benedecto uiene con grã
dissimo splendore ⁊ con excessiua suauita do-
dore secõdo che egli glhauea ꝓmesso dappa-
rirgli unaltra uolta quãdo nhauesse maggio
re bisogno⁊silosano ꝑfectamẽte dogni ifirmi

ta. Allhora frate giouāni conle mani giūte ri
gratiādo dio che cō optio fine hauea termina
to il suo grāde uiaggio della p̃sente uita mise-
ra. Nelle mani di xp̃o raccomādo ꝛ rēde laīa
sua passando di questa uita mortale a uita eter
na ꝯ xp̃o benedecto ilquale egli hauea cosi lū
go tp̃o desiderato ꝛ aspectato. Et e riposto il-
d̃cto frate nelluogo della pēna di scō giouāni.
A laude di ihesu xp̃o ꝛ del pouerello. f. Amen

¶ Cōe frate Pacifico stādo i oratōe uide lani
ma di frate Humile suo fratello ādare in cielo

NElla decta ꝑuincia d̃lla marca dopo la
morte di scō. f. furono due fratelli nellor
dine. Luno hebbe nome frate humile ꝛ laltro
frate pacifico iquali furono huomini di grāde
sanctita ꝛ perfectione ꝛ luno cio e frate Hu-
mile istaua nelluogho di suffiano ꝛ iui si mori
laltro istaua di famiglia in unaltro luogho as
sai dilunge dallui. Come piacque a dio uno di
frate Pacificho stando in oratione in luogho
solitario fu rapto mestasi ꝛ uidde lanima del
suo fratello frate Humile andarne in cielo di
ritta senza altra ritentione o impedimento la
quale allhora si partiua dal corpo. Adiuen-
ne che poi dopo molti anni questo frate Pa
cificho che rimase fu posto di famiglia nel dec
to luogho di soffiano doue il suo fratello era

morto. Inquesto tempo i frati a petitione de si
gnori di brunforte mutorono il decto luogo i
unaltro: diche tra laltre cose eglino traslataro
no lereliquie de sancti frati cherano morti in
quello luogo & uenendo alla sepultura di frate
humile il suo fratello frate pacifico si prēde los
sa sue & si lelauo con buono uino & poi le īuol
se in una touaglia bianca & con grande reue-
rentia & deuotione lebaciaua & piagneua: di-
che glialtri frati si marauigliauano & non ha
ueuano buono exemplo di lui impo che essen
do egli huomo di grāde sanctita parea che p
amore sensuale & secolare egli piangesse il suo
fratello che piu deuotione egli mostrasse alle
sue reliquie che aquelle deglialtri frati che e-
rano stati di non minore sanctita che frate hu
mile & erano degne di reuerentia come lesue
Conoscendo frate pacifico la sinistra imagina
tione de frati sadisfece loro humilemente & dis
se frati miei charissimi non ui marauigliate se
allossa del mio fratello io ho facto quello che
nō ho facto allaltre: ipoche bñdcō sia idio e nō
mha tracto cōe uoi credete amor carnale: ma
ho facto cosi po che qn̄do il mio fratello passo
di questa uita orādo io in luogo diserto & rimo
to dallui uiddi lanima sua per diritta uia sali-
re icielo. & po io son certo ch̄ lesue ossa son scē

⁊debbono essere iparadiso. Se idio mhauesse ɔceduta tanta certeza deglialtri frati qlla me desima reuerētia harei facta allossa loro. Per laqual cosa ifrati ueggendo lasua diuota ⁊scā itentione furono dilui bene hedificati ⁊lodarono idio ilquale fa cosi marauigliose cose a sācti suoi frati. Alaud di ihesu xpo ⁊dlpouello. f.

¶ Diqllo scō frate a cui lamadre dixpo cosamē. apparue qndo era ifermo ⁊ recolli tre bossoli

NEl sopranominato luogo ¶ dilattouaro disuffiano fu āticamēte uno frate minore di si gran sanctita ⁊ gratia che tutto parea diuino ⁊ spesse uolte era ratto idio. Istandosi alcuna uolta qsto frate tutto absorto i dio ⁊ele uato poche hauea notabilmēte lagratia della contēplatione ueniano allui uccelli di diuerse maniere ⁊domesticamēte siposauano sopra le sue spalle et sopra il chapo ensulle braccia et insu lemani et chantauano marauigliosamente. Era costui molto solitario et rade uolte parlaua: ma quādo era domādato dicosa niuna rispondea si gratiosamente ⁊si sauiamēte che parea piu tosto angelo che huomo et era digrādissima oratione ⁊ contēplatione ⁊ lifrati glihaueano in grāde reuerētia. Cōpiendo questo frate ilcorso della sua uirtuosa uita secōdo ladiuia dispositione ifermo a morte i tāto che

niuna cosa potea ꝓndere ꝛ con q̃sto nõ uolea riceuere niuna medicina carnale ma tutta la sua confidãza era nel medico celestiale ihesu xp̃o benedetto ꝛ nella sua benedetta madre da laq̃le egli merito ꝑladiuia clemẽtia dessere mi sericordiosamẽte uisitato ꝛ medicato: Ondꝰ stã dosi egli una uolta insullecto ꝛ disponẽdosi al la morte con tutto ilcuore ꝛ con tutta ladꝰuotio ne gliapparue lagl'osa uergine maria madre dixp̃o con grandissima moltitudine dãgeli et di sancte uergine con marauiglioso splẽdore ꝛ appressossi allecto suo onde egli raguardan dola prese grandissimo conforto ꝛ allegrezza quanto allaia ꝛ quãto alcorpo ꝛ comiciolla a pregare humilmẽte che ella preghi ilsuo dol ce figluolo che ꝑli suoi meriti iltragga della prigione della misera carne perseuerando in questo priego con molte lachrime lauergine maria glirispose chiamãdolo ꝑ nome non du bitare figluolo impero cheglie exaudito iltuo priego ꝛ io son uenuta ꝑ confortarti un poco inãzi che tu tiparta di questa uita. Erano alla to alla uergine maria tre scẽ uergine lequali portauão ĩ mano tre bossoli dilattouaro dismi surato odore ꝛ suauita. Albora lauergine gl'o sa prese ꝛ ap̃se uno dique bossoli ꝛ tutta lacasa fu ripiena dodore ꝛ prendendo con uno chuc

chiato diquello lattouaro ildecte allonfermo
ilquale si tosto combebbe assaggiato lonfer-
mo senti tanto ꝯforto ꝛ tanta dolceza che laiã
sua non parea che potesse istare nel corpo on
de elcomincio adire non piu o suauissima ma
dre uergine benedecta non piu o medicha be
nedecta ꝛ saluatrice della humana generatio
ne non piu chio non posso sostenere tãta sua
uita. Ma lapietosa ꝛ benigna madre pur por
gendo ispesso diquello lattouaro allo ĩfermo
ꝛ faccendo prendere uoto tutto ilbossolo: poi
uotato ilprimo bossolo lauergine beata ꝑnde
ilsecondo ꝛ mettea ilcucchiaio ꝑ dargliene di
che chostui dolcemẽte si ramarica. O beatissi
ma madre di dio se laiã mia tutta e liquefacta
ꝑlo odore ꝛ suauita ꝺl primo elettouaro come
potro io sostenere il sechondo io ti priego be
nedecta sopra tutti isancti ꝛ sopra tutti gliãge
li che tu nõmi uogli piu dare. Rispõde la no
stra dõna assaggia figluolo pure un poco diq̃
sto secõdo bossolo ꝛdãdogliene un poco disse
oggimai figluolo tu nhai tanto che tipuo ba
stare ꝯfortati figluolo ch tosto ṽro ꝑ te ꝛ mene
rotti alreame ꝺlmio figluolo ilquale tu hai sẽ
ꝑ ꝺsiderato ꝛ cercato. Et detto q̃sto iscõuiãdo
si dallui si parti et erimase si consolato ꝛ cõfor
tato ꝑla dolceza diquello cõfecto che ꝑ piu di

sopra uiuette satio τ forte sanza cibo niuno cor
porale. Et dopo alquãti di allegramẽte parlã
do co frati con grande letitia τ giubilo passo
diquesta misera uita. A laude di ihesu xpo τ dl
pouerello francescho Amen.

Come frate iacopo dalla massa uide inuisio
ne tutti frati minori dlmõdo iuisione duno ar
bore conobbe le vtu τ meriti τ uitij diciascuno.

FRate iacopo della massa alquale idio a
perse luscio de suoi secreti τ dettegli per
fecta scientia τ intelligentia della diuina scrip
tura τ delle cose future fu ditanta sanctita che
frate Egidio dascesi τ frate Marco da mõtio
τ frate Ginepro et frate Lucido dissono dilui
che non conoscono niuno nel mõdo maggio
re apresso dio che questo frate iacopo. Io heb
bi grande desiderio diuederlo imperoche pre
gando io frate Giouanni compagno del dec
to frate Egidio che mi dichiarassi certe chose
dispirito egli midisse se tu uuoi essere informa
to nella uita spirituale procaccia diparlare cõ
frate Jacopo della massa impero che frate E
gidio desideraua dessere alluminato dallui: et
alle sue parole nõ sipuo giugnere ne scemare
ĩpo che lamẽte sua e passata a secreti celestiali
τ leparole sua sono parole dello spo scõ τ nõ e

hũo sopra laterra cui io tãto desideri diuedˀre
Questo frate iacopo nel pricipio del ministe
rio difrate giouãni da parma orãdo una uolta
fu rapto in dio ⁊ stette tre di in q̃sto rapto ĩesta
si sospeso da ogni sentimẽto corporale ⁊ stette
si insensibile ch̃ frati dubitauão che fusse mor
to. Et inquello rapto glifu riuelato da dio cio
che douea essere ⁊ aduẽire ĩtorno alla nr̃a reli
gione p laqualcosa q̃do io ludi micrebbe il d̓si
derio diuederlo ⁊ diparlare con lui. Et quãdo
piacque a dio chio hebbi agio diparlarli io il
preghai in q̃sto modo. Se uero e quello chio
ho udito di te io tipriego che tu nõmelo tẽga
celato. Io ho udito che quãdo tu istesti tre di
quasi morto tra laltre cose idio tiriuelo cioch̃
douea aduenire in q̃sta nostra religione. Et q̃
sto ha hauuto adire frate matheo ministro d̓l
la marca alquale tu loriuelasti per obedientia
Allhora frate iacopo con grand̓ humilta gli
conced̓tte che quello che dicea frate matheo
era uero. Ildir suo cio e d̓ldecto frate matheo
ministro della marca era questo. Io sono fra
te alquale idio ha riuelato cioche auerra nel
la nostra religione impero che frate Iacopo
della massa mha manifestato et decto che do
po molte chose che idio gli riuelo dello ista
to della chiesa militante egli uidde in uisione

uno albore bello ⁊ grande molto lacui radice era doro li frutti suoi erano huomini ⁊ tutti erano frati minori. I rami suoi principali erano distincti secondo il numero delle prouincie del lordine: Et ciaschuno ramo hauea tāti frati quanti uerano nella prouicia improntata in quello ramo. Et allhora egli seppe il numero di tutti ifrati dellordine: Et diciascuna prouincia ⁊ āche inomi loro ⁊ la eta ⁊ le conditioni ⁊ gliufficij grandi ⁊ le degnita ⁊ le gratie di tutti ⁊ le colpe. Et uide frate giouāni da parma nel piu alto luogo del ramo di mezo diquesto arbore. Et nelle uette de rami cherano dintorno aquesto ramo dimezo istauano iministri ditutte leprouincie et dopo questo uide xpo sedere isu uno trono grandissimo ⁊ candido ilquale xpo chiamaua scō francesco ⁊ dauagli uno calice pieno dispirito di uita ⁊ mandaualo dicendo ua ⁊ uisita tutti ifrati tuoi ⁊ da loro bere diquesto calice dello spirito della uita: impoche lospirito disathanas si leuera contro alloro: ⁊ percotera gli ⁊ molti diloro cadrāno ⁊ nōsi rileueranno. Et dette xpo ascō. f. due angeli che lacompagnassono ⁊ allhora uēne scō. f. a porgere il calice della uita a frati suoi ⁊ comicio aporgerlo a frate giouāni ilquale prendendolo il beuue tutto quanto ifretta ⁊ deuotamente ⁊ subitamēte diuēto

tutto lumioso cõe il sole. ⁊ dopo lui seguẽtemẽ
te scõ. f. il porgeua a tutti glialtri ⁊ pochi nera
no diquegli che con debita reuerentia ⁊ deuo
tione il pndesseno ⁊ beessinlo tutto. qgli chel
pndauano diuotamẽte ⁊ beeualo tutto disubito
diuẽtauano isplẽdẽti come il sole. Quegli che
tutto il vsauano ⁊ nõlo prẽdeano ɔduotõe diuẽ
tauano neri ⁊ obscuri ⁊ isformati ⁊ orribili auedꝫ
re. Quegli che parte ne beeuano ⁊ parte ne v-
sauano diuentauano parte luminosi ⁊ parte te
nebrosi ⁊ piu ⁊ meno secondo la misura del be
re ⁊ dl uersare. Ma sopra tutti glialtri il sopra
decto frate giouãni era risplẽdente il quale piu
ɔpiutamente hauea beuto il calice dlla uita p
lo quale egli haueua pfondamẽte contẽplato
labisso dlla ĩfinita luce diuina. Et i essa hauea
inteso lauersita ⁊ la tempesta laquale si douea
leuare ɔtra ldcõ arbore ⁊ crollare ⁊ cõmuouere
i suoi rami pla qual cosa il decto frate giouãni
siparti dalla cima dl ramo pel quale egli ista-
ua ⁊ discendẽdo disotto a tutti i rami si nascose
in sul sodo dllo istipite dellalbore ⁊ staua tutto
pẽsoso. Et frate buonauẽtura il qˢle hauea par
te pso dl calice ⁊ parte nhauea vsato sali i qllo
ramo ⁊ in quello luogo ondꝫ era disceso frate
giouãni. Et stãdo nel decto luogo glidiuento
rono lugne delle mani ungne diferro agũza-

te ⁊ taglienti come rasoi. Diche egli si mosse
delluogo oue egli era salito ⁊ co impeto et fu-
rore uolea gittarsi contro aldecto frate giouā
ni per nuocerli: ma frate giouanni ueggendo
questo grido forte ⁊ raccomādossi a xp̄o ilqua
le sedeua nel trono ⁊ xp̄o algrido suo chiamo
sancto francesco ⁊ dettegli una pietra focbaia
tagliente et dissegli ua cō questa pietra taglia
lugne difrate buonauentura con lequali egli
uuole graffiare frate giouanni siche nol possa
nuocere. Allhora sancto Francesco uenne ⁊ fe
ce come christo glhaueua comandato. Facto
questo uenne una tempesta diuento et percos
se nellarbore sisorte che ifrati ne cadeano a ter
ra ⁊ prima chadeuano quegli chaueuano uer
sato tutto ilchalice dello spirito della uita et e
rano portati da demoni in luoghi tenebrosi ⁊
penosi. Ma frate Giouanni insieme con gli-
altri che haueuano beuto tutto ilchalice furo
no translatati da gliangeli in luogo di uita et
di lume etherno et displendore beato. Et si in
tendeua et discerneua il sopradecto frate Jaco
po che uedeua lauisione partichularmente et
distinctamente cioche uedeua quanto a nomi
et conditioni et stati diciascheduno chiaramē
te. Et tanto basto quella tempesta contra al
larbore che ella cadde et iluento nelo porto.

Et poi imantanēte che cesso latēpesta della ra
dice diquestalbore chera doro usci unaltro al
bore tutta doro laquale produsse foglie ꝛ fiori
ꝛ frutti orati. Del quale albore ꝛdella sua dila
tatione profōdita belleza ꝛ odore ꝛuirtu e me
glio a tacere che dicio dire alpresente. Alaudꝰ
di ihesu xp̄o ꝛ del pouerello francesco Amē.

¶ Cōe xp̄o apparue a frate giouāni dlla vnia

TRa glialtri saui ꝛ sci frati ꝛ figluoli di
scō.f. iquali secōdo che dice Salamone
sono lagloria del padre. fu a nostri tēpi nella
decta prouicia della marca iluenerabile ꝛ scō
frate giouāni difermo ilquale plo grande tp̄o
che dimoro nel scō luogo dlla uernia ꝛiui paſ
so diqsta uita si chiamaua pure frate giouāni
dalla uernia poch fu huomo disingulare uita
ꝛ di grāde scita. Questo frate giouāni essēdo
fanciullo secolare dsideraua con tutto ilcuore
lauia della penitētia laquale mantiene lamon
ditia del corpo ꝛdellaīa. Onde essendo bē pic
colo fanciullo si comincio aportare il coretto
di maglia ꝛ ilcerchio diferro alle carni ꝛ fare
grande abstinentia ꝛ spetialmente quando di
moraua co canonici discō piero difermo iqua
li uiueano splendidamente. Egli fugiua le de
litie corporali ꝛ maceraua ilcorpo suo cō grā
de rigidita dastinentia. Ma hauendo in cio ꝛ

pagni molto contrarij li quali lispogliauano
ilcorετto τ lasua abstinẽtia in diuersi modi ipe
diuano: egli spirato da dio penso dilasciare il
mondo co suoi amadori τ offerire se tutto nel
le braccia del crucifixo con labito d̕l crucifixo
scõ. f. τ cosi fece. Essendo riceuuto allordine co
si fanciullo τ cõmesso alla cura del maestro d̕
nouitij diuento si spirituale τ diuoto che alcu
na uolta udẽdo ildecto maestro parlare didio
ilcuore suo sistruggea come lacera p̃sso al suo
cor con cosi grande suauita digratia si si riscal
daua i amore diuino che egli nõ potendo sta-
re fermo asostenere tanta suauita sileuaua τ co
me ebro dispirito τ discorrea hor ꝑ lorto o ꝑla
selua o ꝑla chiesa secondo che lafiãma τ limpe
to dello spirito ilsospigneua. Poi i ꝓcesso di
tẽpo ladiuina gratia ꝯtinouamẽte fece questo
ãgelico huomo crescere di uirtu i uirtu endo
ni celestiali τ diuine eleuationi τ rapti itanto ch̄
alcuna uolta lamente sua era eleuata asplẽdo
ri dicherubini: alcuna uolta ad ardori di sera-
phini: alcuna uolta a gaudij d̕ beati: alcũa uol
ta ad amorosi τ excessiui abracciamẽti dixp̄o nõ
solamẽte pergusti spirituali dentro ma etiãdio
ꝑ expressi segni difuori egusti corporali. Et sin
gularmẽte ꝑ excessiuo modo una uolta accese
ilsuo core lafiãma del diuino amore τ duro in

m

lui questa fiãma ben tre ãni nel qual tempo e
riceueua marauigliose consolationi ꝛ uisitatõi
diuine et spesse uolte era rapto in dio. Et brie
uemẽte nel decto tempo egli parea tutto affo
cato et inceso dello amore di xp̃o et q̃sto fu in
sul monte scõ ꝺlla uernia. Ma impo che idio
ha singl'are cura ꝺ suoi figluoli dãdo loro secõ
do diuersi tempi hora cõsolatione hora tribu
latione hora prosperita hora aduersita si cho
me euede che bisogna loro amantenersi i hu
milita o uero ꝑ accendere piu illoro desiderio
alle cose celestiali : piacque alla diuina bonta
dopo itre ãni sottrarre dal decto frate giouã-
ni questo razo et questa fiãma ꝺl diuino amo
re et priuollo dogni consolatione spirituale.
Diche frate giouanni rimase senza lume ꝛ sẽ
za amor didio et tutto isconsolato et afflicto ꝛ
adolorato perlaqual cosa cosi ãgosciosо senã
daua ꝑla selua discorrẽdo in qua et in la chia
mando con uoci et con pianti ꝛ con sospiri il
dilecto sposo dellauima sua ilquale sera nasco
so ꝛ partito dallui ꝛ sẽza lacui p̃sentia laia sua
non trouauaua requie ne riposo : ma in niu
no luogho ne in niuno modo elpotia ritroua
re il dolce Jhesu ne rabattersi a quegli suauis
simi gusti spirituali dellamoꝛ di chꝛisto come
egli era usato. Et durogli questa cotale tribu

latione per molti di ne quali egli pseuero icõ
tinuo piangere r sospirare r in preghare idio
che gli rendesse perla sua pieta ildilecto sposo
dellanima sua. Alla persine quando piaque a
dio dhauere puato assai lasua patientia r acce
so ilsuo desiderio uno di che frate giouãni san
daua perla decta selua cosi afflicto r tribulato
perla seza si pose asedere acostãdosi a uno fag
gio r staua con lafaccia tutta bagnata dilachri
me guatando uerso ilcielo ecco subitamẽte ap
parue ihesu xpo presso allui nel uiottolo ondẽ
esso frate giouãni era uenuto ma nõ dicea nul
la. Veggendolo frate giouãni r riconoscẽdo
lo bene che glera xpo subitamẽte segligitto a
piedi r con ismisurato pianto ilpregaua humi
lissimamente r dicea. Soccorrimi signore mio
che sanza te saluatore mio dolcissimo io sto in
tenebre r in pianto. Sanza te Agnel
lo mansuetissimo io isto in anghoscie r in pa-
ura: Sanza te figluolo didio altissimo isto in
confusione r in uerghogna: Sanza te io so-
no ispogliato dogni bene r accechato impe-
ro che tu se ihesu uera luce delle anime: San
za te io sono perduto et dannato impero che
tu se uita della anime et uita delle uite. San-
za te sono sterile r arido pero che tu se fonte-
dogni dono r dogni gratia: senza te io sono-

altutto iſcõſolato po che tu ſe iheſu noſtra re
dẽptione amore ꝛ ꝺſiderio pane cõfortatiuo ꝛ
uino che rallegra icuori degliangeli ꝛ icuori
ditutti ſci illumia me maeſtro gratioſiſſimo ꝛ
paſtore pietoſiſſimo ipoche ſon tua pecorella
bẽch idegª. Ma ipo chelꝺſiderio ꝺ ſci bũoi il
quale idio ĩdugia ad exaudire ſi gliaccende a-
maggiore amore ꝛ merito: xp̃o bñdecto ſipar
te ſanza exaudirlo ꝛ ſanza parlargli mẽte ꝛ uaſ
ſene plo decto uiaggio. Albora frate giouãni
ſi lieua ſuſo ꝛ corregli drieto ꝛ da capo ſegli git
ta apiedi ꝛ con una ſcã ĩportunita ſi loritiene
ꝛ con deuotiſſime lachrime ilpriega ꝛ dice. O
iheſu dolciſſimo habbi miſericordia di me tri
bulato exaudiſcimi pla moltitudine della tua
miſericordia ꝛ pla ṽita ꝺlla tua salute ꝛ rẽdimi
laletitia ꝺlla faccia tua ꝛ ꝺl tuo pietoſo ſguar
do impo ch della tua miſericordia e piena tut
ta laterra. Et xp̃o ancora ſi parte ꝛ non glipar
la niente ne dagli niuna ꝯſolatione et fa amo
do che lamadre alfanciullo quãdo ilfa brama
re lapoppa ꝛ faſſelo uenire drieto piãgendo a
cio chegli laprenda poi piu uolentieri. Diche
frate giouãni ãcora con maggior feruore ꝛ de
ſiderio ſeguita xp̃o ꝛ giũto chegli fu allui xp̃o
benedecto ſi riuolge ĩ uerſo lui ꝛ raguardollo
col uiſo allegro et gratioſo et aprendo le ſue-

sanctissime et misericordiose braccia si lo abrac-
cio dolcissimamēte et i quello aprire delle brac
cia uide frate giouanni uscire del sacratissimo
pecto del saluatore razi diluci splendienti iqua
li illuminauano tutta laselua et etiādio lui nel
lanima et nel corpo. Allhora frate giouāni sin
ginocchio apie di xp̄o et ihesu benedecto amo
do che alla magdalena gliporse ilpiede beni-
gnamente abaciare: et frate giouāni prenden
dolo con somma reuerentia ilbagno di tante
lachrime che ueramente eparea unaltra mag
dalena. et dicea diuotamēte io tiprego signor
mio che tu nō guardi a miei peccati. Ma p la
tua scissima passione et platua sparsione deltuo
sanctissimo sangue pretioso risucita laia mia
nella gratia del tuo amore concio sia cosa che
questo sia iltuo comandamēto che noi tamia-
mo con tutto ilcuore et con tutto leffecto: ilqua
le comandamento niuno puo adēpiere sanza
iltuo aiuto. Aiutami dunque amantissimo fi-
gluolo di dio siche io ami te con tutto il mio-
cuore et con tutte lemie forze . Et stando cosi
frate giouanni in questo parlare apie di chri-
sto fu dallui exaudito et riebbe dallui laprima
gratia cio e della fiamma del diuino amore et
tutto si senti rinouato et consolato. Et conoscē
do ildono della diuina gratia essere ritornato

in lui comincio a rigratiare xp̄o benedecto ⁊ abaciare diuotamente isuoi piedi. Et poi rizā dosi per riguardare xp̄o in faccia ihesu gliste se ⁊ porse lesue mani sanctissime a baciare ⁊ ba ciate che frate giouanni lhebbe si si apresso et acosto alpecto di ihesu ⁊ abraciollo ⁊ baciollo et xp̄o similmente abraccio ⁊ bacio lui. Et inq̄ sto abracciare ⁊ baciare frate giouanni senti tā to odore diuino che se tutte lespetie ⁊ lodorife re cose del mondo fussono istate ragunate isie me sarebbon parute uno puzo a comparatōe diquello odore. Et in esso frate giouāni fu rat to et consolato et illuminato ⁊ durogli quel lo odore nellanima sua molti mesi. Et dallho ra inanzi della sua boccha abeuerata alla fon te della diuina sapientia nel sacrato pecto del saluatore usciuano parole marauigliose ⁊ cele stiali lequali mutauano ichuori di chi ludiua no ⁊ faciano grande fructo allanime. Et i nel uiottolo della selua nel quale istectono ibene decti piedi dixp̄o et per buono spatio dintor no sentia frate giouāni quello odore et uedea quello splendore sempre quando uādaua. Jui a gran tempo poi ritornādo i se poi frate gio uanni dopo quel rapto et disparendo la presē tia corporale dichristo egli rimase si illumina to nellanima nellabisso della sua diuinita che

ben che non fusse huomo litterato per huma no studio niēte dimeno egli marauigliosamē te solueua et dichiaraua le quistioni sottilissime et alte della trinita diuina et gli profondi misterij d'lla sancta scriptura. Et molte uolte poi parlando dinanzi al papa et a cardinali a re et a baroni et a maestri et a doctori tutti gli metteua in grande studore per lalte parole et profondissime sententie che diceua. A laud' di Ihesu christo et del pouerello francesco amen.

Chome dicēdo messa il di de morti frate giouanni della uernia uide molte anime liberare

Dicendo una uolta il dcō dal purgatorio frate giouāni la messa il di dopo ogni sci p tutte laie de morti secondo che la chiesa ha ordinato: offerse con tanto effecto di carita et di tanta pieta di compassione quello altissimo sacramento che p la sua efficacia lanime de morti d'siderano sopra tutti glialtri beni che sopra a tutto al loro si possono fare che gli parea tutto che si struggesse per dolceza di pieta et di carita fraterna. Per la qual cosa in quella messa leuando diuotamente il corpo di christo et offerendolo a dio padre et preghandolo che per amore del suo benedecto figluolo Ihesu Christo il quale per ricomperare lanime era pēduto ī croce gli piacesse di douerle liberare

dalle pene d'l purghatorio lanime de morti da lui create & ricomperate inmantanente & uid quasi ifinite anime uscire dipurghatorio amodo che fauille difuoco & innumerabili che uscissono duna fornace accesa et uidele salire i cielo per meriti della passione dichristo ilquale ogni di e offerto perli uiui & perli morti in qlla sacratissima hostia degna dessere adorata in secula seculorum. A laude di ihesu christo & del pouerello francesco Amen. ¶ Del scõ frate iacopo da fallerone & come poi che mori apparue a frate giouanni della uernia.

AL tempo che frate Jacopo de fallerone huomo di grande sanctita era infermo graue nelluogo dimogliano della custodia di fermo. Frate giouãni decto d'lla uernia ilquale dimoraua allhora nelluogo d'lla massa udẽdo della sua infirmita imperoche lamaua come suo charo padre siposе in oratione per lui pregando idio diuotamente con oratione mẽtale che aldecto frate iacopo rẽdesse sancta d'l corpo se fusse ilmeglio dellaĩa. Et stando in qsta diuota oratione fu rapto inestasi & uide i aria uno grande exercito dangeli & sancti sopra lacella sua chera nella selua con tanto splendore che tutta lacõtrada dintorno nera illuminata & tra questi angeli uide questo frate iaco

po infermo per cui egli pregaua stare inuesti
menti candidi tutto splendente. Vide ancora
tra loro il padre beato sancto frãcesco adorna
to delle sacre stigmate di xpo z di molta glori
a. Videui ãcora z riconobbeui frate lucido scõ
z frate matheo antico damonte rubiano z piu
altri frati iquali non hauea mai ueduti ne co-
nosciuti in qsta uita. Et raguardando cosi fra
giouãni > grande dilecto qlla beata schiera di
sancti si glifu riuelato dicerto lasaluatione dl
aia del decto frate ifermo z che diquella infir
mita douea morire: ma non cosi disubito z do
po lamorte douea andare aparadiso pero che
conuenia un poco purgharsi in purghatorio
Dellaquale riuelatione frate giouanni hauea
tanta allegreza perla salute dellanima che dl
la morte del corpo nonsi dolea niente ma con
grãde dolceza dispirito ilchiamaua tra se me
desimo dicẽdo. Frate iacopo mio dolce padre
frate iacopo dolce fratel mio: frate iacopo fed
lissimo seruo z amico didio: frate iacopo com
pagno degliangeli z consorto de beati. Et co
si in questa certeza z gaudio ritorno in se z in
contanente si parti dalluogo z ando auisitare
ildecto frate iacopo amogliano. et trouãdolo
si agrauato che apena potea parlare si gli an
nũtio lamorte dl corpo z la salute z gloria dlla

nima secondo che lacerteza che nhauea pla-
diuina reuelatione. Diche frate Jacopo tutto
rallegrato nellaio & nella faccia lo riceuette co
grande letitia & giocondo riso ringratiãdolo
delle buone nouelle che gli portaua & racco-
mandandosi allui diuotamente. Albora frate
giouãni ilprego charamẽte che dopo lamor
te sua douesse tornare allui aparlargli del suo
stato: & frate iacopo gliele promisse se piacesse
a dio dipmettere. Et dette queste parole apſſã
dosi lhora del suo passamento frate iacopo co
mincio adire diuotamente q̃llo uerso del psal
mo. In pace in uita eterna madormentero & ri
posero. et decto questo uerso con iocõda & lie
ta faccia passo diquesta uita & poi che fu sepel
lito: frate giouãni si torno alluogo d'lla massa
& aspectaua la pmessa difrate iacopo che tor-
nasse allui il di chauea decto. Ma ildecto di o
rando egli gliapparue xp̃o bñdcõ con grand'
compagnia dangeli & sancti tra quali non era
frate iacopo onde frate giouãni marauiglian
dosi molto raccomãdollo axp̃o diuotamente.
Poi il di sequente orãdo frate giouãni nella
selua gliapparue frate iacopo accompagnato
dagliãgeli tutto glorioso & lieto & dissegli frate
giouãni. O padre perche non se tu tornato a
me il di che mi promettesti: Rispose frate ia

copo po chio hauea bisogno dalcuna purga tione. Ma in qlla medesima hora che xpo ta parue ꝛ tu megli raccomandasti xpo texaudi ꝛ me libero dogni pena. Et allhora io appari a frate iacopo della massa laico scõ ilquale ser uia a messa ꝛ uidi lhostia consecrata quãdo il prete laleuo conuertita ꝛ mutata ĩforma duno fanciullo uiuo bellissimo ꝛ dissigli oggi ꝯ qllo fãciullo meneuo alreame diuita eterna alqua le niuno pote ãdare sanza lui. Et decte queste parole frate iacopo dispari ꝛ andossene in cie lo con tutta quella beata ꝯpagnia dgliangeli ꝛ frate giouanni rimase molto cõsolato. Mo ri ildecto frate iacopo da fallerõe la uigilia di scõ iacopo apostolo del mese diluglio nel so pradecto luogo dimogliano. Nel quale pgli suoi meriti ladiuina bõta adopero dopo lasua morte molti miracoli. A laude di ihesu xpo et dl povello. f. amen. ¶ Della uisione difrate Gio. dlla uernia doue conobbe tutto lordine

IL sopᵃdcõ frate Gio. dlla v ¶ dlla trinita nia ĩpoche pfectamente hauea ãnegato o gni dilecto ꝛ ꝯsolatione mõdana ꝛ tẽporale ꝛ in dio hauea posto tutto ilsuo dilecto ꝛ tutta la sua spãza: ladiuia bõta glidonaua marauiglio se ꝯsolatõi et reuelatõi ꝛ spetialmẽte nelle solẽ nita dixpo. ond aṗssãdosi una uolta lasolẽnita

della natiuita dixpo nella quale dicerto egli a
spectaua consolatione da dio della dolce hu-
mãita di ihesu: Lospirito scõ gli misse nellaĩa
sua si grande ⁊ excessiuo amore ⁊feruore dlla
charita dixpo perla quale egli sera humiliato
aprendere lanostra humanita che ueramente
gliparea che lanima gli fusse tratta delcorpo
⁊ chella ardesse come una fornace. Ilquale ar
dore nõ potendo sofferire sanghosciaua ⁊stru
geasi tutto quãto ⁊gridaua adalta uoce impo
che per lipeto dello spirito sãcto⁊perlo trop
po feruore dllamore nonsi potea contener dl
gridare. Et inquella hora che quello smisura
to feruore gliueniua: li ueniua con esso si forte
⁊ certa speranza dlla sua salute che punto dl
mondo non credea se alhora efusse morto do
uesse passare perlo purghatorio. Et questo a-
more gli duro bene uno mezo anno: benche
quello excessiuo feruore non hauessi cosi dicõ
tinuo ma ueniali certe hore del di. Et in qsto
tempo poi riceuette marauigliose uisitationi
⁊ consolationi da dio. Et piu uolte fu rapto si
chome uide quel frate il quale da prima scrip
se queste cose. Tra lequali una nocte fu si ele-
uato ⁊ rapto in dio che uidde in lui chreatore
tutte lechose create et celestiali ⁊ terrene et
tutte leloro pfectioni: gradi ⁊ ordini distincti

Et allhora conobbe chiaramente come ogni
cosa creata si psentaua ilsuo creatore et come i
dio e sopra et dētro et difuori et dallato atutte
cose create. Apresso conobbe uno idio i tre p
sone et tre psone i uno dio et laīfinita carita la
quale fece ilfigluolo didio īcarnare p obediē-
tia del padre. Et finalmente conobbe ī quella
uisione come nullaltra uia era pla quale lani-
ma possa andare a dio et hauere uita eterna se
nō p xpo benedecto ilquale e uia et uerita dlla
nima. Alaud di ihesu xpo et dl povello. f. amē

Cōe dicēdo messa frate gio. dlla vnia cadd

A L decto frate gio. nel sopra cōe morto
decto luogo di mogliano secōdo che re
citorno ifrati che uerano psenti adiuenne una
uolta qsto mirabile chaso. Che laprima nocte
dopo loctaua discō lorēzo et īfra loctaua del-
la assūptione della dōna hauēdo decto ilmatu
tino i chiesa con glialtri frati et soprauenēdo ī
lui lūtione dlla diuia gratia esenādo nellorto
a cōtēplare lapassione dixpo et adisporsi cō tut
ta lasua deuotione a celebrare lamessa laqua
le gli toccaua la mattina a cantare et essendo
in contemplatione della parola della conse-
cratione del corpo dixpo cio e hoc est corpus
meum et considerando la īfinita carita di xpo
pla quale eciuolle non solamēte ricomperare

col suo sangue pretioso ma etiamdio lasciarci
p cibo dellaie ilsuo corpo et sangue dignissimo
glicomincio acrescere in tanto feruore et intã
ta suauita lamore del dolce ihesu che gia non
potea piu sostenere lanima sua tanta dolceza
ma gridaua forte et come ebbro dispirito tra se
medesimo non restaua di dire hoc est corpus
meum: pero che dicendo queste parole glipa
rea uedere xpo benedecto con lauergine ma-
ria et con moltitudine dangeli. Et in questo di
re era illuminato dallo spirito sancto di tutti i
pfondi et alti misterij diquello altissimo sacra
mento. et facta che fu laurora egli entro ichie
sa in quello feruore dispirito et con quella an-
sieta et con quello dire non credendo essere u-
dito ne ueduto dapersona ma in coro era alcu
no frate in oratione il quale udia et uedeua tut
to. et non potendo in quello feruore contener
si perla abondantia della diuina gratia grida
ua adalta uoce. Et tanto istette in questo mo-
do che fu hora didire messa. Onde egli sando
apparare et andãdo allaltare ecomĩcio lames
sa quanto procedea oltre tanto piu glicresce
ua lamore di christo et quel feruore della deuo
tione con laquale gliera dato uno sentimento di
dio in effabile nel quale elmedesimo nõ sapea
ne potea poi exprimere con la lingua. Diche te

mendo egli che quel feruore & sentimento di
dio non crescesse tanto che gliconuenisse las-
sare lamessa fu in grande prolixita & non sape
ua qual parte si prendere o di procedere oltre
nella messa o daspectare. Ma ipero chaltra-
uolta gliera adiuenuto simile chaso et il signo
re haueua si temperato quel feruore che non
gliera conuenuto lasciare la messa et fidando
si dipotere chosi fare questa uolta con grande
timore si misse a procedere oltre nella messa.
Et peruenendo insino alprephatio della don
na gli comincio tanto acrescere ladiuina illu
minatione & lagratiosa suauita dellamore di-
dio che uenendo a Qui pridie. Ad pena
poteua sostenere tanta suauita et dolcezza. Fi
nalmente giugnendo allacto della consecra-
tione decto la meta delle parole sopra lhostia
cio e hoc est per niuno modo poteua procede
re piu oltre: ma pure ripeteua queste medesi-
me parole hoc est. Et lachagione perche nō-
poteua procedere piu oltre si era che sentiua
et uedeua lapresentia di christo con moltitudi
ne dangeli lacui maesta nō poteua sofferire &
uedēua che xp̄o nō ētraua nellhostia ne si trā-
substātiaua nelcorpo dixp̄o segli nō pfferiua
laltra meta delle parole cio e corpus meum.

Diche istando egli in questa ansieta ꝛ non ꝓ
cedendo piu oltre ilguardiano et glialtri fra
ti et etiãdio molti secolari cherano ichiesa au
dire lamessa sapressorono allaltare ꝛ stauano
spauentati auedere et aconsiderare gliatti di-
frate giouãni. Et molti diloro piãgeuano per
diuotione. Alla ꝑfine dopo grande spatio q̃-
do piacque a dio frate giouanni profferi cor-
pus meum adalta uoce: ꝛ disubito laforma d'l
pane esuani ꝛ nellhostia appari ihesu xp̄o be
nedecto incharnato et glorifichato dimostro
gli la humilita et lacarita laquale ilfece incar
nare della v̄gine maria ꝛ laquale il fa uenire
ogni di nelle mani d'lsacerdote quãdo ꝯsacra
lhostia. Perla qualcosa egli fu piu eleuato i-
dolceza diꝯtẽplatione. Onde leuato cheglhe
be lostia del calice ꝯsacrato egli fu rapto fuo
ri di se medesimo. Essendo laĩa sospesa da sen
timẽti corporali ilcorpo suo cade indrieto ꝛ-
se non che fu sostenuto dal guardiano ilqua-
le glistaua dietro cadea suppino iterra. Dich
acorrendoui ifrati esecolari cherano i chiesa-
hũoiꝛdõne nefu portato isacrestia cõe morto
ip̄o chelcorpo suo era raffredato come corpo
morto ꝛledita delle mani erano ratrappate si
forte che nonsi poteuano a pena distẽdere pũ
to o muouere. In questo modo giacque chosi

tramortito o uero rapto infino a terza ꝛ era di state. Et pero che io ilquale fui a questo preseͥ te desideraуо molto disapere quello che idio haueua adoperato uerso di lui inmantanente chegli fu ritornato in se andai allui ꝛ pregbalo perla charita didio chegli midouesse dire o gni cosa. onde egli pche si fidaua molto di me mi narro molto per ordine tra laltre cose che gli midisse che considerando egli ilcorpo elsā gue di ihesu xpo manzi ilsuo cuore era liquido come una cera molto istemperata: ꝛ la car ne sua gli parea che fusse sanza ossa p tale mo do che quasi non potea leuara lebraccia nelle mani affare ilsegno della croce sopra lhostia ne sopra ilcalice. Anco mi disse che māzi che si facesse prete gliera stato riuelato da dio che gli douea uenire meno nella messa: ma perche gia haueua decte molte messe ꝛ non gliera quello adiuenuto pensaua che lareuelatione non fusse istata da dio. Et niēte dimeno forse cinquanta di manzi alla assumptione della donna nella quale ilsopradecto caso gliadiuēne anco gliera da dio istato riuelato che quel chaso glidoueua interuenire intorno alla decta festa della assumptione. Ma poi non sene ricordaua della decta reuelatione. A laude di ihesu xpo ꝛ del pouerello francesco Amen.

¶ Delle sancte stigmate di sancto francesco ꝛ di loro considerationi.

In questa parte uederemo con diuota cõsideratione delle gloriose istigmate del beato padre nostro messer sancto francesco le quali ericeuette da xp̄o in sul monte scõ della uernia. Et iperoche ledecte stigmate furono cinque secondo lecique piaghe di xp̄o: questo trattato hara cinque considerationi.

La prima sara del modo come scõ francesco ꝑuenne almonte sancto della uernia.

La secõda sara d̾lla uita ꝛ ꝯuersatõe che glhebbe ꝛ tenne co compagni insul decto monte.

La terza sara della apparitione seraphica ꝛ impressione delle stigmate.

La quarta sara come scõ francesco discese del monte della uernia poi che glhebbe riceuute lestigmate ꝛ torno a scã maria degliangeli.

La quinta sara dicerte apparitioni ꝛ reuelationi diuine facte dopo lamorte di sancto francesco a sancti frati ꝛ adaltre diuote persone delle decte stigmate gloriose.

¶ Della prima consideratione delle sancte istigmate.

Quanto alla prima parte ꝛ consideratione e dasapere che sancto francesco in e

ta di quaranta tre anni nel mille dugento uen
ti quattro spirato da dio si mosse dellavalle di
spuleto per andare in romagna con frate leo
ne suo compagno. Et andando passa apie del
chastello di monte feltro nel quale castello si
facia allhora uno grande conuito et corteo per
la caualleria nuoua duno dique conti di mon
te feltro. Et udendo sancto. f. questa solennita
che uisi facea et che iui era ragunati molti gen
tili huomini di diuersi paesi disse a frate leone
andiamo qua su aquesta festa: po che con laiu
to didio noi faremo alcuno fructo spirituale.
Tra glialtri gentili hũoi che uerano ũeuti di
quella cõtrada aquello corteo si uera uno grã
de et ricco gentil huomo di toschana chauea
nome messer orlando da chiusi dicasentino il
quale perle marauigliose cose che egli hauea
udito della scita et miracoli disancto. f. gli por
taua grande deuotione et hauea grandissima
uoglia diuederlo et dudirlo predicare. Giugne
sancto Francesco ad questo chastello et entra
dentro et uassene insu lapiazza oue era ragu-
nata tutta lamoltitudine di questi gentili huo
mini et inferuore dispirito monta insu uno mu
ricciuolo et comicio apdicare pponẽdo ꝑ tema
della sua pdica qsta parola inuolgare. tãto e ql
lo bene chio aspecto ch ogni pena me dilecto

Et sopra questo thema p dictamẽto dllo spo
sãcto predico si diuotamẽte z si pfondamẽte
prouandolo p diuerse pene z martirij di sãcti
apostoli z di sancti martiri z per dure peniten
tie disci cõfessori z p molte tribulationi z ten
tationi delle sancte vgini z deglialtri sci che o
gni gente staua con gliocchi z ɔ lamente spe
so uerso lui z attendeano come se parlasse uno
angelo di dio. Tra laquale ildecto messer or-
lando tocchato nel cuore da dio p la marauı-
gliosa pdicatione discõ.f. sipose in cuore dor-
dinare z ragionare ɔ lui dopo la pdica defacti
dellaia sua. Onde compiuta la pdica egli tras
se a parte scõ.f. z dissegli. Padre io uorrei or
dinare teco della salute dllanima mia. Rispo
se scõ.f. e mi piace molto: ma ua istamane z ho
nora gliamici tuoi che thanno inuitato alla fe
sta z desina con loro z dopo desinare parlere
mo isieme quanto tipiacera. Vassene dunque
messer orlando adesinare z dopo desinare tor
na ascõ.f. z si ordina z dispone con esso lui ifac
ti dellaia sua pienamente. Et ifine disse questo
messere orlando ascõ.f. Jo ho in toscana uno
monte deuotissimo ilquale si chiama ilmonte
della uernia loquale e molto solitario z salua
tico et e troppo bene acto achi uolesse fare pe
nitentia i luogo rimosso dalla gente o a chi d

sidera uita solitaria segli ti piacesse uolentieri
ildonerei a te ꝛ a tuoi compagni per salute đl
laia mia. Udendo scõ. f. cosi liberale ꝓferta
di quella cosa chegli desideraua molto hebbe
grãdissima allegreza ꝛ lodãdo ꝛ ringratiãdo
pꝛima idio poi messer oꝛlãdo disse cosi. Messe
re q̃do uoi sarete toꝛnato a casa uostra io mã
dero a uoi đ miei compagni ꝛuoi si mosterre
te loꝛo quel monte et segli parra loꝛo acto ad
oꝛatione ꝛ fare penitentia isino ahoꝛa io accep
to lauostra caritatiua ꝓferta. ꝛdcõ q̃sto scõ. f.
si parte ꝛ compiuto che egli hebbe ilsuo uiag
gio si ritoꝛno a scã maria degliangeli. Et mes
sere oꝛlando similmente compiuta chegl heb
be lasolẽnita diquello coꝛteo sitoꝛno alsuo ca
stello che si chiama chiusi ilquale e pꝛesso alla
uernia auno miglio. Toꝛnato dunque che sãc
to francesco fu asancta maria degliangeli esi
mando due đ suoi compagni aldecto messere
oꝛlando: iquali giugnendo allui furono con
grandissima allegreza ꝛ charita dallui riceuu
ti. Et uolendo egli mostrare loꝛo ilmonte del
la uernia simando con loꝛo ben da. 50. huomi
ni armati acciochе glidifendessono dalle fiere
saluatiche ꝛ cosi accompagnati questi frati sa
lirono insul monte ꝛ cercoꝛonlo diligentemẽ
te. Et alla persine uenneno auna parte đl mõ

te molto diuota ꝛ molto apta acontemplatio-
ne nella quale parte si era alcuna pianura ꝛ ql
lo luogo si scielsono p habitatione loro ꝛ discõ
.f. ꝛ insieme con laiuto di quegli huomini ar-
mati cherano in loro compagnia feceno alcu
na celluza di rami dalbori: ꝛ cosi acceptorono
ꝛ presono alnome didio ilmonte della uernia
ꝛ illuogo de frati in esso monte ꝛ partironsi ꝛ
tornarono a sancto.f. Et giunti che furono al
lui si gli recitorono come ꝛ inche modo egli-
no haueano preso illuogo insul monte dlla v
nia aptissimo alloratione ꝛ a contemplatione
Vdẽdo scõ.F. questa nouella si rallegro mol
to ꝛ lodando ꝛ ringratiando idio parla aque
sti frati ɔ allegro uiso ꝛ dice cosi. Figluoli miei
noi ciapressiamo alla quaresima nostra di scõ
michele archangelo: io credo fermamente ch
sia uolonta didio che noi facciamo questa qua
resima insul monte della uernia ilquale per di
uina dispensatione cie stato apparecchiato a-
cioche ad honore ꝛ agloria didio ꝛ della sua ma
dre gloriosa uergine maria ꝛ de sancti angeli
noi con penitentia meritiamo da xpo ɔsecra-
re quel monte benedecto. Et allhora decto q
sto sancto Francesco si prese seco frate Masse
o da marignano dascesi ilquale era huomo di
grande senno et di grande eloquentia: ꝛ frate

Angelo tācredi da rieti ilquale era molto gē
tile huomo ꝛ era stato chaualieri nel secolo ꝛ
frate leone ilquale era huomo di grande sim-
plicita ꝛ purita ꝑlaquale sancto francesco mol
to lamaua ꝛ quasi ogni suo secreto si gli riue
laua ꝛ con questi tre frati sancto francesco sipo
se in oratione ꝛ poi finita loratione raccoman
do se ep̄dcti cōpagni alle orationi defrati che
rimaneano. ꝛ mossesi con quei tre nel nome di
ihesu xp̄o crucifixo per andare almonte della
uernia ꝛ mouendosi sancto francesco chiamo
uno de tre compagni cioe frate masseo ꝛ si gli
disse cosi. Tu frate masseo sarai nostro guar-
diano ꝛ nostro prelato in questo uiaggio mē
tre che noi anderemo ꝛ staremo insieme ꝛ si ser
ueremo lanostra usanza che o noi diremo lu
ficio o noi parleremo didio o noi terremo silē
tio: et non penseremo inanzi di mangiare ne
di bere ne del dormire: ma quando esara lho-
ra dellalberghare noi acchateremo un poco
di pane ꝛ si ci resteremo ꝛ riposeremo in quel
lo luogho che idio cia parecchiera. Allhora
questi tre compagni inchinorono ichapi et
faccendosi il segno della croce andorono ol-
tre et in prima sera giunsono ad uno luogho
di frati ꝛ iui alberghorono. Laseconda sera
tra perlo mal tempo ꝛ perche erano istanchi

nõ potendo giugnere auno luogo di frati ne
acastello o villa niuna sopra giugnẽdo lanoc
te col mal tempo si ricouerorono adalbergo i
una chiesa abandonata z disabitata z ivi si po
sono ariposare. Et dormendo icompagni scõ
francesco si gitto in oratione z proseguendo i
oratione eccoti insu laprima vigilia della noc
te venire una grande moltitudine di demonij
ferocissimi con romore z stropiccio grandissi
mo z cominciorono forte adarli battaglia z no
ia. Onde luno lo pigliava di qua et laltro di
la luno lo tirava in giu z laltro in su luno il
minacciava duna chosa z laltro glimprouera
va laltra. Et cosi in diversi modi singegnava
no disturbarlo dalla oratione. Ma non potea
no pero che idio era ꝯ lui. Onde quando scõ
francesco hebbe sostenute queste battaglie de
demoni ecomĩcio agridare adalte voci. O spi
riti dannati voi non potete niente se non quã
to lamano didio vi promette: z pero dalla par
te dellõnipotente idio io vidico che voi faccia
te nelcorpo mio cioche vi e promesso da dio ꝯ
cio sia cosa chio ilsostẽgha volentieri po chio
non ho maggiore nimico ch̃ ilcorpo mio. Et
pero se voi per me fate vendecta ꝺl mio nimi
co voi mifate troppo grande servigio. Allho
ra idemoni con grandissimo impeto z furia sil

presono rcomincioronlo astracinare pla chie
sa r fargli troppo maggiore molestia r noia
che in prima. Et scō. f. allhora comincio a gri
dare r dire: Signor mio ihesu xpo io tirigra
tio di tanto amore r charita quanto tu mostri
uerso di me: che segno e digrande amore quā
do ilsignore punisce bene ilseruo suo di tutti i
suoi difecti in questo mondo aciochè non ne
sia punito nellaltro. et io sono apparecchiato
asostenere allegramente ogni pena rogni ad
uersita che tu idio mi uuoi mandare perli mie
peccati. Allhora idemoni confusi r uincti dal
la sua cōstantia si partirono. Et sancto france
sco inferuore dispirito esce della chiesa rentra
in uno bosco chera iui presso r iui si gitta in o
ratione r con prieghi r con lachrime r cō pic
chiare di pecto cerca ditrouare ihesu sposo r
dilecto dellanima sua. Et finalmente trouādo
lo nel secreto dellanima sua hora gli parlaua
reuerente come a signore hora gli rispondea
come agiudice: hora ilpreghaua come padre:
hora gliragionaua come ad amico. In quella
nocte r in quel bosco icompagni suoi po
i che seran desti r stauano ascoltare r conside
rare quello che facea sil uideno r udirono cō
pianti r con uoci preghare diuotamente ladi
uina misericordia perli pecchatori. Fu allho

ra udito ꝛ ueduto piangere adalta uoce lapas
sione dixp̃o come segli sela uedesse corporal-
mente. In questa nocte medesima iluidono o
rare con lebraccia raccolte in modo dicroce p
grande spatio sospeso ꝛ solleuato da terra ꝛ a
torniato da una nuuola splendente. Et cosi in
questi sancti exercitij tutta quella nocte passo
sanza dormire. Et dipoi ilmattino conoscẽdo
icompagni che perle fatiche della nocte che
passo senza dormire sancto frãcesco era debo
le del corpo ꝛmale harebbe potuto cãminare
apie si sene andarono a uno pouero lauorato-
re della contrada ꝛ si gli chiesono plamore di
dio ilsuo asinello in prestanza per frate france
sco loro padre ilquale non puote andare apie
Udendo costui raccordare frate frãcesco sigli
domanda siete uoi diquegli frati diquello fra-
te francesco dascesi dl quale si dice cotanto be
ne: Rispondono ifrati che si ꝛ che per lui ue
ramente eglino adomandano ilsomiero. Al-
lhora questo buono huomo con grande deuo
tione ꝛsollecitudine si apparecchio lasinello ꝛ
menollo a scõ. f. ꝛ cõgrande reuerentia uel fe
ce salire suso et cãminorono oltre et costui cõ
loro dietro alsuo asinello. Et poi che furono i
ti oltre un pezo disse iluillano ascõ. f. Dimi se
tu frate frãcesco dascesi: Rispõde scõ. f. che si

Mor tingegna dunque disse iluillano dessere
cosi buono come tu se tenuto da ogni gente p
cio che molti hanno grande fede in te: & pero
io tamunisco che non sia in te altro che quel
lo che lagente ne spera. Udẽdo scõ francesco
queste parole non si isdegno dessere amunito
da uno uillano & nõ disse tra se medesimo che
bestia e costui che mamunisce si come direb-
bono hoggi molti superbi che portano lacap
pa: ma imantenente si gitto interra dellasino
et iginocchiasi dinanzi a costui et baciali ipie
di et si loringratia humilmente perchegli ha
uea degnato damunirlo cosi charitatiuamẽte
Allhora iluillano insieme co ꝯpagni discõ. f.
con grande deuotione loleuarono di terra et
riposonlo insu lasino et chãminarono oltre &
giũti che furono forse a meza lasalita del mõ
te po chera ilcaldo grandissimo & lasalita fati
cosa a questo uillano si da lasete grandissima
in tanto che comincio agridare dopo scõ. f. oi
me chio mimuoio disete et sio nõ ho qualche
cosa da bere io trafelero inmantanente. Per
laqual cosa scõ. f. iscende dllasino et gittasi in
oratione et tanto stette ginocchione cõ lemã
ni leuate alcielo che conobbe p reuelatõe che
idio lhauea exaudito. et allhora dice aluillano
corri ua tosto aqlla piet^a & iui trovrai laq^a uiua

laquale xpo in qsta hora pla sua misericordia ha facta uscire diquella pietra. Corre costui a qllo luogo che scō. f. glhauea mostrato ꝛ truoua una fonte bellissima p uirtu della oratione discō. f. pdocta del saxo durissimo ꝛ beuue copiosamente ꝛ fu confortato. Et bene appare che quella fonte fusse da dio prodocta miracolosamente p prieghi disancto. f. percio che ne prima ne poi in quello luogo siuide in quello luogo gia mai fōte dacqua ne acqua uiua psso aqllo luogo a grāde spatio. F cō qsto scō. f. co compagni ꝛ col uillano ringratiarono idio dl miracolo mostrato ꝛ poi cāminano oltre. Et appressandosi apie del saxo pprio della vnia piacque ascō. f. di riposarsi una uolta socto a una quercia chera insu lauia ꝛ eui ancora ꝛ stādo sotto essa sancto francesco comincio aconsiderare ladispositione delluogo: del paese: ꝛ istando in questa consideratione ecco uenire una grande torma didiuersi uccegli iquali con cantare ꝛ cō battere ali mostrauano tutti grādissima festa ꝛ allegreza et atorniarono sancto francesco in tal modo che alquāti segli posono in sul chapo: alquanti insu lespalle: alqti insu lebraccia: alquanti in grembo. alquanti apie dintorno. Uedendo questo isuoi compagni eluillano ꝛ marauigliandosi sancto frācescho tucto allegro inspirito disse chosi.

Io credo charissimi frategli che al nostro si·
gnore ihesu xpo piace che noi habitiamo i q̄
sto mōte solitario poi che tanta allegreza ne
mostrano della nostra uenuta le nostre siroc
chie ⁊ frategli uccegli. Et decte queste paro·
le si leuorono suso ⁊ chamminarono. Et fi·
nalmēte puēneno alluogo chaueano i prima
preso isuoi compagni. A laude di ihesu xpo ⁊
del pouerello francesco amen.
Et q̄sto e quāto alla prima ꝯsideratōe cio e co
me scō francesco puēne almōte scō d̄lla v̄nia.
¶ Della secōda ꝯsideratōe delle scē stigmate.
LA seconda consideratione si e della cōv
satione discō francesco co compagni in
sul decto monte. Et quanto a questa e dasape
re che udendo messer orlando che scō.f.ꝯ tre
compagni era salito p habitare insul mōte d̄l
la uernia hebbe grandissima allegreza: ⁊ il di
sequente si muoue egli cō molti del suo castel
lo ⁊ uenneno auisitare scō.f. portando del pa
ne et dellaltre cose da uiuere p lui ⁊ pli suoi ꝯ
pagni ⁊ giugnendo la su si gli trouo stare in
oratōe ⁊ apressandosi alloro si gli saluto. Al·
lhora scō.f. si rizo ⁊ ꝯ grādissima charita ⁊ alle
greza ericeuette messer orlando con lasua ꝯ
pagnia. Et facto questo si posono aragionare
insieme ⁊ da poi chebbono ragionato ⁊ scō.f.

lhebbe ringratiato del diuoto monte che egli glhauea donato ꝛ della sua uenuta. Et si lopꝑgo chegli facesse fare una celluza pouera apie duno faggio bellissimo il quale era dilungie dalluogo de frati per una gittata dipietra po che quella gli parea luogo molto diuoto ꝛ atto alla oratione: ꝛmessere orlando inmantanẽte lafece fare. Et facto questo ꝑo che sapressaua alla sera et era tempo dipartirsi scõ. f. inanzi che si partissono ꝓdico loro un pocoꝛpoi ꝓdichato chegli hebbe ꝛ dato loro labeneditione messer orlando douẽdosi partire elchiamo da parte scõ. f. ꝛ icompagni et disse loro. Frati miei carissimi enon e mia intentione che in q̃sto mõte saluatico uo sostegnate niuna necessita corporale ꝑla quale uoi possiate meno intendere alle cose spirituali: et ꝑo io uoglio ꝛq̃sto uidico ꝑtutte leuolte che acasa mia uoi mãdiate sicuramente ꝑogni uostro bisogno. Se uoi farete ilcontrario io lharei da uoi molto ꝑ male. Decto questo si parti con lasua compagnia ꝛ tornossi alchastello. Allhora scõ. f. fece sedere isuoi cõpagni ꝛ sigli admaestro del modo ꝛ della uita che doueuano tenere eglino et chiunque religiosamente uuole uiuere ne romitori. Et tra laltre cose singularmente si im-

pose loro la observantia della sancta poverta dicendo non raguardate tanto alla charitevole proferta di messere orlando che voi in cosa niuna offendiate la nostra donna madonna la poverta. Habbiate di certo che quāto noi piu schiferemo la poverta tanto piu il mondo schifera noi ꝛ piu necessita patirēo: ma se noi abracceremo bene istrecto la sancta poverta il mondo ci verra dietro ꝛ nutricheracci copiosamēte. Idio ci a chiamati in questa sancta religione per salute del mondo: et ha posto q̄sto pacto tra noi el mondo: che noi diamo al mondo buono exemplo el mondo ci provegga nelle nostre necessita. Perseveriamo dunque nella sancta poverta pero chella e via di perfectione et e arra et pegno delle etherne ricchezze. Et dipoi molte et belle et divote parole et admaestramenti di questa materia si conchiuse questo e il modo del vivere il quale io pongho ad me et ad voi. Pero chio mi vegghο appressare alla morte io mintendo distare solitario ꝛ ricorgliermi con dio et dinanzi allui piangere imiei peccati. Et frate Leone quando gli parra mi rechera un poco di pane ꝛ un poco dacqua: ꝛ ꝑ nulla cagione lassate venir̄ a me niūo secolare: ma voi rispōdete loro ꝑ me.

Et decte queste parole dette loro labenedititio
ne ꝛ andossene alla cella del faggio ꝛ icompa
gni si rimasono nel luogo con fermo ꝓponi
mento di seruare icomandamenti discō.f. Jui
a pochi di standosi scō.f.allato alla decta cella
ꝛ considerādo ladispositione del monte et ma
rauigliādosi delle grādi fessure et apriture di
saxi grandissimi sipose in oratione: Et allho-
ra glifu riuelato da dio che quelle fessure cosi
marauigliose erano state facte miracolosamē
te nellhora della passione dixp̄o quādo secon
do che dice loeuangelista lepietre si spezoro-
no. Et questo uolle idio che singularmente a
parissi isu ql mōte pche iui sidoueua rinouare
lapassione delnostro sigºre ihesu xp̄o nellaīa
sua per amore et compassione et nel corpo su
o per ipressione delle stigmate. Hauuta cheb
be scō.f.quella reuelatione inmantanēte sira-
chiude in ciella ꝛ tutto si raccoglie inse mede
simo et disponsi adintendere ilmisterio di que
sta reuelatione. Et allhora innanzi scō.f.pla-
continoua oratione comincio ad assagiare pi
u spesso ladolceza della diuina contemplatio
ne perla quale egli spesse uolte era si rapto in
dio che corporalmente gliera ueduto da com
pagni eleuato da terra et rapto fuori di se. In
questi cotali rapti contemplatiui glierano ri

uelati da dio non solamente lecose presenti ꝛ
le future ma etiamdio ipensieri ꝛ a petiti difra
ti si come inse medesimo prouo frate leone su
o compagno in que di. Ilquale frate leone so
stenendo dal demonio una grandissima tenta
tione nõ carnale ma spirituale si gliuẽne grã
ꝺ uoglia dhauere qualche cosa diuota scripta
dimano discõ.f.et pensauasi che se lhauessi ql
la tentatione sipartirebbe o intutto o inparte
hauendo questo desiderio ꝑ uergogna et ꝑ re
uerentia non era ardito didirlo a sancto.f.ma
acui nol disse frate leone si loriuelo lo sꝑo scõ
diche scõ.f.silchiamo a se ꝛ fecesi recare il cha
lamaio et lapẽna et lacarta ꝛ con lasua mano
iscripse una lauda dixꝑo secõdo ildesiderio ꝺl
frate et infine fece ilsegno del thau ꝛdetteglie
le dicẽdo te carissimo frate qsta carta ꝛ ifino al
lamorte tua laguarda diligẽtemẽte idio tibene
dica guarditi contra ogni tentatione. Perch
tu habbi delle tentationi nonti sgomẽtare ꝑo
che alhora tireputo io amico ꝛ piu seruo didio
ꝛ piu tamo quanto piu se combattuto dalle tẽ
tationi: veramẽte che nullo si dee reputare ꝑ-
fecto amico didio insino atanto che non e pas
sato da molte tentationi ꝛ tribulationi. Rice-
uendo frate leone questa scripta con sõma de
uotione ꝛ fede subitamente ogni tentatione si
o

partı: ꝛ tornandosi alluogo narro acompagni con grande allegreza quāta gratia idio glha uea facto nel riceuere q̃lla iscripta dimano di scō.f. ꝛ riponēdola ꝛ serbandola diligentemēte cō essa feceno poi ifrati molti miracoli. Da q̃l la hora inanzi ildecto frate leone con grande purita ꝛ buona intētione comicio adescrutare ꝛ considerare sollecitamente lauita discō.f. ꝛ p la sua purita elmerito diuedere piu et piu uol te scō.f. rapto in dio ꝛ sospeso da terra alcuna uolta inspatio dalteza ditre braccia alcūa uol ta diquattro alcūa uolta īsino allalteza delfag gio. Et alcuna uolta iluide leuato i aria tanto alto ꝛ atorniato ditāto splendore chegli apena ilpotea uedere. Et che facea q̃sto semplice fra te quando scō.f. era sipoco leuato da terra che egli ilpotea agiugnere ādaua costui pianamē te ꝛ abbracciauali ipiedi et baciauali ꝛ con la- chrime diceua. Idio habbi misericordia di me peccatore et perli meriti diquesto sancto huo mo fammi trouare lagratia tua. Et una uolta fra laltre istando egli chosi sotto ipie disancto frācesco quando egli era tanto eleuato da ter ra che nonlo potea tocchare egli uide una ce dola dilettere doro scripta discendere dicielo ꝛ porsi insul capo disancto frācesco nella qua- le cedola erano iscripte queste parole. Qui e

la gratia di dio. Et poi che elhebbe lecta si laude ritornare icielo. Perlo dono diquesta gratia didio chera in lui scõ francesco non so lamente era rapto in dio et per contemplatio ne extatica ma etiãdio alcuna uolta era ꝯforta to da uisitatione angelica. Ondẽ standosi uno di scõ. f. et pensando della sua morte ꝛdello sta to della sua religione dopo lauita sua. Et dicẽ do signore idio che sara dopo lamia morte del la tua famiglia pouerella laquale perla tua be nignita hai cõmessa a me peccatore chi glicõ fortera? chi gli correggiera? chi tipregherra ꝑ loro? ꝛ simiglianti parole dicendo si glappar ue langelo mandato da dio ꝛ ꝯfortãdolo disse cosi. Jo tidico da parte didio che laprofessione dellordine tuo non manchera insino aldi del giudicio enon sara niuno si grande peccatore che segli amera dicuore lordine tuo enõ truo ui misericordia da dio. Et nullo che per mali tia perseguiti lordine tuo potra lunghamente uiuere. Appresso niuno molto reo nellordine tuo ilquale nõ corregga lasua uita potra mol to ꝑseuerare nellordine. Et pero nonti contri stare se nella tua religione tu uedi alcuni frati nõ buoni iquali nõ obseruão laregola come debbono. Et nõ pẽsare ꝑo che q̃sta religione uẽga meno iꝑo che semꝑ uene sarãno molti:

⁊ molti iquali seruerãno pfectamẽte la uita dl
lo euangelio di xpo ⁊ la purita della regola et
que cotali imantanẽte dopo la uita corporale
senãderãno a uita eterna sanza passare pũcto
p purgatorio. Alquanti la seruerãno ma nõ p
fectamente: ⁊ quegli nanzi che uadino a para
diso sarãno ipurgatorio ma il tempo dlla pur
gatõe ti sara cõmesso da dio. Dicoloro che nõ
seruano punto della regola nõ tene curare di
ce idio po che nõ sene cura egli. Et decte que
ste parole langlo siparti ⁊ scõ. f. rimase tutto ꝯ
fortato ⁊ consolato. Appressandosi poi la festa
della assũptione della nostra dõna ⁊ scõ. f. cer
ca oportũita di luogo piu solitario ⁊ secreto nel
quale e possa piu solitario fare laquaresima di
scõ michele arcangelo laquale comiciaua pla
decta festa dlla assũptione. Ondẽ echiama fra
te leone ⁊ dicegli cosi ua ⁊ ista insu la porta dl
lo oratorio dell uogo defrati quando tichiame
ro ⁊ tu torna a me: hor ua frate leone ⁊ sta isu
la porta ⁊ sancto. f. si dilunga un pezo ⁊ chiama
forte. Udẽdo frate leone chiamare torna allui
et scõ. f. gli dice figluolo cerchiamo altro luo-
go piu secreto onde tu nonmi possi udire quã
do io tichiamero: et cercando hebbono uedu
to dalla parte del mõte dallato dalla parte dl
meriggio uno luogho secreto ⁊ troppo bene

acto secondo lasua intentione ma non uisi potea andare poche dinanzi si uera una apritura disaxo molto horribile ꝛ paurosa di che ꝯ grāde fatica euiposono suso uno legno amodo di ponte ꝛ passarono dila. Allhora scō. f. manda ꝑ glialtri frati ꝛdice loro come egli intende di fare laquaresima discō michele in quello luogo solitario ꝛ ꝑo gliprega chegli uifaccino una celluzza siche ꝑ nullo suo gridare potesse essere udito dalloro. Et facta che fu lacelluzza discō. f. dice loro andateuene alluogo uostro ꝛ me lasciate qui solitario ꝑoche con laiuto didio intendo difare ꝗ qſta quaresima sanza stropiccio o turbatione dimente ꝛ ꝑo nullo diuoi uēgha a me ne niuno secolare lasciate uenire a me. Ma tu frate leone solamente una uolta ildi uerrai a me con un poco dipane ꝛ dacqua Et lanocte unaltra uolta nellhora delmattutino ꝛ allhora uerrai con silentio: ꝛ quando sei in capo delpōte ꝛtu dirai. Domine labia mea aperies. Et sio tirispondo passa ꝛuieni alla cella ꝛ diremo insieme mattutino ꝛse io nonti rispondo partiti īmantanente. Et questo dicea scō. f. ꝑoche alcuna uolta era si rapto ī dio che non udiua ne sentiua niente cō sentimenti dl corpo. Et decto questo sancto francesco dette loro labeneditione ꝛsi ritornorono alluogho.

Venendo dũque lafesta dlla assũptione scõ.f. comincia lascã quaresima ꝛ ꝯ grandissima ab stinentia ꝛ asprezza macerando ilcorpo ꝛ con fortando lospirito cõ feruenti orationi vigilie ꝛ discipline: ꝛin queste orationi semp̃ crescen do di uirtu ĩ uirtu disponea laĩa sua a riceuere idiuini misterij ꝛ idiuini splendori ꝛilcorpo a sostenere lebattaglie crudeli degli demoni co quali spesse uolte ꝯbattea sensibilmente ꝛ tra laltre fu una uolta in quella quaresima che u- scendo uno di sancto Francesco della cella in feruore dispirito. Et andando iui assai appres- so a stare in oratione in una tomba duno sas- so chauato dalla quale infino giu a terra e u- na grandissima altezza ꝛ horribile ꝛ pauroso precipitio subitamente uiene il demonio com tempesta ꝛ con rouino grandissimo ĩforma ter ribile ꝛ pcuotelo p sospignerlo quĩdi giu. Di che scõ.f. non hauendo doue fuggire ꝛ nõ po tendo sofferire laspecto crudelissimo dl dimo nio disubito si riuolse con lemani ꝛ col uiso et con tucto ilcorpo alsaxo ꝛ raccomandossi adio brancolando con lemani se acosa niuna si po tesse apigliare. Ma come piacque adio il qua le nõ lascia mai tentare iserui suoi piu che po ssano portare: subitamente p miracolo il saxo alquale esacosto si chauo secondo laforma del

corpo suorsi loriceuette ise amodo come segli hauesse messe lemani eluiso in una cera liqui da: Cosi nel decto saxo simpronto laforma delle mani et deluiso. Et cosi aitato da dio scampo dinanzi dal demonio. Ma quello che ildemonio non pote fare allocta a scõ. f. disospignerlo quindi giuso si fece poi abuono tẽpo dopo lamorte di scõ. f. auno suo charo et diuoto frate ilquale in quello medesimo luogo acconciando alcuni legni accio che sanza pericolo uisi potesse andare per diuotione disancto francesco et del miracolo iui facto uno di ildemonio il sospinse quando egli hauea in capo uno legno grande ilquale euoleua aconciarui et silfece cadere quindi giu con quello legno ĩ capo Ma idio chaueua campato et preseruato sancto Francesco dal chadere per suoi meriti campo et preseruo ildeuoto frate suo dal pericolo della chaduta: Onde cadendo ilfrate con grãdissima deuotione et alta uoce si raccomanda a sancto francesco et egli subitamente gliapparue et prẽndẽdolo silposo giu isu saxi sẽza niuna percossa o lesione. Onde hauendo udito glialtri frati il grido di chostui quando chade et credendo che fusse morto et minuzzato per lalta chaduta insu isassi taglienti con grãde dolore et pianto presono il chatalecto:

o4

⁊ andauano dallaltra parte del monte per re-
carne ipezi del corpo suo ⁊ sotterrargli. Essē-
do gia discesi del monte questo frate chera ca
duto gliscontro con quello legno in capo col
quale egliera caduto ⁊ cantaua il Te deum lau
damus adalta uoce. Et marauigliandosi ifrati
fortemente gli narro loro p ordine tutto ilmo
do delsuo cadere ⁊ come scō. f. lhauia campato
da ogni picolo. Allhora tutti ifrati insieme ne
uennono con lui alluogo cantando il Te deū
⁊ lodando ⁊ ringratiando idio ⁊ scō. f. del mi
racolo chauea adoperato nel frate suo. Pro-
seguendo dunque scō. f. come decto e la decta
quaresima benche molte battaglie sostenesse
dal demonio nientedimeno molte consolatio
ni riceuea da dio non solamēte p uisitationi ā
geliche ma etiamdio puccelli saluatichi impo
che in tutto qllo tpo della quaresima uno fal
cone nidificaua iui psso allacella sua. Et ogni
nocte un poco inanzi mattutino col suo can-
to ⁊ con isbattersi alla cella sua si lodestaua et
non si partiua infino cheglí si leuaua su adire
ilmattutino. Et quando scō. f. fusse piu lasso u
na uolta che unaltra o debile o infermo que-
sto falcone amodo dipersona discreta ⁊ com-
passiua si cantaua piu tardi. et cosi diquesto or
logio scō. f. prendea grā piacere poche lagrā

de sollecitudine delfalcone iscacciaua dallui o
gni pigritia z sollecitaualo ad orare z oltre a
q̃sto di di si staua alcuna uolta domesticamen
te con lui. Finalmente aquesta seconda ɔside-
ratione essendo scō.f.molto indebilito del cor
po tra perla abstinentia grāde zp le battaglie
de demoni uolendo egli col cibo spirituale d̄l
lanima confortare ilcorpo comincio apensare
della smisurata glĩa zgaudio de beati diuita e
terna. z sopra accio incomincio apregare idio
che gliconcedesse gratia da saggiare un poco
diquello gaudio.et istando inquesto pensiero
subito gliapparue uno angelo con grandissi
mo splendore ilquale hauea una uiuola nella
mano sinistra z larchetto nella diritta z stan
do scō.f.tutto stupefacto nellaspecto diquesto
angelo esso meno una uolta larchetto insu so
pra lauiuola zsubitamente tanta suauita dime
lodia indolci lanima discō francesco z sospese
la si da ogni sentimento corporale che secon-
do che recito poi acompagni eglidubitaua se
langelo hauesse tirato larchetto ingiu che p̱-
intollerabile dolceza lanima sisarebbe partita
dalcorpo. Et questo e quanto alla seconda cō
sideratione. A laude di ihesu christo z del po
uerello francesco. Amen. ¶ Della terza ɔ
sideratione delle sancte stigmate.



QVanto alla terza cõsideratione cioe dl lapparitione seraphica ꝛ impressioni dl le istigmate e da considerare che appressando si alla festa della croce diseptembre ando una nocte frate leone alluogo ꝛ allhora usata per dire mattutino con scõ.f. Et dicendo da capo del ponte comera usato. Domine labia mea aperies: Et scõ.f. non rispondendo frate leone nonsi torno adrieto come scõ.f. glhauia comãdato: ma con buona ꝛ sancta intentione passo ilponte et intro pianamente in cella sua ꝛ nõ trouandolo si penso che fusse ꝑla selua inqual che luogo ioratione: diche egli escie fuori ꝛ al lume della luna il ua cercando pianamente ꝑ la selua ꝛ finalmente egli udi lauoce discõ.f. ꝛ appressandosi iluide stare ginocchioni in oratione con lafaccia ꝛ con lemani leuate alcielo ꝛinferuore dispirito si dicea. Chi se tu o dolcissimo idio mio: che sono io uilissimo uermine ꝛ disutile seruo tuo? Et queste medesime parole pure repetea ꝛ non dicea niuna altra cosa. ꝑ laqualcosa frate leone forte marauigliandosi dicio leuo gliocchi et guato in cielo ꝛ guatando euide uenire dicielo una fiacchola difuoco bellissima ꝛ splendidissima laquale discendendo si poso in capo discõ.f. et della decta fiãma udiua uscire uoce laquale parlaua ꝯ scõ.f. ma

esso frate leone non intendea leparole. Veg-
gendo questo ꝛ reputandosi indegno distare
cosi presso aquello luogo scõ oue era qlla mi-
rabile apparitione ꝛtemendo ancora doffendẽ
re scõ.f.o diturbarlo dalla sua consolatione se
dallui efusse sentito sitiro pianamente adrieto
ꝛ stando dallunge aspectaua diuedere il fine.
Et guardando fiso uide scõ.f.stendere tre uol
te lemani alla fiãma ꝛ finalmente dopo gran
de spatio eudĩ lafiãma ritornarsi i cielo: diche
egli si muoue sicuro ꝛ allegro della uisione et
tornauasi alla cella sua. Et andandosi egli sicu
ramente scõ.f.si lhebbe sentito allo stropiccio
depiedi sopra lefoglie ꝛcomãdogli che laspec
tasse et non si mouesse. Allhora frate leone o
bediente si stette fermo ꝛaspectollo con tanta
paura che secondo chegli poscia recito acom
pagni. In ql punto egli harebbe piu tosto uo
luto chĕ laterra il tranghiottisse che aspectare
sancto francesco ilquale epensaua essere con-
tro allui turbato impero che con somma dili
gentia esi guardaua doffendere lasua pater-
nita accio che per sua colpa sancto francesco
nonlo priuasse della sua compagnia. Giugnẽ
do allui dunque sancto Francesco doman-
dollo chi se tu? Frate Leone tucto tremando
rispose. Io sono frate Leone padre mio.

Et scõ. f. pche uenisti qua frate pecorella? non tho io decto che tu nõmi uada obseruãdo. Di mi psca obedientia se tu uedesti o udisti nulla Rispose frate leone padre io tudi parlare 7 di re piu uolte: chi se tu o dolcissimo idio mio ch sono io uermine uilissimo 7 disutile seruo tuo Et allhora inginocchiandosi frate leone dinã zi a scõ. f. si rẽde ĩ colpa della disubidientia che gli lhauea facto contro al suo comãdamẽto 7 chiesegli pdonanza ꝯ molte lachrime 7 apsso il pgo humilmẽte li sponesse le parole che ha uea udite 7 dicessegli quelle che nõ hauea ĩtese Allhora ueggẽdo scõ. f. che al humile frate. le. pla sua sĩplicita 7 purita idio hauea riuelato o uero ꝯceduto dudire 7 di uedere alcune cose si gli ꝯdiscese a riuelargli 7 isporgli qllo chegli domãdaua. 7 disse cosi sappi frate pecorella di ihesu xpo che quãdo io dicea qlle parole che tu udisti allhora merano mostrati alla aĩa mia due lumi luno della notitia 7 conoscimẽto di me medesimo. laltro dlla notitia 7 conoscimẽ to dl creatore. Qñ io dicia chi se tu dolcissimo idio mio allhora io era ĩ uno lume di ꝯtẽplatiõ ne nel quale io uedea labisso dlla ĩfinita bõta 7 sapientia 7 potẽtia didio: 7 qñ io dicea che so io: io era ĩ lume di cõtẽplatiõe nel quale io uede a il pfõdo lachrimoso dlla mia uilta 7 miseria

Et pero dicea chi se tu signore dinfinita bon-
ta et sapientia et potentia che degni diuisitare
me che sono uno uile uermine et abbominne-
uole. Et inquella fiãma che tu uedesti era idio
ilquale iquella ispetie miparlaua come hauea
ãticamẽte parlato amoise: et tra laltre cose ch
midisse si michiese chio glifacesse tre doni. et io
gli rispondea signor mio io sono tucto tuo. tu
sai ben chio non ho altro che latonica et lacor
da et ipanni digamba: et anco queste tre cose
sono tue che posso dunque io offerire o dona
re alla tua maiesta. Allhora idio midisse cerca
ti ingrembo et offerrami quello che tu uitruo
ui. Jo uicercai et trouai una palla doro et si lofer
si a dio et cosi feci tre uolte secõdo che idio tre
uolte melcomando et poi minginocchiai tre
uolte et benedixi et ringratiai idio ilquale mha
uea dato che offerire. et inmantanẽte mifu da
to aditẽdere che quelle tre offerte significaua
no lascã obedientia la altissima pouerta et lasplẽ
dida castita. Lequali idio per la sua gratia mha-
conceduto dobseruare si perfectamente che dinul
la miriprende lacoscientia. Et sicome tu miue
deui mettere lemani ingrembo et offerire a di
o queste tre uirtu significate per quelle tre palle
doro lequali idio mhauea poste ingrembo co
si mha donato idio uirtu nellaia mia che ditut-

ti ibeni z ditutte legratie che mha concedute
pla sua sanctissima bonta io sempre col cuore
z cõ labocca nello lodo z magnifico. Queste
sono leparole lequali tu udisti a leuare tre uol
te lemani che tu uedesti. ma guardati frate pe
corella che tu nonmi uada obseruãdo z torna
ti alla cella tua con labeneditione didio z hab
bi sollecita cura di me ipero che diqui apochi
di idio fara si grandi z si marauigliose cose in
su questo monte chetutto ilmondo sene mara
uigliera poche e fara alcune cose nuoue leqali
e non fece mai a ueruna creatura iquesto mõ
do. Et decte qste parole sifece recare ellibro d
uãgelij poche idio glhauea messo nellanimo
che nellaprire tre uolte illibro deuãgeli glisa
rebbe dimostrato qllo che adio piacea difare
dilui. Et rechato che fu illibro scõ. f. sigitto i o
ratione: cõpiuta la oratiõe sifecie tre uolte aprire
illibro pmano difrate leone nel nome dlla scã
trinita. Et come piacque alla diuia dispositio
ne inquelle tre uolte sempre segli paro inanzi
lapassione dixpõ. Perlaqualcosa glifu dato a
intendere che come egli hauea seguitato xpõ
negliacti cosi ildouea seguitare z allui confor
marsi nelle afflictioni z dolori nella passione
prima che passasse diquesta uita. et da quel pũ
to inãzi scõ. f. comicio aghustare z sentire piu

abondãtemente ladolceza della diuina ↄtẽpla
tione ⁊delle diuie uisitationi tra lequali nheb
be una i͂mediata ⁊ ꝑparatiua alla impssione ꝺl
le stigmate in questa forma. Ildi che ua inãzi
alla festa della croce diseptembre standosi scõ
.f. in oratione secretamente icella sua si gliap
parue langelo didio ⁊dissegli dalla parte didi
o. Io ticonforto ⁊amũisco che tu tapparecchi
⁊ dispongbi humilmente con ogni patientia
aricceuere cioche idio uorra inte fare. Rispon
de scõ. f. io sono apparecchiato asostenere pa
tiẽtemẽte ogni cosa che ilmio signor miuuole
fare ⁊decto questo langelo siparti. Uiene ildi
sequente cioe ildi della croce ⁊ scõ. f. lamattina
ꝑtẽpo inãzi di sigitta inoratione inãzi allusc io
della sua cella uolgendo lafaccia uerso loriẽn
te ⁊ oraua i questa forma. O signore mio ihe
su xp̃o due gratie tipriego che mifacci inanzi
chio muoia. Laprima che in uita mia io senta
nellanima ⁊nel corpo mio quanto e possibile
quel dolore che tu dolce ihesu sostenesti nel
lhora ꝺlla tua acerbissima passione. Lasecon
da si e chio senta nelcuor mio quãto e possibi
le q̃llo excessiuo amore ꝺlquale tu figluolo di
dio eri acceso asostenere uolẽtieri tanta passio
ne per noi peccatori. Et stando lungamente
in q̃sto priego si itese che idio lo exaudirebbe

⁊ che quanto fussi possibile apura creatura tã
to glisarebbe conceduto disentire lepredecte
cose. Inbreue hauendo scõ. f. questa promessa
comicia acõtẽplare deuotissimamẽte lapassio
ne dixp̃o et lasua infinita charita ⁊ crescea tã
to ilseruore in lui dlla deuotõe che tutto sitra
sformaua i ihesu et p amore et p compassione.
Et stando cosi infiãmandosi in questa ɔtẽpla-
tione in quella medesima mattina euide uent
re da cielo uno seraphino con sei ale risplẽdiẽ
ti ⁊ affocate ilquale seraphino con ueloce uo-
lare appressãdosi ascõ. f. si chegli potea discer-
nere ⁊ conobbe chiaramente chauea in se ima
gine dhuomo crucifixo. et lale sue erano cosi
disposte che due ale sistendiano sopra il capo
due senestendiano auolare ⁊laltre due copria
no ilcorpo. Veggendo questo scõ. f. forte spa-
uentato ⁊ insieme fu pieno dallegreza ⁊ dido
lore con amiratione. Hauea grandissima alle
greza dlgratioso aspecto dixp̃o ilquale gliap
paria cosi dimesticamẽte ⁊guataualo cosi gra
tiosamente. Ma daltra parte ueggẽdolo cru
cifixo incroce hauea smisurato dolore dicõpas
sione. Appresso si marauigliaua molto dicosi
stupenda ⁊ disusata uisione sapendo bene che
la infirmita della passione non si confa con la
imortalita dello spirito seraphico: Et stando i

questa admiratione glifu riuelato da colui ch
gliapparia che per diuina prouidentia quella
uisione gliera mostrata in tal forma accio che
gli intendesse che nō p martirio corporale ma
p incendio mentale egli douea essere tutto trā
sformato nella expressa similitudine dixp̄o cru
cifixo. In questa apparitione mirabile tutto il
monte della uernia parea che ardesse difiāma
splendidissima: laquale risplendea & illumina
ua tutti imonti & leualli dintorno come se fusse
ilsole sopra laterra. Onde ipastori che ueglia
uano in quelle contrade ueggendo il monte i
fiāmato & tanta luce dintorno si hebbono grā
dissima paura secondo poi cheglino narraro
no afrati: affermando che quella fiāma era du
rata sopra ilmonte della uernia pspatio duna
hora & piu. Similmente allo splendore dique
sto lume ilquale risplendea neglialberghi dl
la contrada ple finestre certi mulattieri chan-
dauano in romagna si leuorono su credendo
che fusse leuato ilsole & sellorono & charichoro
no lebestie loro & cāminando uideno ildcto lu
me cessare & leuarsi ilsole materiale. Nella dc
ta apparitione seraphica xp̄o ilquale apparia
parlo a scō francesco certe cose secrete & alte le
quali scō. f. gia mai in uita sua non uolle riue-
lare a psona ma dopo lauita sua il riuelo secō

do che sidimostra piu giu ꝛ le parole furono q̄
ste. Sai tu disse xp̄o q̄llo chio tho facto io tho
donato lestigmate che sono segnali della mia
passione accioche tu sia mio gonfaloniere. Et
si come io ildi della morte mia discesi allimbo
ꝛ tutte laie chio uitrouai ne trassi i ṽtu diq̄ue
ste mie stigmate cosi a te concedo che ogni ā
no ildi della morte tua tu uada al purgatorio ꝛ
tutte laie de tuoi tre ordini cioe. Minori. suore
ꝛ continenti ꝛ etiamdio deglialtri che sarãno
stati a te molto deuoti lequali tu ui trouerrai
tu ne traghi in uirtu delle tue stigmate et me
nile alla gloria diparadiso accioch tu sia a me
ꝯforme nella morte come tu sei nella uita. Di
sparendo dunque questa uisione mirabile do
po grãd spatio ꝛ secreto ꝑlare lascio nel core
di scõ. f. uno ardore excessiuo ꝛ fiãma damore di
ũino ꝛ nella sua carne lascio una marauiglio
sa imagine ꝛ orma della passione dixp̄o. Ond
imantanente nelle mani ꝛ ne piedi di scõ fran
cesco comminciorono apparire isegnali dechio
ui in quel modo chegli hauea allhora ueduto
nel corpo di ihesu xp̄o crucifixo ilquale gliera
apparito inspetie diseraphino. Et cosi parea
no lemani ꝛ ipie chiauellati nel mezo cõ chio
ui icui capi erano nelle palme d̾lle mani ꝛ nel
le piante de piedi fuori della carne ꝛ leloro pũ

te riusciuano insul dosso delle mani ⁊ de piedi ītanto che pareano rintorti ⁊ ribaditi p modo che fra laribaditura ⁊ ritorcitura loro laquale riusciua tutta sopra lacarne agieuolmēte sisa‑rebbe potuto mettere ildito della mano a modo che ī uno anello: ⁊ icapi dechioui erano tōdi ⁊ neri. Similmente nel costato ritto apparue una imagine duna ferita dilancia nō saldata rossa ⁊ sanguinosa laquale poi spesse uolte gittaua sangue del scō pecto discō. f. ⁊ isanguinauagli latonica ⁊ ipāni digāba. Onde icompagni suoi innanzi che dallui ilsapessono auendosi niente dimeno che non iscopria lemani ne ipiedi et che lepiante de piedi ⁊ non potea porre ī terra appresso trouando sanguinosa latonica ⁊ ipanni digamba quando gliele‑lauauano certamente compresono chegli nelle mani ⁊ ne piedi ⁊ simigliantemente nel costato hauea expressamente impressa la imagine ⁊ similitudine del signore ihesu xp̄o crucifixo. Et benche assai singegnasse dinascondere ⁊ dicelare q̄lle stigmate gl'iose cosi chiaramē‑te īpsse nellacarne sua ⁊ dallaltra pte uedendo che male lepotea celare a ꝯpagni suoi familiari niētedimeno temēdo dipublicare isecreti di dio fu posto ī grā dubio sidouesse riuelar̄ lauisiōe seraphica ⁊ laīpssione d'lle stigmate o no.

Finalmente p istimolo dicoscientia chiamo a
se alquanti frati piu suoi domestici ꝛ proponē
do loro ildubbio sotto parole generali nōexp̄
mendo ilfacto si chiese loro cōsiglio. Tra qua
li frati era uno digrāde scita ilquale hauea no
me frate alluminato costui ueramente illumi
nato da dio comprēdēdo che scō. f. douesse ha,
uere uedute cose marauigliose si gli rispose co
si. Frate francesco sappi che non p te solo ma
etiādio pglialtri idio timostra alcūa uolta isuo
i secreti sacramēti: ꝛpo tu hai ragioneuolmēte
a temere che se tu tieni celato quello che idio
tha dimostrato putilita altrui tu nō sia degno
direp̄nsione. Allhora scō. f. mosso p questa pa
rola con grandissimo timore riferi loro tutto
ilmodo ꝛ laforma d'lla sopradecta uisione: agiu
gnendo che xp̄o ilquale gliera apparito glha
uea decto certe cose lequali e non direbbe ma
i mētre chegli uiuesse. Et benche q̄lle piaghe
scīssime in quanto glierano imp̄sse da xp̄o gli
dessono alcuore grandissima allegreza niente
dimeno alla carne sua ꝛ a sentimenti corporali
glidauano itollerabile dolore. Diche costrec
to p necessita egli elesse frate leone traglialtri
piu semplice ꝛ piu puro alquale egli reuelo i
tutto: ꝛ quelle scē piaghe gli lasciaua uedere ꝛ
tocchare ꝛ fasciare con alcune pezzuole amiti

p2

ghare ildolore τ a riceuere ilsangue che dlle
decte piaghe uscia τcolaua lequali fasciuole a
tẽpo dinfirmita esi lasciaua mutare spesso etiã
dio ogni di excepto che dal giouedi sera insi-
no alsabato mattina impo che in quel tpo el-
non uolea che per ueruno humano rimedio
o medicina glifusse punto mitighato ildolore
della passione dixpo laquale portaua nel suo
corpo nelquale tempo ilnostro saluatore ihe
su xpo era stato per noi presoτcrucifixo mor
to et sepellito. Adiuenne alcuna uolta che qñ
frate leone limutaua lafascia dlla piaga delco
stato scõ. f. plo dolore che sentia inquello spic
chare della fascia sanguinosa pose lamano al
pecto difrate leone plo quale toccare di quel-
le mani sacrate frate leone sentia tanta dolce
za di deuotione nel cuore suo che poco meno
ecadea in terra tramortito. Et finalmente qp
to a questa terza consideratione hauendo sãc
to. f. compiuta laquaresima discõ Michele ar
changelo si dispose p diuĩa reuelatione ditor
nare a scã maria degliãgeli. Onde egli chia
ma a se frate Masseo et frate angelo et dopo
molte parole et sancti admaestramenti si rac
comando loro cõ ogni efficacia che pote ql
lo monte scõ dicendo come allui conuenia i-
sieme con frate leone tornare ascã maria de-

gliangeli. Et decto questo accõbiatandosi da loro ⁊ benedicendogli nel nome di ihesu crucifixo condescendendo aloro prieghi porse loro lesue sanctissime mani adornate diqlle gloriose stigmate a uedere ⁊ a toccare ⁊ abaciare Et cosi lasciandogli consolati siparti da loro ⁊ discese delmonte scõ. A laude di ihesu xpõ ⁊ dl pouerello francesco Amen.

¶ Della quarta consideratione delle sancte stigmate.

QUanto alla quarta consideratione e da sapere che dapoi cheluero amore dixpõ hebbe perfectamente transformato scõ. f. indio ⁊ nella uera imagine dixpõ crucifixo hauendo compiuta laquaresima di. xl. di a honore di scõ michele arcangelo isul monte scõ della v'nia dopo lasolẽnita discõ michele discese delmonte langelico huomo. f. con frate leone ⁊ cõ uno deuoto uillano insu ilcui asino egli sedea a cagione che perli chioui d'piedi enon potea bene andare a piede. Essendo dunque disceso del monte scõ. f. ipero che lafama della sua scita era gia diuulgata plo paese ⁊ da pastori sera spto cõe haueano ueduto tutto ifiãmato ilmõte d'lla v'nia chegli era segnale diqualche grã d' miracolo che idio hauea facto asancto. f. Uedendo lagente della contrada chegli passaua

tutti traggono auederlo ⁊ huomini ⁊ femine ⁊ piccoli ⁊ grandi iquali tutti con grande deuotione ⁊ desiderio singegnauano ditoccarlo et dibaciarli lemani: et non potendole egli negare alla deuotione delle genti benchegli hauesse fasciate lepalmi. Nientedimeno per occultare piu lestigmate si lefasciaua ancora ⁊ copria conle maniche ⁊ solamente ledita scopte porgia loro abaciare: ma con tutto chegli studiasse dicelare ⁊ uascondere ilsacramento delle gloriose stigmate per fuggire ogni occasione digloria mondana. A dio placque ꝑ gloria sua mostrare molti miracoli ꝑ uirtu delle decte stigmate singularmente in quello uiaggio dalla uernia a sancta Maria degliangeli ⁊ poi moltissimi indiuerse parti del mondo in uita sua ⁊ dopo lasua morte accio che laloro occulta et marauigliosa uirtu ⁊ la excessiua charita et misericordia di christo in uerso lui acui egli lhauea marauigliosamente donate si manifestasse almondo per chiari et euidenti miracoli de quali ne porremo qui al quãti. Onde appressandosi allhora sancto francesco a una uilla che era in su iconfini del contado darezzo se gli paro inanzi con grande pianto una dõna con uno suo figluolo imbraccio ilquale hauea otto anni ⁊ quattro era stato rituopicho:

ꝛ era si sconciamente infiato nel uentre che i
stando ritto nonsi potea riguardare ipiedi: et
ponendogli q̃sta donna q̃l figliuolo inanzi ꝛ
pregandolo che pregasse idio per lui scõ.f.si
pose prima in oratione ꝛpoi facta la oratione
pose lesue sancte mani sopra iluentre del fan
ciullo ꝛsubitamente fu risoluta ogni enfiatu-
ra ꝛ fu pfectamente sanato. Et rendendolo al
la madre sua laquale riceuendolo ꝯ grandissi
ma allegreza ꝛ menandolsene a casa ringra-
tio idio ꝛ ilscõ suo ꝛilfigluolo guarito mostra
ua uolentieri atutta lacontrada che uenia aca
sa sua p uederlo. Ildi medesimo passato scõ.f.
plo borgo asan sepolchro ꝛinãzi che sapressas
si alcastello leturbe del castello ꝛ delle uille se
gli feceno incontro ꝛ molti diloro gliandaua
no inanzi corami duliui in mano gridãdo for
te ecco ilscõ ecco ilscõ: et pdeuotione ꝛ uoglia
che legenti haueano ditoccarlo faceano gran
de chalchaꝛpressa sopra lui: ma egli andando
con lamente leuata ꝛ rapta indio per;contem
platione quantunque fusse dalla gente tocca-
to o tenuto o tirato a modo che persona insẽ
sibile nonne senti niente dicosa che intorno a
se fusse facta o decta ne etiãdio sauide che pas-
sasse per quello chastello ne p quella cõtrada
Onde passato ilborgo et tornatosi leturbe a

casa loro giugnendo egli auna casa dilebbro
si dila dal borgo bene uno miglio ꝛ tornando
in se amodo come se uenisse dellaltro mondo
ilcelestiale contēplatore domando ilcōpagno
quando saremo noi presso alborgo: Ueramē
te laia sua fissa ꝛ rapta in contemplatione del
le cose celestiali non hauea sentito cosa terre-
na ne uarieta diluoghi ne ditempi ne dipsone
occorrenti. Et questo piu altre uolte diuenne
secondo che p chiara experientia prouorono i
compagni suoi. Giugne q̄lla sera scō. f. alluo
go de frati dimonte casale nel quale luogo si e
ra uno frate si crudelmente infermo ꝛ si horri
bilmente tormentato dalla infermita chel suo
male parea piu tosto tribulatione ꝛ tormento
didemonio che infermita naturale. impo che
alcuna uolta esi gittaua tutto in terra con tre
more grandissimo ꝛ conla schiuma alla boc-
ca hor se gli ratrappauano tutti inerbi del cor
po hor sistendeuano hor sipiegauano hor sitor
ceuano hor si ragiugneua lacollottola con le
chalchagna ꝛ gittauasi in alto et inmantanē-
te richadea supino. Essendo scō. f. a tauola ꝛ u
dendo da frati diquesto frate cosi miserabilmē
te infermo ꝛ sanza rimedio hebbeli compassio
ne ꝛ prende una fetta dipane che mangiaua ꝛ
faui su ilsegno della sancta croce conle sue scē

mani stigmattizate et mandala al frate infermo
ilquale come lhebbe mangiato fu perfectamē
te guarito et mai piu nō senti di quella ifirmita
Viene lamattina sequente scō.f.māda due di
que frati cherano inquello luogo astare alla v
nia et rimanda con loro iluillano chera uenu
to con lui drieto allasino ilquale egli glhauea
prestato uolendo che con essi esi torni a casa sua
Andādo lifrati conlo uillano entrando nel con
tado darezo uidongli da lungi certi della con
trada et hebbonne grande allegreza pensan-
do ch fusse scō.f.ilquale uera passato due di di
nanzi impoche una loro donna laquale sopra
ilpartorire tre di era stata et non potendo par
torire si moria et si pensauano di riauerla sana et
libera se scō.f.gli pōesse lesue scē mani adosso
Ma appressandosi idecti frati poi che coloro
hebbono conosciuto che nō uera scō.f.nheb-
bono grande malinconia ma la doue non era
ilsancto corporalmente non mancho pero la
sua uirtu pero che non māco laloro fede.Mi
rabil cosa ladonna si moriua et gia hauea itrat
ti della morte.Domādano costoro ifrati segli
no hauessono cosa toccata dalle mani sactissi-
ssime disancto francesco.Pensano et cercano
lifrati diligentemente et in brieue nonsi troua
nulla cosa che scō.f.habbia toccato con lema

ni se none ilcapestro dellasino insul quale era uenuto. Prendeno costoro questo capresto ꝯ grande reuerentia ꝛ deuotione ꝛ pongonlo ĩ sul corpo della donna grauida chiamando deuotamente il nome di scõ.f. ꝛ allui raccomandãdola fedelmẽte. Et che piu? Si tosto cõe la dõna hebbe sopra di se ildecto capresto subitamente fu deliberata da ogni pꝛicolo ꝛ partori con gaudio agieuolmẽte ꝛ ꝯsalute. Scõ.f. poi che fu stato nel decto luogo alquãti di siparti ꝛ ando alla cipta dicastello ꝛ eccoti molti ciptadini che limenauano ĩanzi una fẽmina indĩmoniata ꝑ lũgo tẽpo ꝛ si lopregano humilmẽte ꝑla sua liberatione impo chella o ꝯ urli dolorosi hor con crudeli strida hor ꝯ latrare chanino tutta lacontrada turbaua. Allhora scõ.f. facta prima oratione ꝛ facto sopra lei il segno della croce comando aldemonio che si partisse dallei ꝛ subitamente si parti ꝛ lasciolla sana del corpo ꝛ dello intellecto. Et diuolgandosi questo miracolo nel popolo unaltra donna ꝯ grande fede gli reco uno suo fanciullo infermo graue duna crudˈle piaga ꝛ pregollo diuotamente chegli piacesse disegnarlo conle sue mani. Allhora sancto Francesco acceptando lasua deuotione ꝑse qͣsto fãciullo leua lafascia dˈlla piaga ꝛ bñdicelo faccẽdo tre uolte ilsegͦ

della croce sopra lapiaga et poi con lesue mani si larifascia et rendelo alla madre: et pero che ara sera ella selmisse inmantanente nellecto a dormire. Ma poi costei lamattina per trarre el figluolo dellecto et trouollo sfasciato et guarda et trouollo si perfectamente guarito come se mai non hauesse hauto male ueruno excepto che nelluogo della piaga uera sopra cresciuta carne in modo duna rosa uermiglia et questo piu tosto intestimonio del miracolo che insegno della piaga: imperoche ladecta rosa standoui tutto iltempo della sua uita spesse uolte lo induceua aduotione disco. f. ilquale lhauea guarito. Inquella cipta dimoro allhora sco. f. uno mese apreghi deuoti deciptadini nel quale tempo efece assai altri miracoli. Et poi siparti indi per andare asancta maria degliangeli con frate leone et con uno buono huomo loquale gli prestaua ilsuo asinello insul quale sco. f. andaua Adiuiene che tra per lemale uie et perlo freddo grande camminando tutto ildi et non poterono giugnere alluogo niuno oue potessono albergare perla qualcosa costretti dallanocte et dalmal tempo eglino ricouerarono socto laripa duno saxo cauato per cessare laneue et lanocte che sopraueniua: et standosi cosi scociamente et mal coperto ilbuon huomo dicui era lasino et non potendo

dormire perlo freddo ꝛmodo non uera difare
punto difuoco sicomincio aramarichare pia-
namente fra se medesimo ꝛ piangere ꝛ quasi
mormoraua discō.f.che intale luogo lhauea ꝯ
docto. Allhora scō.f.sentendo questo siglhe b
be compassione ꝛinferuore dispirito stende la
mano sua adosso acostui ꝛ tocchalo. Mirabi
le cosa disubito che glhebbe tocchato con la-
mano incesa ꝛ forata dal fuoco del seraphino
si parti ogni freddo ꝛ tanto caldo entro in co
stui dentro ꝛdifuori che gliparea essere presso
alla bocca duna fornace ardente. Onde egli ī
mantanente confortato nellaīa ꝛ nel corpo sa
dormento ꝛ piu soauemente secondo ilsuo di
re egli dormi quella nocte tra saxi ꝛ tra lane-
ue infino alla mattina che non hauea mai dor
mito nel ꝓprio lecto. Cāminorono poi laltro
di ꝛ giūsono a scā maria degliagli ꝛquando e
uerano presso frate leone leua alto gliocchi ꝛ
guataua īuerso elscō luogo discā maria ꝛgua
tando euide una croce bellissima nellaquale e
ra lafigura del crucifixo andare dinanzi a scō
.f.ilquale gliandaua inanzi ꝛ cosi cōformemē
te andaua ladecta croce dinanzi alla faccia di
scō.f.che qn̄ egli restaua ꝛ ella restaua ꝛ quā
do egli andaua ꝛella andaua ꝛera ditanto splē
dore q̄lla croce che nonsolamente risplendea

nella faccia di scõ .f. ma etiamdio tutta laria di torno illuminaua & basto isino che scõ .f. entro nelluogo di scã maria giugnẽdo dũque scõ .f. con frate leone furono riceuuti da frati con sõma allegreza & charita. Et da lhora inanzi scõ .f. dimoro il piu del tempo iq̃lluogo di scã maria insino alla morte. Et continuamente si spãdea piu & piu ꝑ lordine & ꝑ lo mondo la fama d'l la sua sanctita & de suoi miracoli quantunque egli ꝑ la sua profondissima humilita ci lassi q̃sto potea i doni & le gratie di dio et appellassesi grandissimo peccatore. Di che marauigliãdo si una uolta frate leone & pẽsando sciocchamẽte fra se medesimo & ecco costui si chiama grãdissimo peccatore i publico & uenne grãde al lordine & tanto honorato da dio et niẽte di meno in occulto e non si confessa mai del peccato carnale sarebbe mai egli uergine & sopra acio gli comincio a uenire grandissima uolonta di saperne la uerita ma non era ardito di domandarne scõ .f. onde el ne ricorse a dio & pregandolo instantemente che il certifichasse di quel chi desideraua di sapere ꝑ molta oratione merito dessere exaudito e fu certificato che sancto frãcesco era uergine ueramente del corpo per tale uisione. Imperoche l uide in uisione sancto francesco stare in uno luogo alto et excel-

lente alquale niuno potea andare ne a esso a-
giugnere et fugli decto in ispirito che quello
luogo cosi alto z excellente significaua in scõ
francesco la excellentia della chastita uergina
le laquale ragioneuolmente sisconfacea alla-
carne che douea essere adornata delle sacrate
stigmate dixpo. Ueggẽdosi sancto francesco
per cagione delle stigmate apoco apoco ueni
re meno laforza del corpo znon potere haue
re piu cura del reggimento dellordine affret
to ilcapitolo generale ilquale essendo tutto ra
gunato egli humilmente si scuso a frati della
in potentia perla quale enon potea piu inten
dere alla cura dellordine quanto alla executi
one del generalato: Benche lusicio del gene
ralato nõ renumptiasse peroche non poteua
da poi che facto era generale dal papa zpero
non poteua lasciare lusicio ne sustituire succes
sore senza expressa licentia del papa: ma insti
tui suo uichario frate Pietro chattani racco
mandando allui et a ministri prouinciali lor
dine affectuosamente quanto egli puote. Et-
facto questo sancto Francesco confortato in-
spirito leuãdo gliocchi zlemani icielo disse co
si. A te signore idio mio a te raccomãdo la fa-
miglia tua laqªle ĩfino hora tu mhai ɔmessa

Et hora ple infirmita mie lequali tu sai dolcis
simo signore mio nõne posso piu hauere cura
Anco laraccomãdo aministri prouinciali sie-
no tenuti eglino a rendertene ragione ildi dl
iudicio se ueruno frate p loro negligentia o p
lor malo exemplo o ploro troppo aspra correc
tione perira. Et inqste parole come a dio piac
que tutti ifrati dlcapitolo itesono cheparlasse
delle stigmate in quello che si scusaua p infir
mita z pdeuotione niuno diloro sipote tenere
dipiangere. Et dallhora inanzi lascio tutta la
cura elreggimento dellordine i mano delsuo
uichario z de ministri prouinciali. Et dicea ho
ra da poi chio ho lasciata lacura dellordine p
le mie infirmita io non sono tenuto hoggimai
i senone apregare idio perla nostra religione
z di dare buono exemplo a frati. Et ben so di
uerita che se lainfirmita milasciasse ilmaggio
re aiuto chio potessi fare alla religione sareb
be dipregare continuamente idio p lei chegli
ladifenda gouerni z conserui. Hora aduenga
che scõ. f. come e decto disopra singegnasse q̃
to potea dinascondre le sacratissime stigmate
z dapoi che lhebbe riceuute andasse sempre z
stessi con lemani fasciate z copiedi calzati nõ
pote po fare che molti frati indiuersi modi nõ
le uedessono z toccasseno z spetialmẽte quella

del costato laquale egli con maggiore diligẽ
tia sisforzaua dicelare. onde uno frate chel ser
uiua una uolta loindusse con diuota cautela a
trarsi latonica ꝑ iscuoterla dalla poluere ⁊ tra
endosela in sua presentia quel frate uide chia
ramente la piaga del costato ⁊ mettendogli la
mano in seno ueolocemẽte si latocco ꝯ tre dita
⁊ comprese lasua quantita ⁊ grandeza. Et ꝑsi
mil modo diquel tempo lauide il uicario suo.
Ma piu chiaramente ne fu certifichato frate
ruffino ilquale era hũo digrandissima ꝯtẽpla
tione dello quale disse alcuna uolta scõ. f. che
nel mondo non era piu scõ hũo dilui ⁊ ꝑla sua
sanctita egli intimamẽte lamaua ⁊ compiace
uali in cio che uolea. Questo frate ruffino in
tre modi se ⁊ altrui certifico delle decte stigma
te ⁊ spetialmente diquella delcostato. Il pꝛimo
sifu che douendo lauare ipãni digamba iqua
li scõ. f. poꝛtaua si grandi che tirandoli ben su
con essi copꝛia lapiaga ꝺllato ritto il decto fra
te ruffino liꝛaguardaua ⁊ ꝯsideraua diligẽtemẽ
te ⁊ ogni uolta gli trouaua sanguinosi dallato
ritto: ꝑla qualcosa esi aueꝺa certamẽte che ꝗl
lo era sangue che usciua ꝺlla detta piagha: di
che scõ. f. loriꝑndea quãdo saueꝺa che glispie
gasse lisuoi panni ꝑ uedere ildecto segnale. Il
secondo modo sifu che una uolta ildecto frate

ruffino grattando lerent a scõ.f.i uero studio etrascorse con lamano ꝛ misse ledita nella piaga dl costato diche scõ.f.perlo grande dolore che senti grido forte idio tel pdoni o frate ruffino pche hai facto cosi. Ilterzo modo si fu ch una uolta egli con grande istantia chiese ascõ.f.p grandissima gratia che gli desse lacappa sua ꝛ pndesse lasua per amor della charita. Alla cui petitione benche malageuolmente condescendendo ilcharitatiuo padre si sitrasse lacappa ꝛdiegliele ꝛprese lasuaꝛallhora neltrarre ꝛ rimettere frate ruffino chiaramente uide ladecta piaga. Frate leone similmente ꝛmolti altri frati uideno ledecte stigmate di scõ.f. mētre che uiueua iquali frati bēche perla loro scita fusseno huomini degni difede ꝛ da credere loro alla semplice parola niente dimeno pertorre uia ogni dubbio dicuori giurorono isul scõ libro cheglino lhaueano uedute chiaramēte. Uidonle etiamdio alquanti cardinali iquali haueano con lui grande familiarita ꝛin reuerentia delle decte stigmate disancto.f. composono ꝛfeceno beglꝛdeuoti hinniꝛantiphone et prose. Ilsõmo pontefice alexandro papa predicādo al popolo oue erano tutti icardinali tra quali era il sancto frate buonauētura ch era cardinale disse ꝛ affermo chegli hauea ue

dute cosuoi occhi lescẽ stigmate discõ.f. quan
do egli era uiuo. Et madõna iacopa ď septẽso
li di roma laquale era lamaggiore donna di
roma a suo tempo ⁊ era deuotissima di sancto
.f. leuid̕ pᷓma chel moꝛisse: ⁊ poi moꝛto che fu
leuide ⁊ bacio piu uolte con molta reuerentia
ꝑo chella uẽne da roma adascesi alla moꝛte di
sancto francesco ꝑ diuina reuelatione ⁊ fu in q̃
sto modo. Sancto.f. alquãti di inãzi alla moꝛ
te sua stette infermo i ascesi nel palazo del ue
scouo con alquanti ď suoi compagni ⁊ con tuc
ta lasua infermita egli spesse uolte cãtaua cer
te laude di xp̃o. Uno di gli disse uno de suoi ꝯ
pagni. Padre tu sai che questi ciptadini han
no grande fede in te ⁊ reputanti uno scõ huo
mo et percio epossono pensare che se tu se q̃l
che credeno tu douerresti in questa tua infir
mita pensare della moꝛte ⁊ inãzi piangere che
cantare poi che tu se cosi graue infermo. Et ĩ
tendi cheltuo cãtare elnostro che tu cifai fare
sode da molti delpalagio ⁊ difuoꝛi imperoche
questo palagio si guarda per te da molti huo
mini armati iquali foꝛse ne potrebbono haue
re malo exemplo. Onde io credo disse questo
frate che tu faresti bene apartirci quinci ⁊ che
noi citoꝛnassimo tutti a sancta Maria degliã
geli ꝑo che noi nõ istiamo bene q̃ fra secolari

Risponde scõ.f.carissimo frate tu sai che hor
sa due anni quando noi stauamo afuligno idi
o tiriuelo iltermine della uita mia et cosi lari
uelo ãcora a me che diq̃ apochi di in q̃sta ĩfir-
mita ildecto termine si finira. Et in quella re-
uelatione idio misece certo della remissione di
tutti imiei peccati ⁊ della beatitudine del para
diso. Insino a quella reuelatione io piansi del
la morte ⁊ de miei peccati: ma poi chio hebbi
quella reuelatione io sono si pieno dallegrez
za chio nõ posso piu piãgere. Et po io cãto ⁊
cãtero adio ilquale mha dato ilbene della gra
tia sua ⁊ hãmi facto certo debeni della gl'ia di
paradiso. Del nostro partire quinci io accon
sento ⁊ piacemi ma trouate modo diportarmi
ipo chio pla ĩfirmita nõ posso andare. Allho
ra ifrati ilpresono abbraccia ⁊ sil portarono a
compagnati damolti ciptadini ⁊ giugnendo a
uno hospitale chera nella uia scõ.f.disse aque
chel portauano ponetemi in terra ⁊ riuolgete
mi inuerso lacipta ⁊ posto che fu con la faccia
uolto uerso ascesi egli benedisse lacitta dimol
te beneditõi dicendo. Benedetta sia tu da dio
cipta sancta impo che p te molte aie sisaluerã
no ⁊ in te molti serui di dio habiterãno ⁊ di te
molti ne saranno electi alreame diuita eterna
Et decte q̃ste parole si fece portare oltre a scã

maria e giūti che furono a scā maria si lopor
tarono alla infermeria e ivi ilposono aripósa
re. Allhora scō. f. chiamo a se uno de cōpagni
e si gli disse carissimo frate idio mha riuelato
che diquesta infirmita īsino acotal di io passe
ro diquesta uita: Et tu sai che madonna Jaco
pa diseptēsoli deuota carissima dellordine no
stro sella sapesse lamorte mia enonci fusse pre
sente ella sicontristerebbe troppo epo signifi
cale che se miuuole uedere uiuo inmātanente
uenga qui. Risponde il frate troppo di bene
padre che ueramente pla grāde deuotōe chel
la tiporta esarebbe molto sconueneuole chel
la non fusse alla morte tua. Va dūque disse scō
. f. arreca ilcalamaio e la pēna e lacarta e scri
uerrai come io tidiro et rechato che glhebbe
scō. f. ditta lalettera in questa forma. A madō
na iacopa serua didio frate francesco pouerel
lo dixpo salute e compagnia dellospo scō nel
nostro signore ihesu xpo. Sappi carissima chē
xpo benedecto perla sua gratia mha riuelato
ilfine della uita mia il quale sara in breue. Et
pero se tu miuuoi trouare uiuo ueduta questa
lettera timuoui e uieni a sancta maria degliā
geli impero che se infino acotale di non sarai
uenuta nonmi potrai trouare uiuo e porta te
co panno dicelicio nelquale sinuolga ilcorpo

mio ⁊ lacera che bisognera per la sepultura.
Pregoti anco che tu miporti diq̃lle cose da·
mangiare lequali tu misoleui dare quando io
ero infermo aroma. Et mentre che questa let
tera siscriuea fu da dio riuelato ascō.f.che ma
donna iacopa uenia allui ⁊ era p̃sso alluogo ⁊
recaua seco tutte q̃lle cose che mandaua chie
dēdo plettera. Diche hauuta questa reuelatio
ne disse scō.f.alfrate che scriuea lalettera che·
non iscriuessi piu oltre poche non bisognaua
ma riponesse lalettera. Della qualcosa molto
si marauigliarono ifrati pche non compieua
lalettera ⁊ non uolea chella simandasse. Et stā
dosi cosi un pezo laporta delluogo fu picchia
ta forte ⁊ scō.f.manda ilportinaio adaprire ⁊ a
p̃ndo laporta q̇ui si era madōna iacopa nobi·
lissima dōna di roma con due suoi figluoli se·
natori ⁊ con grande compagnia dhuomini a
cauallo. Entrarono dentro et madonna iaco
pa seneua diritto alla īfermeria ⁊ giugne ascō
.f.d̃lla cui uēuta scō.f.hebbe grāde allegreza
⁊ consolatione ⁊ ella similmente ueggēdo lui
uiuo et parlandogli. Allhora ella gli rispose
come idio glhauea riuelato a roma istando el
la in oratione iltermine breue della sua uita ⁊
come egli doueua mandare per lei ⁊ chiederle

q̄lle cose leq^a li ella disse ch̄ tutte lhauea porta
te ⁊si lefece recare ascō.f.⁊dettegliele amāgia
re ⁊ mangiato chegli hebbe ⁊ molto ꝯfortato
si questa madonna iacopa singinocchia a ipie
discō.f.⁊ prende que piedi sanctissimi segnati
⁊ ornati delle piaghe dixp̄o. Et con si grande
excesso di deuotione libaciaua ⁊bagnaua dila
chrime che afrati che stauano ditorno pareua
uedere propriamente la Magdalena apie di
ihesu xp̄o ⁊ ꝑ niuno modo nela poteano spic
care. Finalmēte dopo grande spatio laleuoro
no indi ⁊trassonla da parte⁊domandarōla co
me ella era uenuta cosi ordinatamēte ⁊ cosi ꝓ
ueduta ditutte quelle cose cherano dibisogno
alla uita et alla sepultura discō.f. Rispose ma
dōna iacopa che orando ella a roma una noc
te ⁊ ella udi una uoce di cielo che ledisse se tu
uuoi trouare sancto francesco uiuo sanza idu
gio ua adascesi et porta teco quelle cose che tu
glisoleui dare quando era infermo⁊quelle co
se che saranno dibisogno alla sepultura et co
si come disse ho facto. Stette adunque iui ma
donna Iacopa insino a tanto che sancto fran
cesco passo diquesta uita ⁊ che fu sepellito. Et
alla sua sepultura fece grandissimo honore el
la con tutta lasua compagnia et fece tutta la
spesa dicio che bisogno.

Et per deuotione discō.f.si iudico ꝛ uolle esse-
re portata ꝛ sepellita a scā maria degliāgeli ꝛ
cosi fu. A laud' di ihesu xpo ꝛ d'l pouello.f.amē

¶ Come messer Jeronimo tocco ꝛ uide lestig
mate che prima nonle credeua.

NEella morte discō.f.non solamente ladec
ta madonna iacopa et ifigluoli cō lasua
cōpagnia uidono ꝛ baciorono legloriose stig-
mate sue ma etiamdio molti ciptadini dascesi.
Tra quali uno caualier molto nomiato ꝛ grā
de huomo chauea nome messer Jeronimo il-
quale ne dubitaua molto ꝛ erane scredente co
me scō Thōmaso apostolo diquelle dixpo ꝛ p
certificarne se ꝛ glialtri arditamēte ināzi afra
ti ꝛ asecolari mouea ichioui delle mani ꝛ d'pie
di ꝛ trassinaua lapiaga delcostato euidentemē
te. Perla qual cosa egli poi nera costante te-
stimonio diquella uerita giurando insullibro
che cosi era et cosi hauea ueduto ꝛ toccato. Ui
donle ancora ꝛ baciоronle legloriose stigmate
discō.f.scā chiara con lesue monache lequali
furono presenti alla sua sepultura. A laude di
ihesu xpo et del pouerello francesco. Amen.

¶ Del di ꝛ dellanno della morte di sancto.f.

PAsso di qsta uita il glioso ꝯfessore dixpo
messer sancto.f.lāno del nostro signore
.M.ccxxvj.a di 4 doctobre ilsabato ꝛ fu sepel

lito ladomenica. Ilquale ãno era lãno uigesi-
mo della sua ꝯuersione qñ hauea comiciato a
fare penitẽtia Et era ilsecõdo ãno dopo laim-
ꝓssione delle stigmate. et era neglñãni quarã-
tacique dꝫlla sua natiuita. Alaudꝫ di ihesu xp̃o
⁊ del povello. f. amẽ. ¶ Della canonizatõe di

Poi fu cãonizato nel. m. ccxxviij. ¶ scõ. f.
da papa gregorio nono ilquale uẽne ꝑ-
sonalmẽte adascesi acbanonizarlo. Et questo
basti alla quarta cõsideratione: Alaude di ihe
su xp̃o ⁊dꝫl povello. f. amen. ¶ Della q̃nta ⁊
ultima consideratione delle sancte stigmate.

LAquita ⁊ultima cõsideratione si e dicer
te apparitioni ⁊ reuelationi et miracoli
iquali idio fece et mostro dopo lamorte di scõ
. f. a ꝯfirmatione delle stigmate sue et a notifi-
catione del di ⁊ dellhora che xp̃o gliele decte
Et quanto a questo e dapensare che i ãno dñi
. M. cclxxxij. adi doctobre frate filippo mini-
stro ditoschana ꝑcomandamento difrate buo
nagratia generale ministro richiese ꝑscã obe
diẽtia frate matheo da castiglione a retio huo
mo di grande deuotione ⁊scita che glidicesse
q̃llo che sapea del di ⁊ dellhora nel quale lesa
cre stigmate furono da xp̃o ĩpsse nel corpo di
scõ. f. impo che sentia chegli dicio nhauea ha
uuta reuelatione. Ilquale frate matheo ꝯstrec

to dalla scā obedientia gli rispose cosi. Istādo io di famiglia alla uernia q̄sto āno passato d'l mese di maggio io mi posi uno di in oratione nella cella che e nelluogho oue si crede che fu quella apparitione seraphica: Et in nella mia oratōe io p̄gaua idio deuotissimamēte che gli piacessi di riuelare qualche persona el di ⁊ hora elluogo nel quale le sacre stigmate furono imp̄sse nel corpo di scō. f. Et p̄seuerando io in oratione et in questo priego piu oltre chel primo sōno emapparue scō. f. ꝯ grādissimo lume ⁊ si mi disse figluolo diche prieghi tu idio? Et io dissi padre priego dicotal cosa: et egli a me io sono iltuo padre: f. conoscimi tu bene? Padre dissi io si: Allhora egli mi mostro le stigmate delle mani ⁊ depiedi ⁊ del costato et disse e glie uenuto t̄po che idio uuole che si manifesti la gloria sua: Quello che frati p̄ adrieto nō si son curati di sapere sappi che colui che mapparue nō fu āgelo ma fu ihesu xp̄o in spetie di seraphino ilquale ꝯ le sue mani ipri mette nel corpo mio queste cinque piaghe cōe egli le riceuette nel corpo suo in su la croce: Et fu in q̄sto modo che il di manzi alla exaltatione della croce uēne a me uno āgelo ⁊ dissemi da parte di dio chio mapparecchiassi apatientia ⁊ a riceuere cio che idio mi uolesse mandare: Et io risposi chio era apparecchiato a ogni cosa ch̄

fusse dipiacere a dio. Poi lamattina sequente
cioe lamattina discã croce laquale era q̃llo ã
no i uenerdi allaurora io usci della cella infer
uore dispirito grandissimo ꝛ andai a stare in-
oratiõe i quello luogo oue se tu hora nel qua
le luogo spesse uolte oraua. Et orando me ec-
co per laire discẽdea dicielo uno giouane cru
cifixo informa diseraphino cõ sei ale con grã
nde impeto alcui marauiglioso aspecto io mĩ
ginocchiai humilemente ꝛ chominciai ad-
contemplare diuotamente dello ismisurato a
more di ihesu xp̃o crucifixo ꝛ d̃llo ismisurato
dolore della sua passione. Et laspecto suo ge-
nero i me tãta ꝯpassione ch̃ a me parea sẽtire
ꝓpriamẽte nelmio corpo essa passione ꝛ alla p̃
sentia sua tutto questo mõte risplendea come
sole: Et cosi discendendo uẽne presso a me. Et
stando dinãzi a me midisse certe parole secre
te lequali io non ho ancora riuelate apersona
ma esi appressa iltempo chelle si riueleranno
Poi dopo alcuno spatio xp̃o si parti ꝛ torno
in cielo et io mi trouai cosi segnato di queste
piaghe. ua adunque disse sancto francesco q̃-
ste chose di sicuramente al tuo ministro pero
che questa e operatione di dio ꝛ non dhuomo
Et decte queste parole sancto francesco mihe
nedisse: et ritornossi in cielo con una grande
moltitudine di giouani isplendientissimi.

Tutte q̃ste cose il decto frate Matheo disse se
hauere uedute ⁊ udite nõ dormẽdo ma ueghiã
do ⁊ cosi giuro corporalmẽte aldecto ministro
a firenze nella cella sua quando egli il richie-
se dicio p̱ obedientia. A laud̃ di ihesu xp̃o ⁊ d̃l
povello. f. amẽ. ¶ Cõe uno scõ frate leggen
do laleggenda discõ. f. nel capitolo delle stig-
mate delle secrete parole leqª li disse ilseraphi
no ascõ. f. quando gliapparue prego tanto idi
o che sancto francesco gli riuelo.

Valtra uolta uno frate deuoto ⁊ scõ leg
gẽdo laleggenda discõ. f. nelcapitolo d̃l
le stigmate comincio ꝯ grande ansieta di sp̃o
apensare che parole potesseno essere state q̃l-
le cosi istrette lequali scõ: f: disse che non riue
lhebbe a persona mentre che uiuesse lequali
elseraphino glhauea decte qñ gliapparue: Et
dicea questo frate fra se medesimo quelle pa-
role nõuolle dire scõ: f: in uita sua ma hora do
po lamorte sua corporale forse ledirebbe sene
fusse pregato deuotamente: Et dallhora mãzi
comicio ildeuoto frate a pregare idio ⁊ sancto
: f: che q̃lle parole piacesse loro diriuelarle ⁊ p̱
seuerãdo q̃sto frate otto anni i q̃sto priego lot
tauo ãno merito dessere exaudito iq̃sto modo
che uno di dopo mãgiare rendute legratie in
chiesa stãdosi costui ioratione in alcuna parte

della chiesa ꝛ pregando di questo idio ꝛ sancto francesco piu diuotamente che non solea ꝛ ꝯ molte lachrime eglie chiamato da unaltro frate et egli comandato da parte del guardiano chegli laccompagnasse alla terra ꝑ utilita del luogo. Perlaqual chosa egli non dubitando che la obedientia e piu meritoria che laoratione imantanente chegli udi ilcomandamento del prelato lascia laoratione ꝛ ua humilmente cõ quello frate chel chiamaua. Et come piacque a dio costui in quello acto dĕlla prõpta obbedientia merito quello che ꝑlungo tp̃o doratione nõ hauea meritato. Onde si tosto come e furono fuori della porta delluogo esiscontrorono in due frati forestieri iquali pareano che uenisseno dilunghi paesi ꝛ luno diloro parea giouãe ꝛ laltro antico ꝛ magro ꝛ ꝑlo mal tp̃o erano tutti molli ꝛ fangosi. Diche q̃sto frate obediente hauendo loro grãde ꝯpassione disse alcompagno cõ cui egli andaua: fratello mio charissimo sel facto ꝑlo quale noi andiamo si puo un poco indugiare ꝑo che questi frati forestieri hanno bisogno dessere riceuuti charitteuolmente io tiprиego che tu milasci prima ãdare allauare loro ipiedi ꝛ spetialmente a questo frate antico ilquale nha maggior bisogno ꝛ uoi potete lauagli a questo piu giouane ꝛ poi

andaremo perli facti del ꝯuento. Albora ꝯde
scendendo questo frate alla charita delcompa
gno ritornano dentro et riceuendo questi fra
ti forestieri molto chariteuolmēte figlimeno-
rono i cucina alfuoco ascaldarsi ꝛ a rasciugar
si alqual fuoco siscaldauano otto altri frati d'l
luogo. Et stati che furono un poco alfuoco li
trassono da parte plauare loro ipiedi secondo
che insieme haueano cōposto. Et lauando ql
lo frate obbediente ꝛ deuoto ipiedi a quel fra
te piu anticoꝛleuandone ilfango po cherano
molto fangosi ꝛ guardaꝛuede ipie suoi segna
ti distigmate. et subitamente pla allegreza et
stupore abbracciandoli stretto comincia agri
dare et dice o tu se xpo o tu se scō. f. A qsta uo
ce ꝛ a queste parole leuāsi su ifrati cherano al
fuoco ꝛ traggono a uedere con grande timo
re ꝛ reuerentia quelle gloriose stigmate. Al-
lhora questo frate antico a loro prieghi p met
te chegli chiaramente leueggano tocchino ꝛ
bacino. Et ancora piu marauigliandosi eglio
pla allegreza disse loro non dubitate ꝛ non te
mete frati carissimi ꝛfigluoli io sono iluostro
padre frate francesco il quale secondo lauolō
ta didio fondai tre ordiniꝛconcio sia cosa chio
sia stato pgato gia otto āni da qsto frate ilqua
le milaua ipiedi ꝛ oggi e piu feruētemēte che

laltre uolte chio glirivelì qlle parole secrete
che mi disse ilseraphio quãdo midie lestigma
te lequali parole io nõuolli mai riuelare iuita
mia: hoggi p comandamẽto didio ꝛ pla sua p
seuerantia ꝛ pla sua ꝓmpta obediẽtia pla qua
le elascio lasua dolceza dellacontẽplatione io
sono mãdato da dio ariuelarli dinãzi a uoi ql
lo chegli adomãda. Et allhora uolgẽdosi scõ
.f. a quel frate disse cosi. Sappi carissimo fra
te che essendo io insul monte della uernia tut
to absorto nella memoria dlla passione dixp̃o
in qlla apparitione seraphica io fui da xp̃o co
si stigmatizato nelcorpo mioꝛallhora xp̃o mi
disse. Sai tu quello che io tho facto io tho da
ti isegnali dellamia passioneꝛcio chio tho fac
to io tho dato che tu sia mio gõfaloniere. Et
come io ildi della morte discesi allimbo et tut
te laie lequali io uitrouai in ṽtu dlle mie stig
mate nele trassi ꝛ menanele a paradiso: cosi ꝯ
cedo a te infino a hora accioche tu misia ꝯ for
me cosi nella morte come sei stato nella uita:
che tu poi che sarai passato diqsta uita ogni ã
no ildi dlla tua morte uada alpurgatorioꝛtut
te laie de tuoi tre ordini cioe minori suore ꝛ ꝯ
tinentiꝛoltre a questo quelle de tuoi deuoti le
quali tu uitrouerrai ne traghi ĩ ṽtu delle tue
stigmate lequali io tho dateꝛmẽile a paradiso

Et queste parole io non dissi mai mētre chio uiuetti nel mondo ⁊ decte queste parole scō. f. el cōpagno subito sparirono. Molti frati poi udirono questo da quegli otto frati che furono p̄senti a questa uisione ⁊ parole di sancto. f. A laud' di ihesu xp̄o et d'l pouerello. f. Amen.

¶ Come scō. f. essendo morto apparue a frate giouanni dalla uernia essendo in oratione.

IN sul mōte d'lla uernia apparue una uolta scō. f. a frate giouanni della uernia hūo di grāde scita istando egli in oratione ⁊ stette ⁊ parlo con lui p grandissimo spatio ⁊ finalmēte uolēdosi partire sigli disse: Domādami cio che tu uuoi disse frate giouanni. Padre io ti priego che tu mi dichi quello chio ho lungo tp̄o desiderato di sapere cioe quello che uoi faciauate oue uoi erauate quādo uapparue il seraphino. Rispōde scō. f. io orauo iqllo luogo doue e hora la cappella d'l conte simone da battifolle ⁊ chiedeua due gratie al mio signore ihesu xp̄o. La prima era che mi concedesse in uita mia chio sentisse nellaīa mia ⁊ nel corpo q̄to fusse possibile tutto quello dolore ilquale egli hauea sentito in se medesimo al tp̄o della sua acerbissima passione. La seconda gratia chio adomandauo si era similmēte chio sentisse nel cuor mio qllo excessiuo amore del quale egli

saccendea asostenere tanta passione p noi pec
catori . Et allhora idio mi misse nel cuore che
mi concederebbe disentire luno z laltro quā
to fusse possibile a pura creatura. Laquale co
sa bene mi fu adempita nelle impressioni delle
stigmate. Allhora frate giouanni ildomanda
se quelle parole secrete lequali li hauea decte
ilseraphino erano state in quel modo che si reci
taua qllo scō frate detto disopra ilquale affer
maua che lhauea udite da scō. f. in presentia d
otto frati. Rispose scō. f. che cosi era iluero co
me quel frate diceua. Allhor frate giouāni pn
de sicurta didomandare pla liberalita del con
ceditore z dice cosi. Padre io tiprego istātis
simamente che tu milasci uedere z baciare le
tue gloriose stigmate non pchio ne dubiti mē
te ma solo pmia consolatione po che io ho q
sto sempre dsiderato. Et scō. f. liberamēte mo
strandogliele z porgendogliele frate giouāni
chiaramente leuidde tocco z bacio et finalmē
ildomando Padre quāta consolatione heb
be laīa uostra ueggēdo xpo bñdecto uenire a
uoi z donarui isegnali dlla sua sanctissima pas
sione: hor uolesse idio chio sentisse un poco di
quella suauita. Rispōde allhora scō. f. uedi tu
questi chioui. Et frate giouāni padre si: Toc
ca unaltra uolta dice scō. f. questo chiouo che

e nella mia mano. Allhora frate giouāni con grande reuerentia ꝛ timore tocca quello chio uo ꝛ subitamente in quel toccare tanto odore nusci ꝯ una uergola difummo amodo che dicenso et intrando ꝑlo naso difrate giouāni di tanta suauita empie laīa sua elcorpo che inmātanente efu rapto in dio in extasi diuenuto insensibile ꝛcosi rapto istette da quella hora che ra lhora diterza insino auespro. Et questa uisione ꝛdomestico parlare con scō. f. frate giouāni non disse mai altrui, che alconfessore suo se non quando uenne amorte ma essendo presso alla morte lareuelo apiu frati. Alaud di ihesu xp̄o ꝛ del pouerello francesco amen.

¶ Duno scō frate che uid una mirabile uisione duno suo compagno essendo morto.

NElla ꝓuincia di roma uno frate molto deuoto ꝛ sancto uide questa mirabile uisione essēdo morto una nocte ꝛ lamattina sotterrato dināzi allentrata del capitolo uno frate carissimo suo ꝯpagno. Il di medesimo si ricolse quello frate ī uno canto del capitolo dopo desinare aꝑgare idio ꝛ scō. f. diuotamēte ꝑ laīa diqsto frate morto suo ꝯpagno: ꝛ ꝑseuerādo egli iorat̄oe ꝯ preghi ꝛ ꝯ lachrime dimeriggio qn̄do tutti glialtri erano iti adormire ecco chesēti ū grād strascinio ꝑlochiostro dich

subitamente con grande paura edirizza glioc
chi uerso il sepolcro del suo compagno euide
lui istare in sullentrata del capitolo scõ.f.τ drie
to allui una grande moltitudine di frati intor
no al decto sipolchro: Guata piu oltre euide
nel mezo del chiostro uno fuoco di fiãma grã
dissima τ nel mezzo della fiãma stare laia di
quello suo compagno morto. Guarda dintor
no al chiostro euide ihesu xp̃o andare dintor
no al chiostro con grande compagnia dange
li τ di sancti. Raguardano queste cose cõ grã
de stupore euede che quando xp̃o passa dinã
zi al capitolo scõ.f. con tutti que frati singinoc
chia τ dice cosi io tipriego carissimo padre et
signore per quella in extimabile carita laqua
le tu mostrasti alla humana generatione nel
la tua incharnatione che tu habbi misericor-
dia dellanima di quello mio frate lo quale ar
de in quello fuoco: et xp̃o non rispondea niẽ-
te ma passa oltre: τ ritornando la seconda uol
ta et passando dinanzi al capitolo sancto fran
cesco anco singinocchia co suoi frati come pri
ma τ priegalo in q̃sta forma. Jo tipriego pie
toso padre τ sig͏̊re p la smisurata carita che tu
mostrasti alla hũana generatione quãdo mo
risti in su il legno della croce che tu habbi mi
sericordia alla anima di quello mio frate

⁊ xp̃o similmēte passaua ⁊ nõlo exaudiua ⁊dā
do lauolta intorno alchiostro ritornaua later
uolta ⁊passaua dināzi alcapitolo ⁊ allhora scõ
.f. iginocchiādosi come prima limostro lemāi
⁊ ipiedi elpetto ⁊disse cosi. Jo tipriego pietoso
padre ⁊ signore p̄ quello grāde dolore ⁊ grā-
de ꝯsolatione chio sostēni quādo iponesti que
ste stigmate nella carne mia che tu habbi mi
sericordia di q̃lla aīa diquello mio frate che e
in q̃llo fuoco dipurgatorio. Mirabile cosa es
sendo p̃gato xp̃o questa terza uolta da scõ. f.
sotto nome dellesue stigmate īmatanente fer
ma ilpasso ⁊raguarda lestigmate exaudisce il
priego ⁊ dice cosi. A te. fra. io concedo laīa d̄l
frate tuo. Et inq̃sto p̄ certo uolle honorare ⁊ꝯ
fermare leglīose stigmate discõ. f. Et aptamē-
te significare che laie desuoi frati che uāno al
purgatorio non piu ageuolmente che i uirtu
te delle sue stigmate sono liberate dalle pene
⁊ menate alla gloria diparadiso secondo lepa
role che xp̃o iprimendole ledisse ascõ. f. Ond̄
subitamēte dette queste parole quel fuoco d̄l
chiostro suaui elfrate morto sene uenne a scõ
.f. ⁊ isieme con lui ⁊ con xp̃o tutta quella bea
ta ꝯpagnia ꝯlo re glīoso senando incielo. Del
la qual cosa q̃sto suo ꝯpagno frate chauea pre
gato p̄ lui ueggendolo liberato dalle pene et

menatolo aparadiso hebbe grandissima alle-
greza & poi narro aglialtri frati p ordine tut-
ta lauisione & insieme cō loro lodo & ringratio
idio. A laude di ihesu xpo & d'l povello. f. amē.

Cōe uno nobile cavaliere divoto discō. f. fu
certificato della morte & d'lle stigmate disā. f.

Uno nobile cavaliere da massa disan pie
ro chavea nome messer landolfo il qua
le era devotissimo discō. f. & finalmente ple sue
mani riceuette labito delterzo ordine. Fu inq̄
sto modo certificato della morte di scō. f. & d'l
le sue stigmate gloriose. Che essendo scō. f. ui-
cino alla morte in q̄l tēpo entro ildemonio a-
dosso a una femina d'l dcō castello & crudelmē
te latormentava & con q̄sto lafacea parlare p
lettera si sottilmente che tutti isavi huōi & lit-
terati che veniano adisputare cō lei ella uicea
Adiuēne che partēdosi dallei ildemonio lala-
scio libera due di & ilterzo ritornādo ilei laffri
geva troppo piu crudelmente che prima. La
qual cosa udēdo messere landolfo seneua a q̄
sta femina & domādа ildemonio che habitava
in lei quale era lacagione che sera partuto da
lei due di & poi tornādo latormētava piu aspra
mente che prima. Risponde ildemonio quā-
do io lalasciai fu che io con tutti imiei compa
gni che sono in queste parti ciraccogliēmo i-

sieme ꝛ andamo molto forti alla morte d'l mē dico: fran. ꝑ disputare con lui ꝛ prendere laia sua: ma essendo ella atorniata ꝛ difesa dimag giore moltitudine dangli che nō erauamo no i ꝛ dalloro portata diritto incielo noi cisiamo partiti confusi: siche io ristoro ꝛ rēdo aquesta misera fēmina quello che idue di io ho lasciati Allhora messer lādolfo loscōgiuro dalla par te didio q̄sto demonio che douesse dire quello che era diuerita della scita discō. f. ilquale dice ua chera morto ꝛ discā chiara che era uiua. ri sponde ildemonio dirottene o uoglia io o no quello che e uero. Eglliera tanto indegnato i dio padre contra aipeccati del mondo che in breue parea che uolesse dare cōtra glhuomi ni ꝛ contro alle fēmine ladiffinitiua sententia disterminargli del mondo se nōsi correggesse ro. Ma xp̄o suo figluolo pregando pli pecca tori ꝓmisse dirinouare lasua uita ꝛ lasua passio ne in uno huomo cio e francesco pouerello ꝛ mendico ꝑla cui uita ꝛ doctrina eriducerebbe ditutto ilmondo molti alla uia della uerita ꝛ ā cora a penitentia. Et hora ꝑmostrare almōdo che cio egli hauea facto inscō. f. ha uoluto che lestigmate della sua passione lequali egli lha uea impresse nel suo corpo ī uita sua sieno ho ra uedute da molti ꝛ toccate nella morte sua.

Similmente ⁊ lamadre di xpo ꝓmisse dirinouare lasua purita uirginale ⁊ lasua humilita i una femina cio e i suora chiara ꝑ tal modo ch perlo suo exéplo ella trarrebbe molte miglia ia difémine delle nostre mano. et cosi per queste promesse idio padre mitighato indugio alla sua diffinitiua sententia. Allhora messer lãdolfo uolendo sapere dicerto sel dimonio che padre dibugia in queste cose dicea uerita ⁊ spetialmente della morte disco. f. mando uno suo fedelissimo donzello ascesi a sca maria degliãgeli a sapere se sancto Francesco era uiuo o morto ilquale donzello giugnendo la certamente trouo cosi et referi al suo signore quando torno che a puncto ildi ⁊ lhora. Et come il demonio haueua decto sancto Francesco era passato diquesta uita. A laude di ihesu xpo ⁊ dl pouerello francesco amen.

¶ Come papa Gregorio nono dubitando dl le istigmate di sancto Francesco ne fu chiarifichato.

LAsciando tutti imiracoli delle stigmate di sancto francesco iquali sileggono nella sua leggenda per conclusione diquesta quita ꝯsideratione e dasape che apapa Gregorio nono dubitãdo ũpoco dlla piaga dlcostato di

scō.f.secōdo che poi egli recito gliapparue u
na nocte scō.f.⁊ leuando un poco alto ilbrac
cio ritto scoperse laferita del costato ⁊ chiese-
gli una guastada ⁊egli lafaceua recare⁊scō.f.
se lafaceua porre sotto laferita delcostato epar
ue ꝟamente alpapa chella sēpiesse insino al sō
mo disangue mescolato ꝯacqua che usciua ꝺl
la decta ferita. Et dallhora inązi siparti dallui
ogni dubitatione ⁊ poi egli dicōsiglio di tutti
cardiali approuo lestigmate discō.f.⁊dicio ne
diede afrati priuilegio spetiale ꝯlabolla pēꝺn
te ⁊ questo fece auiterbo lo undecimo āno ꝺl
suo papato: Et poi lanno duodecimo ne decte
unaltro piu copioso: Ancora papa nicolaio
terzo et papa alexandro dectono dicio copio
si priuilegij ꝑliquali chi negasse lestigmate di
scō.f.sipotrebbe procedere contro allui come
contro aheretico: Et questo basti quanto alla
quinta ꝯsideratione ꝺlle gloriose stigmate ꝺl
nostro padre scō.f. Lacui uita idio cidia grati
a si di seguitare in q̄sto mondo che ꝑ uirtu ꝺl
le sue stigmate gloriose noi meritiamo desse
re saluati con lui imparadiso. Alauꝺ di ihesu
xp̄o ⁊ del pouerello francesco amē. Finit

Impresso infirenze a di 26 di maggio 14 89



Finita latauola de fioretti di sancto francesco